

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

581.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-68

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	De Francis Ferdinand, <i>Sottosegretario per le finanze</i> .....	2
<b>Delegazione parlamentare italiana presso l'Iniziativa centro-europea (INCE)</b> (Sostituzione di un componente) .....	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	3
<b>Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)</b> (Sostituzione di un componente) .	1	Manzione Roberto (misto-UDEUR) .....	2, 3
<b>In morte dell'onorevole Elena Gatti Caporaso</b> .....	1	Olivieri Luigi (DS-U) .....	5
Presidente .....	1	Pace Carlo (AN) .....	4
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento)	1	( <i>Accordo tra la Banca di Roma ed il Monte dei Paschi di Siena</i> ) .....	5
( <i>Commissioni bancarie relative a operazioni di cambio</i> ) .....	2	De Francis Ferdinand, <i>Sottosegretario per le finanze</i> .....	5
		Gasparri Maurizio (AN) .....	6
		( <i>Inchiesta sulle irregolarità nell'acquisto di automezzi da parte dell'ANM - Azienda napoletana mobilità</i> ) .....	7

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

	PAG.		PAG.
De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i> .....	7	Lembo Alberto (misto) .....	37
Volontè Luca (misto-CDU) .....	8	Lenti Maria (misto-RC-PRO), <i>Relatore di minoranza</i> .....	35, 39, 52
( <i>Costruzione e ampliamento di infrastrutture stradali in provincia di Cosenza</i> ) .....	9	Masini Nadia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	28
Aloi Fortunato (AN) .....	9, 12	Napoli Angela (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .....	42, 44, 47, 51
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	11	Pepe Mario (PD-U) .....	32, 37
Fino Francesco (AN) .....	14	Pirovano Ettore (LFNIP) .....	48, 53
( <i>Approvazione ministeriale del piano finanziario ed economico presentato dalla Società Autostrada del Brennero</i> ) .....	15	Sestini Grazia (FI) .....	43
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	15	Soave Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	26, 28, 53
Schmid Sandro (DS-U) .....	18	Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	36
( <i>Dismissione da parte dell'ANAS di strade pugliesi</i> ) .....	19	Vito Elio (FI) .....	46
Presidente .....	19	Vogolino Vittorio (PD-U) .....	40, 50
<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	20	Widmann Johann Georg (misto Min. linguist.) .....	27
Presidente .....	20	( <i>La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,35</i> ) .....	54
Selva Gustavo (AN) .....	20	Presidente .....	54, 62
Volontè Luca (misto-CDU) .....	20	Acierno Alberto (misto-UDEUR) .....	56, 60
( <i>La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 16</i> ) .....	21	Aprea Valentina (FI) .....	56, 57, 60
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	21	Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> .....	63
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	21	Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP) .....	57, 59
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	21	Capitelli Piera (DS-U) .....	56
Presidente .....	21, 22, 23	Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	58
Acierno Alberto (misto-UDEUR) .....	23	Napoli Angela (AN) .....	62
Giordano Francesco (misto-RC-PRO) .....	21	Pisanu Beppe (FI) .....	61
Izzo Domenico (PD-U) .....	21	Riva Lamberto (PD-U) .....	55
Pagliuca Nicola (FI) .....	23	Selva Gustavo (AN) .....	62
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) .....	22	Sestini Grazia (FI) .....	55, 56
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	24	Vogolino Vittorio (PD-U) .....	55
<b>Progetti di legge: Riordino cicli dell'istruzione</b> (A.C. 4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552) (Seguito della discussione del testo unificato) .....	24	( <i>La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25</i> ) .....	65
( <i>Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4</i> ) .....	24	Presidente .....	65
Presidente .....	24, 25	<b>Commissione speciale</b> (Annunzio della composizione e convocazione) .....	65
Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP) .....	25	<b>Proposte di legge</b> (Proposta di trasferimento in sede legislativa) .....	66
( <i>Esame articolo 1 - A.C. 4</i> ) .....	25	<b>Proposte di legge</b> (Proposta di deferimento in sede redigente) .....	66
Presidente .....	25, 33, 37, 44, 47	<b>Elezioni suppletive</b> (Preannunzio) .....	66
Acierno Alberto (misto-UDEUR) .....	45, 46	<b>In morte dell'onorevole Sebastiano Vincelli</b> .....	66
Aloi Fortunato (AN) .....	49	Presidente .....	66
Aprea Valentina (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .....	34, 38, 40, 50	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	67
Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP) .....	26, 41, 42, 43, 46	Presidente .....	67
Capitelli Piera (DS-U) .....	49, 52	Paolone Benito (AN) .....	67
Chincarini Umberto (LFNIP) .....	37	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	67
De Murtas Giovanni (comunista) .....	28	Presidente .....	67
Giovanardi Carlo (misto-CCD), <i>Relatore di minoranza</i> .....	34, 48, 53	Zacchera Marco (AN) .....	67
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	67
		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	68
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni I-XXXVIII</i> .....	68

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI**

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 10 settembre 1999.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventotto.

**Sostituzione di un componente la Delegazione parlamentare italiana presso l'Iniziativa centro-europea (INCE).**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Sostituzione di un componente la Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**In morte dell'onorevole  
Elena Gatti Caporaso.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Elena Gatti Caporaso, ieri scomparsa.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

ROBERTO MANZIONE illustra la sua interpellanza n. 2-01574, sulle commissioni bancarie relative ad operazioni di cambio.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta anche alle interrogazioni Delmastro delle Vedove n. 3-03640, Selva n. 3-04193 ed Olivieri n. 3-04188, vertenti sul medesimo argomento, fa presente che la questione del cambio delle valute appartenenti all'area dell'Euro è ancora dibattuta, limitandosi i regolamenti dell'Unione europea a prevedere l'obbligo di applicare i tassi fissi di conversione; precisa che la Banca d'Italia ha promosso un'attività istruttoria, ai sensi della legge n. 287 del 1990.

ROBERTO MANZIONE si dichiara assolutamente insoddisfatto, ritenendo che l'istruttoria promossa dalla Banca d'Italia confermi il sistema di diffusa illegalità esistente nel settore.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE manifesta la più assoluta insoddisfazione, osservando che il rappresentante del Governo non ha fornito una risposta pertinente ai quesiti formulati nella sua interrogazione.

CARLO PACE, nel dichiararsi piuttosto insoddisfatto, sottolinea l'inefficienza del sistema bancario italiano, il cui funzionamento, per inerzia del Governo, penalizza soprattutto i lavoratori delle zone frontaliere.

LUIGI OLIVIERI, nel ribadire le ragioni che lo hanno indotto a presentare l'interrogazione, sollecita in materia l'impegno del Ministero del tesoro.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Gasparri n. 3-03826, sull'accordo tra la Banca di Roma ed il Monte dei Paschi di Siena, precisa che alla Banca d'Italia non è stata presentata alcuna istanza diretta a realizzare l'operazione di concentrazione tra i due istituti bancari; assicura che, all'atto della presentazione di un'eventuale richiesta in tal senso, saranno valutati gli aspetti prefigurati nell'atto ispettivo.

MAURIZIO GASPARRI rileva che dalla risposta « criptica » del sottosegretario non si evincono, tra l'altro, gli indirizzi del Governo in merito all'« anomala » situazione « partitocratica » del Monte dei Paschi di Siena, i cui amministratori vengono nominati dagli enti locali senesi.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Volontè n. 3-03914, relativa all'inchiesta sulle irregolarità nell'acquisto di automezzi da parte dell'ANM (Azienda napoletana mobilità), richiama la normativa che disciplina il ricorso degli enti locali ai prestiti obbligazionari e rileva che è in fase di predisposizione un disegno di legge in tema di indebitamento degli enti locali, volto, in particolare, a rafforzare gli interventi di controllo.

LUCA VOLONTÈ sottolinea l'impossibilità di dichiararsi soddisfatto o meno per la risposta, giacché questa ha completamente eluso le istanze prospettate nell'interrogazione.

FORTUNATO ALOI illustra la sua interpellanza n. 2-01514, sulla costruzione e l'ampliamento di infrastrutture stradali in provincia di Cosenza.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta anche all'interrogazione Fino n. 3-03174, vertente sul medesimo argomento, rileva che il raddoppio della strada statale n. 106 non è realizzabile a causa dell'intensa urbanizzazione, spesso abusiva, che si riscontra in prossimità del suo tracciato; informa altresì che l'ANAS ha indetto una Conferenza dei servizi per valutare, sulla base delle richieste formulate dal comune di Amendolara, possibili variazioni al progetto relativo alla realizzazione di una nuova arteria ionica.

FORTUNATO ALOI, nel prendere atto della convocazione della Conferenza dei servizi, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto: permangono infatti preoccupazioni e perplessità circa la questione del « corridoio ionico ».

FRANCESCO FINO, pur dando atto al Governo delle iniziative intraprese, sottolinea la complessità dei problemi che caratterizzano le infrastrutture viarie calabresi.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Schmid n. 3-03937, sull'approvazione ministeriale del piano finanziario ed economico presentato dalla Società Autostrada del Brennero, dà conto preliminarmente della normativa vigente in materia, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico il cosiddetto « Modello Brennero », sottolineando che il sistema combinato di trasporti strada-ferrovia e di impiego incrociato dei flussi finanziari non è stato ancora sperimentato in Italia, nè risulta che analoghi modelli di gestione intermodale siano stati adottati in altri paesi.

SANDRO SCHMID, espresso apprezzamento per il riconoscimento della validità del cosiddetto « Modello Brennero », invita il Governo a risolvere sollecitamente i problemi connessi alla proroga della concessione.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Marinacci; si intende che abbia rinunciato alle sue interrogazioni nn. 3-03972 e 3-04207.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo.**

LUCA VOLONTÈ e GUSTAVO SELVA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.  
Sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentuno.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Sull'ordine dei lavori.**

DOMENICO IZZO ritiene che l'Assemblea debba essere adeguatamente informata del fatto che, su richiesta del gruppo di forza Italia, la Camera ha messo a disposizione del sindaco di Scanzano Jonico, pluripregiudicato e condannato per reati gravissimi, uno dei suoi locali per lo svolgimento di una conferenza stampa.

FRANCESCO GIORDANO sollecita lo svolgimento di un dibattito parlamentare,

con eventuale votazione di documenti di indirizzo, sulle drammatiche vicende che hanno interessato Timor Est.

PRESIDENTE, rilevato che il Senato si occuperà delle vicende di Timor Est nel corso della seduta odierna, ritiene che la Camera possa affrontare la stessa questione in altra occasione.

MARCO TARADASH sollecita il Governo a dichiarare con la massima sollecitudine, anche rispondendo agli atti di sindacato ispettivo presentati al riguardo, la posizione che intende assumere in merito alla tutela dei diritti umani in Iran.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

NICOLA PAGLIUCA, in merito alle osservazioni del deputato Domenico Izzo, osserva che la richiesta avanzata dal gruppo di forza Italia era motivata dalla necessità di fare chiarezza su una specifica vicenda.

ALBERTO ACIERNO esprime perplessità sulle modalità con le quali si è « cancellata », attraverso la riapertura del processo Sofri, una sentenza definitiva di condanna. Ritiene inoltre offensivo per i cittadini onesti il fatto che il sindaco di Palermo abbia conferito la cittadinanza onoraria alla detenuta Silvia Baraldini.

**Annunzio dello svolgimento  
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riordino cicli dell'istruzione (4 ed abbinati).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 23 luglio scorso si è svolta la discus-

sione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a valutare le possibilità di organizzare i lavori, nella giornata di domani, in modo da consentire ai parlamentari di far fronte ad impegni familiari, in occasione della riapertura delle scuole.

PRESIDENTE non ritiene di poter accedere alla richiesta, rilevando che l'esigenza rappresentata non è stata segnalata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Voglino 1.73; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.32 e Widmann 1.14, purché riformulati; invita al ritiro degli emendamenti Napoli 1.29, Acierno 1.1, Bianchi Clerici 1.51, degli identici Volonté 1.3 e Acierno 1.4, nonché degli emendamenti De Murtas 1.12, Bianchi Clerici 1.64, Aprea 1.67, Bianchi Clerici 1.62 e 1.63 e Aprea 1.68; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI accetta la riformulazione del suo emendamento 1.32.

JOHANN GEORG WIDMANN accetta anch'egli la riformulazione del suo emendamento 1.14.

GIOVANNI DE MURTAS, nell'evidenziare le ragioni che inducono il gruppo comunista ad assumere un orientamento

complessivamente favorevole al testo, che tuttavia necessita di correzioni ed aggiustamenti, ritiene che l'approvazione degli emendamenti presentati dalla sua parte politica contribuirebbe a rafforzare il profilo riformatore del provvedimento (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Buffo*).

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*, deprecato l'atteggiamento dei gruppi di maggioranza, teso a « blindare » il testo del provvedimento, stigmatizza, in particolare, il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale, giudicati privi di copertura finanziaria.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*, rileva che non si è inteso recepire alcuno degli emendamenti presentati con spirito costruttivo dall'opposizione al fine di migliorare il testo del provvedimento.

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*, ribadite le ragioni che ispirano il progetto organico contenuto nel suo testo alternativo, osserva che il provvedimento in esame cancella una « gloriosa » impostazione scolastica e pedagogica senza dare risposte concrete agli studenti ed alle loro famiglie.

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*, manifesta la contrarietà dei deputati di rifondazione comunista all'attuale impostazione del riordino dei cicli dell'istruzione, nonché in tema di parità scolastica.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*, precisa che la Commissione bilancio, nell'esprimere il proprio parere, non ha inteso in alcun modo contrastare le proposte emendative presentate dall'opposizione, ma ha rilevato l'oggettiva mancanza di quantificazione degli oneri futuri.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Avverte altresì che inviterà ad abbandonare l'aula i deputati che saranno sorpresi a votare per altri colleghi.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Napoli 1. 6 e Lenti 1. 16.*

ALBERTO LEMBO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva inconvenienti nell'utilizzo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE ne prende atto ed annulla la votazione di cui ha appena proclamato l'esito.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Napoli 1. 6 e Lenti 1.16, nonché il testo alternativo del relatore di minoranza Giovanardi.*

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lei presentato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Aprea.*

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*, raccomanda l'approvazione del testo alternativo da lei presentato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Lenti, nonché gli emendamenti Giovanardi 1. 7, Aprea 1. 21 e Napoli 1. 28.*

VITTORIO VOGLINO ribadisce le motivazioni che hanno ispirato l'elaborazione del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento, che, pur riconoscendo la responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli, la inquadra in una prospettiva di cooperazione con la scuola.

VALENTINA APREA illustra le finalità del suo emendamento 1. 23.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 1. 23 e 1. 22 e Bianchi Clerici 1. 27.*

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità del suo emendamento 1. 24.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 1. 24 e Giovanardi 1. 8.*

ANGELA NAPOLI illustra le finalità del suo emendamento 1. 30, del quale raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Napoli 1.30.*

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra il contenuto del suo emendamento 1.36.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 1.36 e 1.34.*

GRAZIA SESTINI illustra la *ratio* dell'emendamento Aprea 1.25, di cui è co-firmataria.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 1.25 e Bianchi Clerici 1.33.*

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità del suo emendamento 1.37.

ANGELA NAPOLI invita il deputato Bianchi Clerici a riformulare il suo emendamento 1.37.

PRESIDENTE ricorda che in questa fase procedurale gli emendamenti possono essere riformulati solo dalla Commissione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti*

*Bianchi Clerici 1. 37, 1. 38, 1. 39 e 1. 41, Napoli 1. 29, Bianchi Clerici 1. 40 e 1. 42 e Aprea 1. 26.*

ALBERTO ACIERNO ritira il suo emendamento 1. 1 e dichiara di sottoscrivere l'emendamento Voglino 1. 73.

ELIO VITO fa proprio l'emendamento Acierno 1. 1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Acierno 1. 1, fatto proprio dal deputato Vito, e Bianchi Clerici 1. 35 e 1. 43.*

GIOVANNA BIANCHI CLERICI ringrazia il relatore per la maggioranza per il parere favorevole espresso sul suo emendamento 1. 32 (*Nuova formulazione*).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Bianchi Clerici 1.32 (Nuova formulazione); respinge quindi gli emendamenti Bianchi Clerici 1.44 e Napoli 1.71.*

ANGELA NAPOLI illustra le finalità del suo emendamento 1.31.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Napoli 1.31 e Bianchi Clerici 1.48.*

CARLO GIOVANARDI richiama le ragioni che hanno ispirato la presentazione del suo emendamento 1.9.

ETTORE PIROVANO sottolinea i problemi legati all'attuazione della norma transitoria che prevede l'innalzamento dell'obbligo scolastico a quindici anni.

PIERA CAPITELLI giudica inadeguata la formulazione dell'emendamento Giovanardi 1.9.

FORTUNATO ALOI, nel ritenere «lineare» il contenuto dell'emendamento Giovanardi 1. 9, invita il ministro a fornire elementi di maggiore chiarezza in ordine al sistema educativo delineato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giovanardi 1. 9.*

VITTORIO VOGLINO illustra il contenuto del suo emendamento 1. 73.

VALENTINA APREA ritiene che l'emendamento Voglino 1. 73 sia ispirato ad una logica «astrattamente rivoluzionaria», legata a prospettive vaghe ed incerte.

ANGELA NAPOLI evidenzia i possibili problemi di coordinamento formale del testo, con riferimento al comma 4 dell'articolo 1, che deriverebbero dall'eventuale approvazione dell'emendamento Voglino 1. 73.

MARIA LENTI dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista sull'emendamento Voglino 1. 73, che considera un «regalo» offerto ad una componente della maggioranza.

PIERA CAPITELLI esprime l'adesione del gruppo dei democratici di sinistra-Ulivo all'emendamento Voglino 1. 73.

ETTORE PIROVANO prospetta l'esigenza di adeguare al previsto innalzamento dell'obbligo scolastico a quindici anni la norma che prevede il rilascio del libretto di lavoro, da parte dei comuni, al compimento del quattordicesimo anno.

CARLO GIOVANARDI rileva che la formulazione dell'emendamento Voglino 1. 73 contrasta con i criteri di semplificazione dei testi normativi indicati dal sottosegretario Bassanini.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*, evidenzia le ragioni per le quali si è ritenuto opportuno inserire nel testo il riferimento alle leggi nn. 196 del 1997 e 144 del 1999.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Voglino 1. 73.*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,35.**

GRAZIA SESTINI illustra le finalità dell'emendamento Aprea 1. 54, del quale è cofirmataria.

VITTORIO VOGLINO precisa che il provvedimento in esame rappresenta la « cornice » entro la quale inserire i necessari contenuti educativi.

ALBERTO ACIERNO rileva che in particolare gli articoli 2, 3 e 4 del provvedimento sanciscono i principi richiamati dal deputato Sestini: invita pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Aprea 1. 54.

PIERA CAPITELLI si associa all'invito al ritiro dell'emendamento Aprea 1. 54.

VALENTINA APREA insiste per la votazione del suo emendamento 1. 54.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 1. 54 e Bianchi Clerici 1. 50.*

GIOVANNA BIANCHI CLERICI ricorda il disposto normativo del suo emendamento 1. 49, nonché del precedente 1. 50.

VALENTINA APREA, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Bianchi Clerici 1. 49, illustra le finalità del suo emendamento 1. 53.

MARIA LENTI, a nome dei deputati di rifondazione comunista, osserva che la formazione professionale deve svolgersi all'interno delle strutture scolastiche, alle quali occorre assicurare tecnologie adeguate.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 1. 49 e 1. 51, Aprea 1. 53 e Giovanardi 1. 10.*

ALBERTO ACIERNO ritira il suo emendamento 1. 4, identico all'emendamento Volonté 1. 3, i cui presentatori sono assenti.

VALENTINA APREA illustra il contenuto dei suoi emendamenti 1. 59 e 1. 58.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 1. 59 e 1. 58.*

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che i gruppi di opposizione avevano chiesto l'ampliamento dei tempi riservati alla discussione per esprimere le ragioni della loro radicale contrarietà al provvedimento; stigmatizza inoltre la mancata considerazione delle argomentazioni svolte dai deputati di opposizione, le cui parole sono rimaste finora inascoltate.

PRESIDENTE si dichiara disponibile ad ampliare i tempi assegnati ai gruppi di opposizione qualora dovessero esaurirsi quelli attualmente previsti.

GUSTAVO SELVA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, rileva che il silenzio del ministro Berlinguer appare « irriparabile » nei confronti dell'opposizione e può riflettersi negativamente sulla correttezza del confronto tra quest'ultima e la maggioranza.

ANGELA NAPOLI illustra il contenuto del suo emendamento 1. 56, segnalando che la relativa formulazione risulta viziata da un errore materiale.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*, rileva la natura « pleonastica » dell'emendamento Napoli 1.56, le cui disposizioni sono già previste dalla legge n. 144 del 1999. Ricordato inoltre che l'Esecutivo non ha inteso realizzare un'unica riforma della scuola, sottolinea che il provvedimento è stato comunque oggetto di approfondito esame in Commissione; ribadisce infine la disponibilità

ad un confronto con le opposizioni, che si fondi però su proposte compatibili con l'impianto del testo unificato.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Napoli 1.56.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.**

PRESIDENTE rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio della composizione e convocazione di una Commissione speciale.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 65).*

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge nn. 1420 e 4427, nonché della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, n. 4980.

**Proposta di deferimento in sede redigente di proposte di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente del testo unificato delle proposte di legge nn. 94, 558 e 639.

**Preannunzio di elezioni suppletive.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 66).*

**In morte dell'onorevole  
Sebastiano Vincelli.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Sebastiano Vincelli, scomparso il 28 agosto scorso.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE comunica che nella seduta di domani, in cui è previsto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, sarà svolta anche l'interrogazione Contento n. 3-04226, in tema di riduzione delle tariffe elettriche.

**Per la risposta a  
strumenti del sindacato ispettivo.**

MARCO ZACCHERA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 15 settembre 1999, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 67).*

**La seduta termina alle 20,30.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 settembre 1999.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Bressa, Cardinale, Calzolaio, Copercini, Corleone, D'Alema, Danese, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Iacobellis, Domenico Izzo, Jervolino Russo, Maccanico, Marengo, Mattioli, Melandri, Pozza Tasca, Ranieri, Scalia, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sostituzione di un componente la delegazione parlamentare italiana presso l'Iniziativa centro-europea (INCE).**

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del presidente del gruppo di forza Italia, onorevole Beppe Pisanu, il deputato Cesare Previti è entrato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Iniziativa centro-europea (INCE), in sostituzione del deputato Roberto Rosso.

### **Sostituzione di un componente la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).**

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del presidente del gruppo di forza Italia, onorevole Beppe Pisanu, il deputato Cesare Previti è entrato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), in sostituzione del deputato Francesco Di Comite.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **In morte dell'onorevole Elena Gatti Caporaso.**

PRESIDENTE. Comunico che ieri è deceduta l'onorevole Elena Gatti Caporaso, già membro della Camera dei deputati nella II legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Commissioni bancarie relative  
a operazioni di cambio)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Manzione n. 2-01574 e le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-03640, Selva n. 3-04193 e Olivieri n. 3-04188 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Manzione ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, l'oggetto dell'interpellanza che dà il via alle « ostilità » dopo la pausa estiva è il cambio delle valute appartenenti all'area dell'euro. Come tutti sappiamo, pur non essendovi una normativa precisa, i regolamenti dell'Unione europea prevedono l'obbligo di applicare tassi fissi di conversione, essendo di fatto cessato quello che veniva comunemente definito come rischio di cambio. A fronte di questa disposizione contenuta nei regolamenti che richiamavo, dobbiamo invece registrare che le banche italiane pretendono ed ottengono per il cambio commissioni che vanno dall'1 al 2 per cento, per quanto risulta all'interpellante.

Tale violazione dei regolamenti comunitari, che provoca una caduta di credibilità complessiva per i nostri istituti bancari e gravi danni sia per i lavoratori frontalieri sia per i nostri commercianti delle aree di confine, pare sia stata avallata da un'indicazione formale trasmessa dall'ABI alle banche associate, indicazione con la quale si prevede un ammontare fisso ed una commissione variabile nel cambio delle valute appartenenti all'area dell'euro. Se questo è il confine oggettivo entro il quale ci muoviamo, più che un sospetto esiste una certezza ormai acclarata che questo quadro anomalo, che potremmo altresì definire di diffusa illegalità nel momento in cui si continua a pretendere una commissione talmente rilevante - pari all'incirca

al 2 per cento - per il cambio delle banconote appartenenti all'area dell'euro, sia frutto di una illecita intesa fra le banche.

A tale riguardo vorremmo sapere cosa intenda fare il Governo e quali provvedimenti intenda assumere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interpellanza Manzione n. 2-01574 e le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-03640, Selva n. 3-04193 e Olivieri n. 3-04188 sono stati posti quesiti relativi all'addebito, da parte delle banche, di spese di transazione per l'accredito in lire di pagamenti effettuati in euro per il cambio delle valute dei paesi dell'area dell'euro, nonché all'operato della Banca d'Italia quale autorità garante della concorrenza nel settore bancario.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si rappresenta che la questione del cambio delle valute appartenenti all'area dell'euro è ancora dibattuta in quanto i regolamenti dell'Unione europea in materia si limitano a prevedere l'obbligo di applicare i tassi fissi di conversione. Le altre condizioni sono, quindi, in linea di principio, lasciate all'autonomia della determinazione delle banche. È comunque previsto che le eventuali commissioni, se motivate da elementi diversi dal cessato rischio di cambio, siano pubblicizzate ed applicate separatamente dal tasso di cambio fisso.

La Commissione europea è intervenuta in data 23 aprile 1998 relativamente alle operazioni su conti bancari raccomandando alle banche la conversione senza spese da una valuta nazionale all'euro o viceversa dei pagamenti ricevuti. In merito al cambio delle banconote si precisa che la Banca d'Italia effettua il cambio in lire delle banconote degli altri paesi dell'area dell'euro in ottemperanza alla specifica disposizione dello statuto della SEBC (sistema europeo delle banche centrali) rivolta alle banche centrali dell'area.

In ordine alla presunta politica protezionistica svolta dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche non sanzionando comportamenti scorretti e vessatori rispetto ai diritti dei clienti si rappresenta che la Banca d'Italia ha avviato, in qualità di autorità garante della concorrenza nel mercato bancario, un'istruttoria in ordine all'indicazione fornita dall'ABI alle proprie associate, nella quale si prevede un ammontare fisso ed una commissione variabile nel cambio delle valute appartenenti all'area dell'euro. Tale istruttoria è stata avviata ai sensi dell'articolo 2 e dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990 per presunta infrazione del medesimo articolo 2 il quale vieta le intese fra imprese che possano impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza nel mercato nazionale o, in una sua parte rilevante, anche attraverso attività consistenti nel fissare direttamente o indirettamente i prezzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01574.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, la mia appartenenza alla maggioranza ed il fatto che il sottosegretario De Franciscis appartenga alla mia componente politica dovrebbero portarmi ad affermare che l'interpellante si ritiene soddisfatto. Tuttavia, voglio continuare a difendere gli interessi che rappresento, che non sono di natura politica, ma riguardano le persone interessate da questo problema: pertanto, non mi dichiaro assolutamente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario. Non mi posso, ripeto, dichiarare soddisfatto nella misura in cui la Banca d'Italia, da una parte, ribadisce di essere in linea con quelle che sono le disposizioni comunitarie, e, dall'altra parte, l'infrazione contestata e l'ispezione avviata confermano che questo sistema, da me definito di illegalità diffusa, in qualche modo esiste.

Probabilmente sarebbe legittimo pretendere che non ci si fermi ad una mera ricognizione di un fenomeno che non

possiamo assolutamente avallare ma che si prenda lo spunto dall'interpellanza e dalle interrogazioni presentate sull'argomento per avviare un tentativo di risolvere il problema in maniera più concreta ed efficace.

Per tali motivi non posso che ribadire la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03640.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, se l'onorevole Manzione, uomo, diciamo così, appartenente alla maggioranza e particolarmente legato all'onorevole sottosegretario che stamane ci ha risposto, non può dichiararsi soddisfatto, e l'ha detto con grande onestà intellettuale, ancor meno soddisfatto posso dichiararmi io.

Anzitutto non credo che gli uffici del ministero competente abbiano predisposto una risposta pertinente alla mia interrogazione, in cui ho fatto riferimento ad una attività ispettiva già svolta da parte degli organismi europei a carico di banche di diversi paesi, tra cui quelle italiane. Avendo chiesto al ministero competente di accertare il fondamento delle contestazioni mosse dalle associazioni dei consumatori in rapporto ad indagini già svolte, credo che sarebbe stato doveroso dire qui cosa sia stato accertato.

La verità, come ha detto l'onorevole Manzione, è che il sistema e i meccanismi di operatività del sistema bancario italiano spesso e volentieri sconfinano in una illegittimità che è data ovviamente anche dalla scarsa conoscenza delle nuove normative da parte del grande pubblico degli utenti.

Taluni, facendo dell'umorismo che potremmo definire un po' nero e criminale, hanno affermato che probabilmente per avere un rapporto paritario con le banche occorre andare a fari i prelievi con... calzamaglia e fucili a canne mozze.

Signor sottosegretario, probabilmente questa battuta ha un suo fondamento che

deriva da una posizione di assoluta disparità e assenza di *par condicio* tra un istituto di credito e un suo utente.

Al di là della risposta in merito alla quale non posso certo che dichiarare la mia più assoluta insoddisfazione, ritengo che bene farebbe il ministero competente a controllare affinché almeno il mondo del credito si adegui a normative europee perché non è sufficiente rispettare formalmente i parametri di Maastricht, ma bisogna che si abbia, anche nell'ambito degli importanti rapporti creditizi tra istituto di credito e suo utente, un respiro europeo basato sul rispetto delle regole e di quella correttezza che probabilmente in altri paesi europei i governi sanno imporre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carlo Pace, cofirmatario dell'interrogazione Selva n. 3-04193, ha facoltà di replicare.

**CARLO PACE.** In qualità di cofirmatario dell'interrogazione Selva n. 3-04193, dichiarandomi non pienamente soddisfatto anzi piuttosto insoddisfatto della risposta, vorrei fare qualche osservazione.

Il decreto relativo all'introduzione dell'euro prevedeva, in conformità con gli impegni comunitari, che vi fosse la gratuità nelle conversioni.

Mi rendo conto che siamo ancora in una fase transitoria rispetto all'introduzione dell'euro e che certamente, quando l'euro verrà introdotto, non sarà possibile far pagare alcuna commissione per convertire l'euro in euro, così come oggi non è possibile far pagare alcuna commissione se si vuole cambiare in banca un biglietto da centomila lire in dieci da diecimila lire; sarebbe infatti assurdo che la banca si facesse pagare per un tale servizio di cambio un qualche commissione.

In realtà, il rischio di cambio comportava costi per il cambio di una valuta in un'altra, ma — va detto con obiettività — vi è una ragione per cui le commissioni possono essere pretese in questa fase transitoria. La ragione è rappresentata dalla circostanza che una banca che deve convertire, ad esempio, lire in franchi

francesi deve approvvigionarsi dei franchi francesi e averne una scorta. Non può utilizzare i franchi, possibilità che, invece, avrebbe se disponesse semplicemente di scorte in lire. Ciò comporta la possibilità teorica di richiedere un compenso, ma se questa fosse la situazione, non ci saremmo scomodati a presentare un'interrogazione, né avremmo scomodato il sottosegretario per le finanze per ottenere una risposta. In realtà, l'entità delle commissioni desta assoluta preoccupazione perché certamente non è in linea. Teniamo conto che questo fenomeno riguarda soprattutto il cambio tra lire e valute straniere dei paesi dell'euro nelle zone frontaliere dove siamo, per così dire, in vetrina rispetto agli altri paesi. Ciò danneggia l'immagine del sistema paese o, se vogliamo, ne rende evidente l'inefficienza a confronto con quello degli altri paesi confinanti: è un fatto estremamente grave riguardo al quale non basta pensare ad interventi di tipo ispettivo e, di fatto, l'interrogazione presentata dal presidente Selva, e da me sottoscritta, fa riferimento a problemi che il nostro sistema bancario si trova ad affrontare anche per effetto delle distanze delle nostre leggi dagli standard europei.

Ci troviamo ad avere un sistema bancario inefficiente perché è inefficiente il modo con cui le normative finanziarie, lavoristiche e processuali prendono in considerazione le esigenze di funzionamento di tale sistema bancario. Il sistema creditizio soffre di inefficienze del sistema Italia: la conseguenza è che, per portare in attivo o in pareggio i bilanci, le banche italiane operano condizioni che sono largamente al di sopra di quelle praticate nei paesi dell'euro. Questa situazione deve essere rimossa, tenuto conto degli innumerevoli e onerosi gravami che ricadono sul sistema bancario italiano. È per questa ragione che abbiamo fatto riferimento alla distanza delle nostre leggi dagli standard europei a spiegazione del fenomeno, argomento sul quale — ahimè — la risposta del nostro sottosegretario è stata totalmente carente.

La questione è particolarmente preoccupante se teniamo conto che il sistema tributario italiano è il responsabile primario dell'inefficienza e dell'onerosità dei servizi bancari in Italia che penalizzano fortemente il sistema bancario. Basti pensare a quanto avviene per i crediti che non sono onorati, cioè per le perdite derivanti dai crediti, sulle quali il fisco italiano fa pagare ugualmente l'IRPEG fino al momento in cui le perdite non siano registrate, non nel bilancio civilistico perché ciò avviene subito, ma a seguito di cessione del credito o di sua svalutazione.

Queste sono le ragioni per le quali imputiamo ad un'inerzia del Governo il fatto che il funzionamento del nostro sistema bancario penalizza i cittadini italiani e, soprattutto, i lavoratori delle zone di frontiera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04188.

**LUIGI OLIVIERI.** Con il mio atto di sindacato ispettivo si chiede di avere una risposta da parte del Governo in merito alla situazione venutasi a creare per quanto riguarda una serie di commissioni di carattere bancario, con percentuali che riteniamo fuori dall'ordinario, praticate da alcuni istituti di credito. Si tratta soprattutto delle commissioni praticate che, ad avviso nostro o quantomeno mio, non rientrano nelle consuetudini bancarie; anzi, vi è un aggravio in capo al soggetto con il quale vi è un contratto di mutuo che non trova alcuna giustificazione. È per questo motivo che abbiamo sollevato la questione all'attenzione del Ministero del tesoro.

***(Accordo tra la Banca di Roma ed il Monte dei Paschi di Siena)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-03826 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**FERDINANDO DE FRANCISCIS, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Con l'interrogazione n. 3-03826, presentata dall'onorevole Maurizio Gasparri, si pongono quesiti in ordine all'eventuale acquisizione della Banca di Roma da parte del Monte dei Paschi di Siena. In particolare, l'interrogante chiede se l'operazione di concentrazione tra i due istituti bancari contrasti con i contenuti del decreto legislativo emanato sulla base della legge n. 461 del 1998, concernente il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria.

Al riguardo, la Banca d'Italia, in relazione ai profili autorizzativi di propria competenza, ha comunicato che attualmente non è stata presentata alcuna istanza diretta a realizzare la detta operazione di acquisizione.

Va precisato che all'atto della presentazione di un'eventuale istanza in proposito saranno valutati gli aspetti evidenziati nell'interrogazione in questione. In linea generale, qualora dovesse ricorrere l'applicazione dell'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999, va ricordato che la predetta norma stabilisce che «le fondazioni non possono acquisire nuove partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, né conservare le partecipazioni di controllo già detenute nelle società stesse, fatta salva l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 25». Ai sensi del comma 1, «le fondazioni possono detenere partecipazioni di controllo solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali», intendendosi per imprese strumentali, ai sensi del già citato articolo 1, comma 1, lettera b), «l'impresa esercitata dalla fondazione o da una società di cui la fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione nei settori rilevanti».

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Nelle tribune non è presente alcuno e non so se i cittadini in qualche modo potranno conoscere risposte di questo genere, che sono quelle che allontanano la gente normale dalla politica. Ovviamente, il sottosegretario leggeva un foglio che gli è stato fornito dagli uffici, ma credo che questa risposta potrebbe essere allegata al prossimo numero della *Settimana enigmistica*, affinché qualche decryptatore possa capire che cosa significa.

Il problema che ho posto — peraltro in data 19 maggio — e che, per la verità ha trovato una risposta, era se il Monte dei Paschi di Siena dovesse — come dire — acquisire il controllo della Banca di Roma. La Banca di Roma è al centro di numerose trattative; si è parlato di fusioni e, in questi giorni, di un accordo con la COMIT o con la Banca Intesa. Tra le ipotesi ventilate vi è quella dell'acquisizione da parte del Monte dei Paschi di Siena. Allo stato, la notizia non ha preso corpo e la risposta del sottosegretario la esclude, fatta salva la spiegazione enigmistica sul ruolo delle fondazioni ai sensi della normativa citata, che studierò puntualmente per capire il contenuto reale di questo scioglilingua.

Il problema di fondo della mia interrogazione non riguardava soltanto la possibilità di acquisizione della Banca di Roma da parte del Monte dei Paschi di Siena, ma anche quali siano gli indirizzi del Governo. La situazione del Monte dei Paschi di Siena è assolutamente anomala. L'attuale ministro del tesoro, che è tornato sul «luogo del delitto», ha varato norme, da lui stesso sconfessate, che hanno creato le fondazioni; tali fondazioni, poi, si sono rilevate strumenti impropri. È stata approvata una legge, che noi abbiamo contestato per molti aspetti, che punta ad un esproprio di tutte le fondazioni, comprese quelle, come nel caso della Banca di Roma, che non dovrebbero essere espropriate o costrette a vendere perché hanno una storia ed una

configurazione privatistica molto chiara.

Il problema politico, però, è utilizzare o meno il Monte dei Paschi di Siena come leva politica per acquisire fette di credito. Mentre si parla molto di privatizzazioni e di revisione delle norme sulle fondazioni, lo scopo delle mie osservazioni è registrare ancora una volta l'anomalia del Monte dei Paschi di Siena, caro rappresentante del Governo. Ci troviamo in un mondo in cui si dovrebbe privatizzare tutto, anche se vi è un'inversione di tendenza; come da più parti si dice, l'ENEL sta diventando la nuova IRI, comprando televisioni, acquedotti, di tutto, mentre dovrebbe essere privatizzata e comunque orientata verso attività elettriche e non verso altri settori come quelli telefonico e dell'acqua. Allo stato attuale, il Monte dei Paschi di Siena si trova nella condizione singolare per la quale i suoi amministratori vengono nominati dagli enti locali di Siena; so che in questa città tale argomento viene utilizzato contro di noi dicendosi che vogliamo espropriare la città della banca. Noi non vogliamo recidere il vincolo esistente tra la città di Siena e la banca, ma tutti sanno che il Monte dei Paschi di Siena è una realtà planetaria, che opera in tutto il mondo; ebbene, far sì che gli amministratori vengano nominati dal comune e dalla provincia di Siena, monopolizzati per ragioni elettorali da un determinato partito, è ridicolo.

Credo vi siano operazioni politiche che utilizzano la leva del Monte dei Paschi di Siena per rafforzare un certo settore politico, la sinistra, tant'è vero che, come riportato nella mia interrogazione, il sindaco di Roma Rutelli, legato al carro della sinistra, mentre insorse con interviste su *Il Messaggero*, quotidiano controllato da Caltagirone — noto costruttore e «palazzinaro» romano, adesso editore di un giornale molto spesso asservito agli interessi del sindaco di questa città —, contro la possibilità di acquisizione da parte della COMIT, dicendo che in tal modo i milanesi avrebbero comprato la Banca di Roma — argomentazione giusta e molto sentita —, non fece la stessa cosa — e con

lui il citato quotidiano — quando si paventò l'intervento del Monte dei Paschi di Siena, eppure si tratta di una banca di Siena e non di Roma. O si vuole difendere, ammesso che ciò abbia senso in un mercato globale, la centralità di una determinata istituzione bancaria (la Banca di Roma) nel suo territorio nei confronti di tutti, oppure non lo si può fare contro la COMIT e non contro il Monte dei Paschi di Siena.

Dalla data di presentazione della mia interrogazione la vicenda ha subito una battuta d'arresto, probabilmente anche per le discussioni sorte dopo che noi abbiamo sollevato pubblicamente il problema, provocando una certa attenzione da parte della stampa, della Banca d'Italia e, mi auguro, anche delle autorità di Governo; le puntuali precisazioni in ordine ai poteri delle fondazioni sono probabilmente anche un viatico per comprendere meglio quale sarà il futuro.

Noi ci auguriamo che il Governo, nell'ambito di una politica di privatizzazioni a tutto tondo, si ricordi dell'anomalia del Monte dei Paschi di Siena. Abbiamo approvato una legge, ricordata poc'anzi, che di fatto — vedi il caso della fondazione delle casse di risparmio di Roma, azionista importante della Banca di Roma — prevede una vera e propria espropriazione forzata, una costrizione alla vendita, mentre per il Monte dei Paschi di Siena il sindaco di questa città, Piccini, un signore paradossalmente dipendente di detta banca, decide sulle nomine; si tratta, quindi, di una sorta di azionista anomalo. Siccome, poi, la provincia e il comune di Siena fanno riferimento al partito del Presidente del Consiglio, questi ha a disposizione una banca senza dover rischiare nulla, tant'è vero che il partito del Presidente del Consiglio ha concentrato i suoi ingentissimi debiti nel Monte dei Paschi di Siena perché, nominandone gli amministratori, di fronte alla richiesta di pagare i ratei dei debiti accumulati, può sempre minacciare la revoca degli amministratori.

Volevamo partire dal caso della Banca di Roma per ricordare l'anomalia parti-

tocratica del Monte dei Paschi di Siena, che ancora oggi è egemonizzato da un partito politico. Su tale vicenda, il Ministero del tesoro dovrebbe puntare un bel faro per chiarire il ruolo di questa banca.

***(Inchiesta sulle irregolarità nell'acquisto di automezzi da parte dell'ANM - Azienda napoletana mobilità)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volonté n. 3-03914 (*Vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con l'interrogazione alla quale si risponde, a firma dell'onorevole Volonté, si sollecita l'adozione di più incisivi controlli nel ricorso, da parte degli enti locali, ai prestiti obbligazionari, al fine di garantire l'effettivo perseguimento delle finalità sociali che lo stesso si prefigge, essendo un nuovo strumento di finanziamento degli investimenti locali.

Al riguardo, va osservato che la legge n. 724 del 1994 (articoli 35 e 37), recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, ed il relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del ministro del tesoro 5 luglio 1996, n. 420, da un lato, perseguono l'obiettivo dell'utilità sociale che caratterizza tale strumento finanziario e, dall'altro, tendono a garantire il rimborso del prestito ai sottoscrittori.

Giova precisare, peraltro, che è possibile ricorrere a tale tipo di finanziamento in presenza di particolari requisiti: l'ente non deve essere stato in dissesto o in una situazione strutturalmente deficitaria, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 504 del 1992, e tale limite viene meno solo in presenza delle due specifiche condizioni indicate dall'articolo 37 della legge n. 724 del 1994; l'emissione del prestito è possibile esclusivamente a fronte di un investimento ben individuato, il cui ricavo netto (depurato dalle spese di

collocamento) deve essere pari alla somma prevista nel quadro economico del progetto o, qualora intervengano altre forme di finanziamento, alla quota non coperta, escludendosi categoricamente la finanziabilità di spese di parte corrente; redazione ed approvazione, nel caso in cui l'intervento riguardi servizi a rilevanza imprenditoriale, del piano economico-finanziario, di cui all'articolo 46 del decreto legislativo n. 504 del 1992, al fine di determinare una tariffa in grado di assicurare l'equilibrio economico e finanziario dell'investimento; il benessere della Banca d'Italia per emissioni di importi superiori a 10 miliardi di lire; il rendimento del prestito non superiore al rendimento lordo dei titoli di Stato di pari durata, maggiorato di un punto; l'incameramento dell'imposta sostitutiva sugli interessi dei titoli obbligazionari, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 239 del 1996; la sottoscrizione del prestito obbligazionario per l'intero ammontare, affinché l'operazione possa avere corso; l'assicurazione del rimborso del prestito ai sottoscrittori mediante il rilascio delle delegazioni di pagamento e l'impignorabilità, ai sensi dell'articolo 113 del decreto legislativo n. 77 del 1995, delle somme destinate al pagamento delle rate dei prestiti; solidità della situazione economico-finanziaria degli enti emittenti e rispondenza dell'investimento a finalità sociali, cui è strettamente correlata la misura del tasso di interesse.

Va inoltre precisato che è in fase di predisposizione presso questa amministrazione un disegno di legge in materia di indebitamento degli enti locali, diretto a rafforzare ulteriormente il controllo sul ricorso a tale strumento finanziario, che deve essere il più possibile rispondente alle finalità di utilità sociale per le quali è stato previsto.

Tale provvedimento, infatti, oltre a recare disposizioni per il controllo dell'andamento del debito degli enti territoriali, ha lo scopo di liberalizzare e razionalizzare in maniera più incisiva il mercato dell'indebitamento dei suddetti enti attraverso misure tese a garantire l'efficacia e la flessibilità degli strumenti fi-

nanziari, ai quali è subordinata la riduzione nella misura massima del costo del debito, nonché a fissare limiti operativi atti ad agevolare il confronto tra alternative di finanziamento e a contenere l'esposizione ai rischi finanziari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, sono venuto con uno spirito di ripresa e, dopo cinquanta giorni di vacanze per tutti, avendo chiesto ai ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia una risposta ad una interrogazione, non pensavo di trovare lo stimabilissimo sottosegretario (persona a cui mi lega anche una certa amicizia) a rispondere a questa interrogazione.

Non sono assolutamente soddisfatto perché noi avevamo chiesto alcune cose precise facendo riferimento ad un caso specifico: quello del comune di Napoli che ha acquistato degli autobus; di una società intermediaria alla quale non si sa come mai sia stata pagata una provvigione di venti miliardi; di quale sia lo stato del procedimento penale in esame che sembrerebbe allargarsi anche al Cotral di Roma. Noi chiedevamo ciò e invece il sottosegretario, dal suo punto di vista, giustamente per le sue competenze, ha fatto alcune osservazioni sul provvedimento che consente ai comuni, ai sindaci e alle giunte comunali di chiedere i BOC.

Proporrei alla Presidenza di fare finta di niente: poiché questa interrogazione non ha avuto alcuna risposta si potrebbe ricominciare da capo, proprio perché non è stata data risposta ai quesiti da noi posti. Anche il termine « insoddisfatto » mi sembra inadeguato per la situazione paradossale in cui ci troviamo, senza voler togliere nulla alla competenza del sottosegretario. Preferirei non commentare ulteriormente; per me questa risposta è come se non ci fosse stata perché nessun argomento tra quelli trattati dal sottosegretario ha una qualche attinenza, se non puramente teorica, con l'interrogazione.

Non mi sembra un buon modo per iniziare questo nuovo scorcio di legislatura.

La mia interrogazione è stata presentata a giugno di quest'anno; quindi vi era tutto il tempo per centrare almeno uno degli argomenti che erano stati sottoposti al Governo. Probabilmente non c'è stata convenienza ad affrontare con chiarezza due temi scottanti che riguardano due sindaci che sono stati protagonisti nelle formazioni politiche che sostengono questo Governo, uno dei quali è stato anche ministro del lavoro.

Negare i fatti è la cosa peggiore perché prima o poi, come già si vede in alcuni articoli di giornale, questi fatti arriveranno all'opinione pubblica e forse sarebbe stato più responsabile da parte del Governo venire a rispondere ad una interrogazione di questo tipo dopo sei mesi quanto meno tentando di dare una risposta seppure farraginoso e molto generica ai temi che noi sottoponiamo all'attenzione non solo della Camera ma anche dei cittadini.

### ***(Costruzione e ampliamento di infrastrutture stradali in provincia di Cosenza)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Aloi n. 2-01514 e all'interrogazione Fino n. 3-03174 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Aloi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la nostra interpellanza, che risale al dicembre 1998 (è stata dunque presentata da nove mesi), ha per oggetto una situazione che certamente richiede un impegno da parte del Governo con riferimento alle iniziative dell'ANAS. Si fa infatti riferimento ad una zona della Calabria che richiede una serie di interventi sulle infrastrutture viarie per dare uno sbocco

alla circolazione ed offrire nuove possibilità dal punto di vista delle comunicazioni e quindi dell'economia.

Tuttavia, va tenuto presente che questa area della provincia di Cosenza, che comprende i comuni di Trebisacce, Albidona, Amendolara, Roseto, Montegiordano e Rocca Imperiale, è interessata da una forte presenza turistica ed è caratterizzata dal valore culturale ed archeologico. In particolare, nel centro di Amendolara vi è una realtà museale dovuta all'iniziativa di un medico che era anche un archeologo sul campo, il cui nome voglio ricordare in questa sede per consegnarlo agli atti parlamentari e rendere così doverosamente omaggio alla sua memoria: si tratta del dottor Vincenzo Laviola, un uomo che aveva una grande passione culturale ed archeologica, il quale è riuscito dal nulla a realizzare un museo, dal quale sono state poi avviate una serie di iniziative che hanno interessato non solo Amendolara ma anche l'area circostante. Siamo d'altronde nella zona di Sibari e vi rendete conto di cosa abbia significato dal punto di vista culturale questa città, una delle più fiorenti colonie della Magna Grecia caratterizzata da un'evoluzione superiore rispetto alle altre realtà del tempo (era una città con 300 mila abitanti).

Comunque, a parte il discorso culturale, certamente importante per il significato sul piano storico ed archeologico (come è noto, il ministro Melandri è venuto in Calabria nei giorni scorsi, assumendosi una serie di impegni rispetto ai quali dovremo valutare i risultati al *redde rationem*), quest'area è importante, signor sottosegretario, soprattutto dal punto di vista paesaggistico. Ricordo infatti la cosiddetta terrazza di Amendolara, un splendido altopiano: non a caso, i nostri antichi progenitori sceglievano queste località per dar luogo al fiorire di antichissime e nobilissime civiltà. Ebbene, in questa zona l'ANAS, con il coinvolgimento del Ministero dei lavori pubblici, dei comuni, della provincia, della regione, ha deciso di realizzare determinate opere (il Governo ci dirà a che punto stanno le cose). Ricordo che si tratta di un terri-

torio che è già interessato dalla ferrovia Taranto-Reggio, dalla strada statale n. 106, detta strada della morte, dalla superstrada jonica a due corsie. Ne abbiamo parlato con il sottosegretario a proposito del ponte sullo stretto, al fine di inserire tutte queste infrastrutture in una logica di sviluppo e ci auguriamo che siano state superate le ultime *impasse* di ordine tecnico-burocratico in relazione a quella grande infrastruttura da realizzare (ci auguriamo dunque che gli impegni del Governo possano essere onorati da fatti e realizzazioni).

La zona, inoltre, è attraversata da acquedotti, un metanodotto e da oltre dieci linee elettriche e telefoniche; pertanto, si tratta di infrastrutture che costituiscono elementi di profonda riflessione per una zona di elevato interesse culturale, turistico e paesaggistico, in particolare sotto il profilo delle iniziative che l'ANAS dovrebbe assumere.

Ebbene, come indichiamo nella interpellanza, l'ANAS ha in programma il raddoppio ed il completamento della superstrada jonica. Si tratta di una vecchia questione, ma occorre ricordare che il tracciato prevede anche un passaggio in galleria che interessa il comune di Amendolara. Credo che sull'argomento sia pervenuta una petizione dei cittadini della zona ed anche il comune di Amendolara si rende parte diligente perché preoccupato da una simile realizzazione. Sia chiaro che non si tratta di rifiutare iniziative volte alla creazione di infrastrutture che possono tradursi in maggiore agibilità ed anche, dal punto di vista occupazionale, in possibilità di lavoro. Infatti, in una terra dove soprattutto quest'ultimo problema è drammatico, quando si realizzano opere pubbliche, non si può assolutamente pensare che non si vogliano sostenere e incoraggiare simili iniziative. Tuttavia, signor sottosegretario, il comune di Amendolara manifesta perplessità, così come i cittadini dell'intera zona, perché, oltre a trattarsi di un investimento molto costoso — e ci auguriamo che il costo si traduca in una realizzazione ad esso rispondente — mette

in forse una meravigliosa realtà paesaggistica, quella costituita dalla splendida terrazza di Amendolara.

Nel contempo si prevede la creazione del cosiddetto corridoio jonico o autostrada Sibari-Taranto; la questione è collegata alla strada statale n. 106 ed alla situazione complessiva della zona jonica. Infatti, partendo dalla zona di Reggio Calabria, attraverso tutta la Locride, fino a Crotone e poi andando verso Sibari, la suddetta infrastruttura collegherebbe l'autostrada tirrenica con l'adriatica e costituirebbe un elemento piuttosto valido di velocizzazione o quanto meno di comunicazione. È noto, infatti, che sulla strada statale n. 106 e sulla superstrada jonica si contano vittime quotidiane.

Rispetto alla realizzazione del corridoio jonico prevista dall'ANAS non vi è, quindi, un rifiuto, ma alcune perplessità perché, come dicevo, si opera in una zona nella quale non si può non tener conto della realtà ambientale. Il comune di Amendolara, che è interessato al problema, così come altri comuni circostanti, ha sollecitato — credo che le risulti, onorevole sottosegretario — l'ANAS e il Governo stesso a prendere un'iniziativa tendente a convocare una conferenza di servizi che coinvolga comuni, provincia e la regione stessa per verificare, senza rifiutare le iniziative intraprese sul piano della realizzazione, quale scelta sia possibile e quale soluzione di concerto si possa adottare, tenendo presente anche il rapporto che dovrebbe esistere tra il corridoio jonico, l'autostrada Sibari-Taranto e il raddoppio e il completamento della superstrada Jonica.

Occorre valutare, infatti, se una scelta in un certo senso possa determinare un particolare tipo di sviluppo, mentre una scelta in senso diverso potrebbe essere non integrativa, ma alternativa, perché, se fosse integrativa, vi sarebbe la preoccupazione che si devasti la realtà ambientale.

La nostra posizione — sia ben chiaro, onorevole sottosegretario — non è quella di chi rifiuta la realizzazione di infrastrutture, ma di chi vuole che, unitamente ad essa, si salvaguardi l'ambiente e si

assecondino i processi di sviluppo nel rispetto della vocazione ambientale, culturale e paesaggistica, tant'è che tra le varie soluzioni — e concludo — indicate da noi interpellanti, anche sulla base di quanto trasmesso dal comune di Amendolara — credo anche agli uffici dell'ANAS e al Governo stesso —, vi è anche quella, nel caso in cui si faccia la scelta del corridoio jonico, dal momento che la questione interessa tutta quella fascia, di verificare se anche il tratto della superstrada jonica compreso tra il torrente Ferro e lo Straface in comune di Amendolara possa essere realizzato completamente in galleria per consentire che sia salvaguardata tutta la zona dal punto di vista paesaggistico.

L'altra soluzione, nel caso in cui si decida l'ampliamento della superstrada nel comune di Amendolara, dovrebbe consentire, anche attraverso alcuni svincoli, che secondo l'ANAS sono costosissimi, di valutare dal punto di vista tecnico se sia possibile conciliare la realizzazione delle opere con la salvaguardia dell'ambiente.

È strano che nessun verde si sia mosso in questa circostanza, forse perché in una certa logica la questione non interessa, riguardando determinate aree del paese.

Onorevole rappresentante del Governo, da parte nostra non ci sono posizioni precostituite. Lei sa che abbiamo affrontato a più riprese il problema della realizzazione di opere nel sud e in Calabria. Si tratta di una questione prioritaria, perché significa la soluzione del problema dell'occupazione: ella è meridionale come noi e sa che un posto di lavoro, l'occupazione — al di là dei lavori socialmente utili o di iniziative di questo tipo, che purtroppo lasciano il tempo che trovano, anche per i termini contingenti dei lavori stessi — sono importanti, ma noi riteniamo che le realizzazioni vadano fatte nel rispetto delle vocazioni ambientali, senza creare, dal punto di vista della difesa del paesaggio, così come dei beni culturali presenti sul territorio, dei vulnera, che possano pesare in prospettiva e

alla distanza produrre danni che saranno pagati dalle nuove generazioni e dalla società di domani.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, prima di rispondere al merito dell'interpellanza, voglio fare due premesse: la prima è che, nel definire il tracciato per la realizzazione di un'opera, per legge, ma anche per scelta politica, ci si affida al territorio. Quindi, non è l'ANAS che sceglie il tracciato, ma essa è destinataria di una decisione che viene presa soprattutto nel territorio, con un'indicazione di priorità proveniente dalla regione.

È un metodo seguito nella realizzazione del piano triennale, che sta per scadere, e che sarà utilizzato anche per il nuovo piano, fermo restando che ormai siamo in dirittura d'arrivo perché le competenze delle regioni vengano definite in maniera più chiara sulla base della legge Bassanini.

La seconda considerazione è in pieno accordo con l'onorevole Aloi, quando ricorda la necessità di un impegno particolare nei confronti della Calabria. Mi sembra che tutto questo sia confermato dalle iniziative adottate dal Governo proprio per quel territorio sia nell'impegno per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (mille miliardi l'anno per la messa in sicurezza di quell'autostrada) sia nella definizione, sulla base di un processo avviato secondo una normativa specifica, dell'affidamento in gestione dell'autostrada. Ricordo anche l'impegno notevole dal punto di vista finanziario assunto a favore della strada statale n. 106 Jonica.

Per quanto riguarda il merito dei documenti di sindacato ispettivo, preciso che il raddoppio della strada statale n. 106, anche se efficace sotto il profilo tecnico-economico e di lieve impatto paesaggistico, sulla base di una consultazione con la regione e con gli enti locali, non è

una soluzione attuabile per il miglioramento della viabilità statale calabrese a causa dell'intensa urbanizzazione, sovente abusiva, che è sorta in prossimità del suo tracciato. Ne deriva quindi una scelta ubicazionale di compromesso tra opposte esigenze, che si concretizza nella realizzazione di una nuova arteria lungo le propaggini collinari della costa, a distanza non eccessiva dalla stessa con adozione di soluzioni ingegneristiche compatibili con gli aspetti ambientali e paesaggistici delle zone attraversate.

Il collegamento stradale, che è denominato « corridoio Jonico », per poter svolgere una concreta ed efficace funzione propulsiva per l'intera regione calabrese, dovrà essere realizzato come alternativa all'attuale statale n. 106 e, partendo da Reggio Calabria e previo attraversamento del territorio della Basilicata, dovrà saldarsi al corridoio adriatico, che già interessa buona parte delle coste pugliesi.

Il tracciato di circa 490 chilometri si dovrà uniformare alla sezione III delle norme CNR (quattro corsie separate da spartitraffico) e non potrà essere ubicato nella fascia interna del territorio, attesa la sua funzione di rapido attraversamento e di collettore distributore di traffici turistici a servizio dei centri costieri ionici.

Relativamente al tratto nord (provincia di Cosenza), l'ANAS, sulla base delle decisioni assunte, intende completare l'itinerario confine nord (chilometro 415, 487, Nova Siri, e chilometro 365,300, Sibari) proprio per realizzare un lungo tratto funzionale per il rapido collegamento della fascia Jonica con i tratti già realizzati in Basilicata e Puglia e per il collegamento Sibari-autostrada Salerno-Reggio Calabria, svincolo di Firmo e Tarsia.

Di questi itinerari risultano allo stato già funzionanti circa 10 chilometri ed appaltati in via di esecuzione circa 6 chilometri. Per quanto riguarda il tratto compreso tra i chilometri 398,720 e 390,700, che interessano i territori di Roseto Capo Spulico e Amendolara, l'ANAS ha redatto il progetto esecutivo sulla base di assenso preventivo per la

localizzazione dell'opera, che è stato rilasciato nel 1996 dai comuni interessati.

Il progetto ha già ottenuto l'assenso preliminare da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali, del comando regione militare meridionale e della soprintendenza per i beni archeologici della Calabria in sede di conferenza dei servizi del 25 settembre 1997 ai fini dell'intesa Stato-regione.

Successivamente, il comune di Amendolara ha richiesto l'attraversamento del territorio in galleria, la sistemazione plano-altimetrica della vecchia sede della statale n. 106 non interessata dal progetto e l'adeguamento dello svincolo già previsto sulla stessa statale.

L'ANAS ha indetto apposita conferenza dei servizi per verificare le eventuali possibili variazioni delle opere previste compatibili con l'attuale stato della progettazione e con le risorse finanziarie già previste. Quindi, si viene incontro alla richiesta — peraltro non sarebbe stato possibile fare diversamente — del comune di Amendolara in sede di conferenza dei servizi e tenendo conto della situazione data, cioè del finanziamento già destinato per l'opera e della progettazione: poiché siamo a livello di progettazione esecutiva, un ritorno indietro, evidentemente, sposterebbe molto in là nel tempo la realizzazione dell'opera.

Tuttavia, sarà la conferenza dei servizi a decidere sulla richiesta di modifica del progetto da parte del comune di Amendolara.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01514.

**FORTUNATO ALOÏ.** Onorevole Presidente, signor sottosegretario, prendo atto di quanto risposto in ordine alla conferenza dei servizi; signor sottosegretario, come vede, quando passano nove mesi può accadere qualcosa che renda la sua risposta e la mia replica storicamente superate.

Prendo atto — lo farà anche il collega Fino — del nuovo elemento rappresentato

da una iniziativa che, come giustamente ha osservato il sottosegretario, non poteva essere rifiutata: in fondo, la conferenza dei servizi, sul piano tecnico-istituzionale, rappresenta il luogo in cui indicazioni, modifiche e integrazioni possono trovare diritto di cittadinanza ed avere una legittimazione che si traduca in un fatto tecnico quale, ad esempio, la modifica di un progetto.

Signor sottosegretario, già sapevamo — poteva risparmiarcelo — che l'ANAS ha una competenza che non consiste assolutamente nel dare indirizzi o stabilire indicazioni di tracciati; questo fatto lo do per assodato, così come in matematica, quando si procede alla dimostrazione di un teorema, si danno per assodati alcuni passaggi: guai se dovessimo fermarci su tutti i passaggi!

Signor sottosegretario, esistono certamente gravi problemi in ordine alla questione del corridoio jonico, che lei definisce alternativo — e lo ribadiamo anche noi, nell'interpellanza e nell'interrogazione — alla statale n. 106: ci rendiamo conto che la statale n. 106 soffre di alcuni problemi quale ad esempio l'attraversamento del paesaggio e di località abitate; tuttavia, un giorno scriveremo anche la storia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e vedremo se tutto il dibattito che vi è stato in ordine a quel tracciato non abbia avuto alle spalle anche posizioni dialettiche piuttosto vivaci; signor sottosegretario, lei intende quello che dico, *intelligenti pauca*: nel momento in cui l'autostrada Salerno-Reggio Calabria si muove in una determinata direzione (e si pone il problema del raddoppio delle corsie o della aggiunta della terza e della quarta corsia), sappiamo quali difficoltà si presentano, con il risultato che l'autostrada in alcune zone non può usufruire di una terza corsia.

Signor sottosegretario, nella risposta da lei fornita ad una mia precedente interrogazione, ha tenuto presenti tali elementi; allo stesso modo, lei sa che io ho una posizione di rifiuto della logica del pedaggio autostradale, perché l'autostrada ubbidiva ad una certa logica: essa si

andava a collocare, infatti, in una realtà di sottosviluppo — la questione meridionale, all'epoca, aleggiava e campeggiava nel dibattito politico e culturale — per far fronte al quale si realizzò il collegamento autostradale tra Salerno e Reggio Calabria. Oggi si viene a stravolgere anche il significato e la *ratio* che era alla base di quell'autostrada. Si tratta, comunque, di problemi che affronteremo.

Prendiamo atto, signor sottosegretario, del fatto che sono in corso iniziative, che il piano triennale sta per scadere e che si dovrebbe trovare una soluzione per la statale n. 106, laddove è possibile, tuttavia permangono delle preoccupazioni.

Ci auguriamo che all'interno della conferenza dei servizi le perplessità che abbiamo manifestato con l'interpellanza vengano fugate, perché è necessario, in particolare nelle nostre aree, coniugare la realizzazione di un'opera con la difesa dell'ambiente. Spesso anche gli amici del nord dicono che la realtà meridionale e quella calabrese in particolare sono veri e propri musei: ci sono zone che, se situate altrove, sarebbero chissà quanto tesaurizzate. Vi è un insieme di presenze storico-archeologiche che vanno tenute presenti, mentre sappiamo che molte volte si sono verificati fatti incresciosi, come ad esempio nella mia città, Reggio Calabria, quando, durante i lavori per la sistemazione della ferrovia a piazza Indipendenza si è trovata una necropoli greca (una cosa di altissimo valore) ed è stata fatta saltare in aria, perché altrimenti sarebbe stato necessario bloccare i lavori. Sono cose che dobbiamo tenere presenti.

Quindi, signor sottosegretario, noi certamente seguiremo ciò che avverrà nel confronto che si svolgerà all'interno della conferenza dei servizi, però, ripeto, le nostre perplessità rimangono, anche perché vi è un problema di tempi. Lei sa che uno dei mali antichi e nuovi della nostra realtà è costituito dalla farragine, burocratica o meno, per cui i tempi finiscono per diventare non solo lunghi, ma io dico, a volte, millenaristici, sempiterni. Ciò fa sì che le opere e le previsioni di spesa finiscano per essere vanificate, a

causa dei ritardi: ricordiamo in proposito tutte le integrazioni in corso d'opera che hanno caratterizzato la realizzazione dei lavori nel passato (fortunatamente, tale istituto è stato ormai eliminato, o almeno dovrebbe esserlo).

Diamo quindi atto al Governo di ciò che è stato fatto, soprattutto per quanto riguarda la collaborazione tra l'ANAS e la conferenza dei servizi, tuttavia rimaniamo in vigile attesa, perché le nostre perplessità restano, anche perché le posso assicurare, signor sottosegretario, che la nostra è una storia di grandi delusioni, di grandi mortificazioni, di grandi impegni dei vari Governi che poi, in buona sostanza, hanno dato i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Non posso quindi ritenermi soddisfatto per la risposta, ma ribadisco che seguiremo gli sviluppi della situazione. Rimangono infatti i problemi della strada statale n. 106, che attraversa le zone archeologicamente più importanti: si pensi a Sibari e a Locri, centri che hanno visto il fiorire di grandi civiltà, quali quelle della magna Grecia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03174.

**FRANCESCO FINO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, come ha fatto il collega Aloi prima di me, do atto che il passare del tempo dal momento della presentazione dell'interrogazione ha evidentemente fatto sì che potesse essere indetta questa conferenza dei servizi; rimangono, tuttavia, i problemi di fondo, che vanno al di là della singola questione affrontata nell'interrogazione. Mi riferisco alla necessità, per un territorio quale quello della Calabria ed in particolare della piana di Sibari, di infrastrutture che coesistano con le necessità di preservazione dell'ambiente, fattore assolutamente prioritario, considerato il valore archeologico e le possibilità di sviluppo turistico di quel territorio. Indubbiamente le infrastrutture consentono uno sviluppo economico potenziale, che però rimane tale

fin tanto che le infrastrutture stesse non vedono la luce. È chiaro che non siamo contrari alle infrastrutture in genere, ma a quelle che deturpano l'ambiente, ed in questo caso già ce ne sono abbastanza. Siamo altresì contrari alla mancata realizzazione di alcune opere: ad esempio, si parla ormai da decenni di realizzare il cosiddetto corridoio jonico in un territorio in cui è stato realizzato il porto di Corigliano per il quale sono state spese decine di miliardi di lire e che è praticamente inutilizzabile (colgo l'occasione per sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata sulla necessità di realizzare un collegamento ferroviario tra tale porto e la stazione di Sibari, snodo ferroviario rilevante).

La realizzazione di tali infrastrutture è necessaria per un territorio che deve potersi sviluppare puntando sul turismo e sull'agricoltura: senza uno sviluppo viario questo territorio è fortemente penalizzato a causa dell'aggravio dei costi.

Vanno quindi realizzate infrastrutture che siano progettate direttamente sul territorio, come anche lei, signor sottosegretario, ha sottolineato. Tuttavia, in altre occasioni questo Governo ha dato l'idea di non progettare direttamente sul territorio le infrastrutture da realizzare, visto che non è stato possibile utilizzare alcune opere, pur realizzate, da parte di chi ne aveva effettivo bisogno. La stessa cosa si può dire anche per altri settori, diversi da quello dei lavori pubblici: mi riferisco, ad esempio, alla razionalizzazione degli uffici giudiziari o a quella delle scuole. Anche in questo caso non si è tenuto in debita considerazione il territorio.

Prendiamo atto che l'ANAS ha convocato la conferenza dei servizi; prendiamo altresì atto delle sue dichiarazioni relative alla mancata attuazione del raddoppio della strada statale n. 106 che, a questo punto, nel progetto complessivo non è più considerata una strada a lunga percorrenza, ma una strada locale. Non mi sembra che il Governo si sia adeguatamente impegnato per la strada statale

n. 106 sulla quale si contano decine di morti, pur essendo l'unica strada del territorio jonico.

Bisognerà verificare i tempi di attuazione per la realizzazione della nuova arteria alternativa alla strada statale n. 106 e al completamento della stessa strada statale, oggi molto pericolosa.

Chi come me la percorre quotidianamente si può rendere conto della sua effettiva pericolosità, dell'inadempienza dell'ANAS, nonostante i solleciti fatti dai comuni interessati, nel provvedere a semplici e piccole sistemazioni quali quelle relative agli impianti semaforici, ai segnali di tipo orizzontale e verticale, agli impianti di segnalazione di centri abitati che spesso vengono attraversati. Ad esempio, nel comune di Trebisacce la strada sopraelevata è addirittura priva di parapetto e spesso si verificano incidenti con caduta di autovetture nella strada sottostante. L'ANAS, alla quale vengono richiesti interventi di questo tipo, si è dimostrata assolutamente sorda alle richieste formulate dagli enti.

Ci auguriamo pertanto un maggiore coinvolgimento dei comuni nelle decisioni da adottare...

PRESIDENTE. Onorevole Fino, la invito a concludere.

FRANCESCO FINO. Noi comunque resteremo vigili, come diceva il collega Aloi, nel sollecitare tutti gli enti competenti affinché si realizzino al sud, e in particolare in Calabria, quelle infrastrutture che sono assolutamente necessarie, così come del resto lo stesso Presidente D'Alema ha affermato alla Fiera del Levante, e ci auguriamo che tutto ciò non rimanga nella fiera dei sogni dei cittadini della Calabria.

***(Approvazione ministeriale del piano finanziario ed economico presentato dalla società Autostrada del Brennero)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Schmid n. 3-03937 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Presidente, vorrei premettere talune osservazioni sugli aspetti generali cui si è fatto riferimento nell'interrogazione in esame.

A livello europeo il trasporto intermodale maggiormente sfruttato è quello che vede la combinazione tra strada e ferrovia, che si rivela il più adatto agli scambi tra paesi europei collegati da un'efficiente rete ferroviaria.

Essendo di particolare interesse lo sviluppo del trasporto integrato strada-ferrovia nei collegamenti internazionali, per l'Unione europea l'approccio ad un sistema integrato ed intermodale di trasporto è già un fatto acquisito. La realizzazione di tali sistemi è prevista entro il 2010. Accanto alla realizzazione delle reti europee l'Unione sostiene i progetti che favoriscono l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti. Interoperabilità significa compatibilità tra strutture, attrezzature fisse, sistemi logistici e mezzi per tutte le modalità di trasporto, in una parola: omogeneità.

L'interoperabilità via veicolo è un processo già attuato (l'esempio emblematico è quello di Karlsruhe in Germania, dove lo stesso veicolo può operare sulle infrastrutture ferroviarie e su quelle della rete tranviaria urbana).

Il passaggio successivo prevede intermodalità tra strutture viarie e strutture ferroviarie con la disgiunzione del sottosistema veicolo dal sottosistema via.

In questo contesto il combinato disposto delle leggi n. 662 del 1996 (articolo 2, comma 193) e n. 449 del 1997 (articolo 55, comma 13) introduce nell'ordinamento giuridico del nostro paese il cosiddetto « modello Brennero », in termini di sviluppo della nuova concezione di trasporto combinato strada-ferrovia.

Di tale modello appaiono evidenti le potenzialità anche in ordine alla incentivazione di interi comparti produttivi che insistono sui territori interessati in un'ottica di proiezione verso le grandi direttrici

europee e nel quadro di una più ampia rete di scambi.

Il modello si configura infatti come strumento per rendere più celeri ed agevoli i traffici con l'Europa nonché come contributo per favorire non solo una mobilità più libera e veloce ma anche processi di sviluppo e di crescita di una vasta area interregionale.

Con le norme che ho appena indicato il legislatore delinea una nuova e più pregnante ipotesi per risolvere i problemi del traffico che possono e debbono essere affrontati con la combinazione di diverse modalità di trasporto: la ferrovia e l'autostrada.

Infatti, questa impostazione, tracciata dalla prima delle due disposizioni legislative menzionate, ha trovato i suoi ulteriori sviluppi nell'articolo 55, comma 13, della legge n. 449 del 1997, che autorizza a decorrere dal 1° gennaio 1998 la società Autostrada del Brennero ad accantonare, in base al proprio piano finanziario ed economico, una quota anche prevalente dei proventi generati dalla gestione dell'infrastruttura autostradale in un fondo destinato al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero e alla realizzazione delle relative gallerie.

L'utilizzo delle disponibilità del fondo, costituito mediante accantonamento in esenzione di imposta, avviene in base ad un piano di investimento predisposto dalla società Autostrada del Brennero SpA, da approvare, sentite le competenti Commissioni parlamentari, con decreto del ministro dei lavori pubblici d'intesa con il ministro dei trasporti e della navigazione e previa intesa con le province autonome di Trento e Bolzano. In attesa di utilizzo, le disponibilità su tale fondo sono investite in titoli di Stato e non possono comunque essere utilizzate per le spese di progettazione. È evidente l'intento del legislatore, nell'ottica di una generale visione di una politica di settore per il sostegno dell'intermodalità, di coinvolgere, in fase di programmazione, i diversi soggetti istituzionali indicati nella norma menzionata nell'ambito dell'iter procedimentale sotteso all'approvazione del piano

di investimento di cui alla stessa disposizione di legge. Ciò allo scopo di garantire il massimo coordinamento tra tutti i vari livelli istituzionali competenti in materia di infrastrutture e trasporti per favorire, in concomitanza con il processo attualmente *in itinere* di revisione delle convenzioni autostradali, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 498 del 1992, in una logica generale e complessiva, il ridisegno in senso ampio delle linee fondamentali di riassetto del settore dei trasporti.

Nell'innovativo modello proposto dal legislatore, l'infrastruttura autostradale si configura, quindi, quale indispensabile strumento generatore di risorse da destinarsi al potenziamento e alla riqualificazione di modalità di trasporto diverse, nella fattispecie del rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero. Non si tratta di un mero automatismo: il sistema combinato strada-ferrovia e di formazione e impiego incrociato dei flussi finanziari non è stato ancora sperimentato in Italia, né risultano agli atti modelli analoghi di gestione intermodale provati in altri paesi.

Fatta questa premessa di ordine generale, peraltro sollecitata dall'interrogazione, per quanto riguarda in particolare i quesiti proposti dagli onorevoli interroganti si fa presente che in data 22 giugno 1998 la società Autostrada del Brennero ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero dei trasporti e della navigazione e all'ANAS una proposta di piano finanziario che prevede, oltre all'accantonamento del fondo pro ferrovia, una proroga della concessione autostradale, la cui scadenza è attualmente fissata al 31 dicembre 2006 e un piano di investimento per l'utilizzo delle disponibilità del menzionato fondo predisposti in attuazione del combinato disposto delle leggi n. 662, articolo 2, comma 193 e n. 449, articolo 55, comma 13.

Al fine di dare attuazione alla complessa procedura definita dalle due norme fin dallo scorso anno 1998, il Ministero dei lavori pubblici attraverso la direzione generale del coordinamento territoriale, ha avviato un approfondito esame della

questione. Dal dicembre 1998 sono stati organizzati tavoli tecnici con la società concessionaria interessata per la definizione, da un lato, del piano finanziario quale condizione necessaria per la costituzione del fondo pro ferrovia del Brennero che nel suo sviluppo renda compatibili la necessità di mantenere la concessione in condizioni di equilibrio economico finanziario e la capacità di produrre *cash flow* in un arco abbastanza ampio di tempo per finanziare il progetto ferroviario che interessa il valico del Brennero e, dall'altro, del piano degli investimenti.

Queste riunioni sono state successivamente allargate all'ANAS per quanto di sua competenza, al Ministero dei trasporti e della navigazione e alle ferrovie dello Stato per la puntuale identificazione delle modalità di utilizzo del fondo pro ferrovia. I diversi incontri succedutisi presso l'amministrazione dei lavori pubblici sono stati finalizzati allo studio delle problematiche tecniche, economiche e giuridiche connesse alle opere autostradali che la società nel nuovo piano finanziario propone di realizzare: in particolare, la partecipazione alla costruzione del collegamento autostradale Parma-Mantova nel tratto Mantova Sud-Casalasco e alla costruzione del prolungamento della A 22 nel tratto Campogalliano-Sassuolo per le quali è stato interessato l'ANAS, nonché alle opere ferroviarie necessarie per il potenziamento e ammodernamento della linea ferroviaria del Brennero. Per questi ultimi interventi sono stati presi contatti, con verifiche tuttora in corso, con il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato, al fine di individuare gli interventi e le relative risorse necessarie per la realizzazione del nuovo asse del Brennero, che debbono includersi nel piano degli investimenti del quale è prevista l'approvazione con la procedura di cui all'articolo 55, comma 13, della legge n. 449 del 1997.

Un'altra questione che ha assunto rilievo non secondario e su cui è in corso un approfondito esame è la compatibilità tra il disposto dell'articolo 2, comma 193, della legge n. 662 del 1996, e i più recenti

orientamenti emersi nell'ambito dell'Unione europea in ordine alla sostanziale inammissibilità di prolungamenti automatici delle concessioni e questo quantomeno per individuare in concreto gli eventuali limiti in cui andrebbe circoscritta l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 662.

Questa impostazione, peraltro, ha trovato riscontro nelle diverse pronunce degli organi di controllo e consultivi nazionali ed è stata recepita nella direttiva interministeriale lavori pubblici e tesoro (la famosa direttiva Costa-Ciampi) del 20 ottobre 1998, n. 283. Essa si è resa necessaria per l'elaborazione dei piani finanziari presentati dalla società concessionaria anche al fine di rendere univoco ed omogeneo il processo, attualmente *in itinere*, di revisione degli strumenti convenzionali, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 498 del 1992. Mi riferisco alla proroga a fronte di un contenzioso maturato, sia normale sia quello, di natura diversa, su cui si è pronunciata nei giorni scorsi l'Avvocatura dello Stato. Tale direttiva ammette, sulla scorta di quanto espresso dagli stessi organi consultivi e di controllo, la possibilità di concedere proroga dei rapporti concessori in atto al solo fine di risolvere transattivamente, come ho detto, il contenzioso insorto tra le concessionarie autostradali e l'ANAS.

La rilevanza di questo problema è ben evidente, dal momento che la proroga che il Governo è autorizzato a concedere alla società Autostrada del Brennero, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 662, dovrebbe essere consentita al solo scopo di permettere alla società stessa di accantonare, in base al proprio piano finanziario ed economico, nel fondo pro ferrovia, una quota « anche prevalente » dei proventi destinati al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero ed alla realizzazione delle relative gallerie.

Inoltre, subordinatamente alla prima questione, è necessario accertare se la finalità prevista nella legge n. 449 del 1997 possa corrispondere alle condizioni cui la legge n. 662 del 1996 fa riferimento

in relazione alla concedibilità di un periodo di prova della concessione autostradale.

Lo studio e l'approfondimento di problemi di questa complessità e, in particolare, di quelli connessi all'applicazione coordinata di norme con i criteri rigidamente seguiti dall'Unione europea — che minaccia altrimenti procedure di infrazione nei confronti del nostro paese — non hanno consentito obiettivamente di procedere nei termini, sia pure ordinatori, previsti dal legislatore.

Nelle more della risoluzione dei problemi prospettati, ad ogni buon conto, il processo generale di revisione delle convenzioni autostradali è ormai avviato a soluzione: siamo in dirittura d'arrivo e sono stati già adottati sette od otto decreti di rinnovo delle convenzioni autostradali. Inoltre, grazie anche all'arrivo del parere dell'Avvocatura dello Stato sul contenzioso di natura diversa, nel giro di qualche settimana saremo alla definizione delle convenzioni di tutte le altre concessionarie autostradali. Si è quindi pervenuti (sulla base del nuovo schema-tipo di convenzione, che è stato vistato dalla Corte dei conti e che contiene, rispetto alla precedente stesura, gli adattamenti resisi necessari a seguito dell'emanazione della direttiva Costa-Ciampi) alla stipula di una convenzione tra la società Autostrada del Brennero e l'ANAS.

Questo atto convenzionale prevede al momento la scadenza della concessione al 31 dicembre 2005. Il decreto interministeriale (lavori pubblici, tesoro e bilancio) di approvazione è stato trasmesso per la prevista registrazione da parte della Corte dei conti.

In particolare, il piano finanziario — parte integrante della convenzione — prevede per l'anno 1998 l'importo di 55 miliardi quale quota di accantonamento destinata al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero, autorizzato dalla legge n. 449 (articolo 55).

Negli anni successivi del piano la società non ha tenuto conto degli accantonamenti del fondo pro ferrovia del Brennero, in quanto inseriti nel nuovo piano

1998-2060 presentato nel giugno 1998, il cosiddetto « piano pesante », in corso di istruttoria secondo le modalità che ho ricordato, cioè secondo anche i criteri indicati nella direttiva Costa-Ciampi.

È evidente, quindi, come i diversi aspetti evidenziati nell'atto ispettivo siano già stati oggetto non solo di riflessione da parte del Ministero, ma anche di organizzazione, impulso, iniziativa e coordinamento di tutti i soggetti che il legislatore ha voluto individuare per operare una svolta nel modo di intendere ed attuare la politica dei trasporti nel nostro paese.

Approfitto dell'occasione per far presente che, recependo le indicazioni fornite dal legislatore, tutte le azioni di competenza promosse manifestano l'attenzione che questa amministrazione ha posto nei confronti della realizzazione del modello proposto dal legislatore, affinché esso possa essere definito nei suoi contenuti programmatici ed operativi. Inoltre, appare utile segnalare che, tra i molteplici aspetti che qualificano l'introduzione del sistema integrato di intermodalità dei trasporti, il profilo riguardante il coordinamento degli investimenti attraverso l'utilizzo trasversale delle risorse generate dalla gestione dell'infrastruttura autostradale per il finanziamento delle opere ferroviarie potrebbe essere utilizzato quale modello replicabile ed estendibile ad altre aree del nostro paese, in una prospettiva di generale e progressivo decongestionamento delle infrastrutture autostradali e di riqualificazione e potenziamento di modalità di trasporto diverse.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Schmid ha facoltà di replicare.

**SANDRO SCHMID.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta data alla mia interrogazione.

Dichiaro subito che apprezzo due punti fondamentali evidenziati dal sottosegretario, il primo dei quali è rappresentato dalla forte sottolineatura della validità del cosiddetto « modello Brennero ». In effetti, anche dal mio punto di vista si tratta di un modello estremamente avanzato che

trova riscontro nelle norme legislative citate che, nella fase uno e nella fase due, risultano del tutto inedite. Al riguardo, vi è una forte attenzione verso questo modello non soltanto nel nostro paese; infatti, in ragione del mio incarico di presidente della commissione di amicizia Italia-Austria, ho avuto incontri presso il Parlamento austriaco ed in Baviera e posso affermare che vi è un forte interesse anche da parte di tali paesi. Il modello in questione dovrebbe autorizzare, in termini generali, accantonamenti da parte delle società autostradali — nel caso di specie, ovviamente, ci si riferisce alla A22 del Brennero — da utilizzare per il potenziamento del trasporto ferroviario, in particolare del trasporto intermodale, che mi sembra sia la forma più efficace ed importante nel medio-lungo periodo in direzione di una nuova compatibilità fra i trasporti stradali e quelli ferroviari; nel caso specifico, l'accantonamento servirebbe alla realizzazione del raddoppio della ferrovia del Brennero, compresa l'opera sicuramente più significativa quale il tunnel di base per il passaggio della ferrovia sotto il valico del Brennero. Mi sembra sia questo l'elemento più significativo.

Sono soddisfatto che da parte del Governo vi sia stata tale importante sottolineatura e che si stia lavorando con impegno per riuscire a portarla a termine.

L'altra questione riguarda invece gli aspetti pratici, che avrebbero dovuto essere realizzati proprio sulla base del già citato articolo 55, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in base al quale dal 1° gennaio 1999 avrebbero dovuto essere risolti contemporaneamente due problemi. Il primo riguardava la presentazione da parte della società Autostrada del Brennero di un piano finanziario ed economico, con l'annesso piano di formazione del risparmio da destinare agli investimenti a favore della ferrovia del Brennero, il che è puntualmente avvenuto nei termini stabiliti dalla legge. Contemporaneamente all'accantonamento, si prevedeva — questo era l'oggetto dello scambio alla base della legge 23 dicembre 1996,

n. 662 — la proroga della concessione. Tale questione, ad ormai nove mesi di distanza e a sei dalla presentazione della mia interrogazione, non è stata ancora risolta positivamente da parte del Governo e questa sfasatura ha oggettivamente causato dei problemi alla società. Prendo per buone tutte le osservazioni che sono state svolte dal sottosegretario e mi pare che lo scoglio ancora aperto sia quello di trovare una formulazione che possa essere accettata dall'Unione europea. Infatti, per l'Unione europea è un fatto assolutamente inedito una proroga con queste caratteristiche.

A conclusione del mio intervento, vorrei invitare il Governo alla massima sollecitudine nel trovare una soluzione a questo problema. Ricordo che nel frattempo si è svolto un incontro tra il ministro Micheli e una nutrita delegazione di parlamentari di Camera e Senato, rappresentanti dell'area del centro-sinistra e provenienti dalle province di Modena, Mantova, Verona, Trento e Bolzano. In questo incontro molto significativo si era assunto l'impegno a ritrovarci entro la metà di ottobre per fare il punto della situazione e per vedere se in quella occasione avremmo potuto ottenere risposte definitive per quanto riguarda questo raccordo con l'Unione europea, in modo che da parte del Governo — sia pure con notevole ritardo — si possa riuscire a trovare una soluzione definitiva, tale da fare dell'autostrada del Brennero un modello emblematico non soltanto per altre realtà autostradali nazionali, ma anche per altre situazioni europee di questo tipo.

#### ***(Dismissione da parte dell'ANAS di strade pugliesi)***

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Marinacci nn. 3-03972 e 3-04207 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Constato l'assenza del deputato Marinacci: si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 11,40).**

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni.

Innanzitutto, mi riferisco alle interrogazioni nn. 4-03447 e 5-10117 riguardanti l'IMAIE (Istituto mutualistico autori, interpreti ed esecutori), che a circa due anni dalla loro presentazione non hanno ancora trovato una risposta da parte prima del ministro Veltroni e ora del nuovo ministro del Governo D'Alema.

Sollecito poi l'attuazione della risoluzione n. 6-00073 su *non-profit* e sussidiarietà, approvata all'unanimità da questa Camera il 18 febbraio 1999, con la sola astensione dei parlamentari che si richiamano alle posizioni dell'onorevole Bertinotti. Tale risoluzione chiedeva la presentazione entro 120 giorni di una relazione da parte del Governo su questi temi. Ne sono trascorsi ben più di 120 e quindi chiedo, come ho già fatto al Presidente Violante prima della sospensione estiva dei lavori, che la Presidenza si faccia interprete di questo disagio, in quanto una risoluzione approvata da tutta la Camera che non trova attuazione da parte del Governo è un insulto nei confronti non solo dei firmatari, ma anche di tutti coloro che hanno contribuito a redigerla ed a votarla.

Vorrei inoltre richiamare la sua attenzione e quella del Governo (parlo anche a nome, seppure non ne abbia il potere, dei colleghi Rizzo e Pecorario Scanio) sulla nostra interrogazione n. 3-04180 sul problema di MTV e sull'applicazione dell'articolo 129, comma 2, del regolamento, che stabilisce esplicitamente che trascorse due settimane dalla loro presentazione le in-

terrogazioni sono poste senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno. Infatti, ci sembra che questo tema della televisione musicale che interessa la quasi totalità dei giovani italiani debba trovare una risposta rapida prima ancora che l'*authority* si pronunci su questi argomenti poiché tali valutazioni dell'*authority* non sono oggetto dell'interrogazione. Le nostre interrogazioni vertono invece sulle procedure attraverso le quali il Governo è arrivato ad affidare queste valutazioni all'*authority*.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Ho presentato ieri una interrogazione che porta la mia come prima firma, ma che si intende a nome di tutto il gruppo di alleanza nazionale, a proposito della presenza del KGB in Italia. Questo è un fatto di estrema gravità.

Le indiscrezioni pubblicate dal *Times* di Londra hanno tutte le caratteristiche di essere non uno *scoop* giornalistico, ma un brano della storia di questa famigerata organizzazione che addirittura, sempre secondo le indiscrezioni del giornale londinese che gode di un grande prestigio, avrebbe disseminato depositi di munizioni, di armi e di esplosivi anche il nostro paese, anche qui vicino a Roma.

Ritengo che questo sia proprio uno di quei casi in cui i tempi di una risposta del Governo dovrebbero essere i più rapidi possibili: se la notizia è vera, come io temo, per la gravità assoluta che farebbe ripensare tutta la storia dei rapporti tra un partito politico ben determinato e l'organizzazione spionistica di un paese nemico, avversario dell'Alleanza atlantica; se non è vera, se fosse una indiscrezione, a maggior ragione, per rispondere immediatamente e fugare ogni dubbio.

Spero che questa volta la responsabilità politica del Presidente del Consiglio, del ministro degli esteri e del ministro dell'interno venga fatta valere in tutta la sua importanza, per non lasciare cadere la questione nel dimenticatoio con il

trascorrere dei giorni, dei mesi e degli anni. Auspico invece che la risposta venga data nei tempi più rapidi e naturalmente nei termini più chiari e convincenti.

**PRESIDENTE.** Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Morgando, Pinza e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**DOMENICO IZZO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO IZZO.** Signor Presidente, apprendo da notizie di agenzia che è stata organizzata per domani, presso la sala di palazzo Marini, una conferenza stampa del sindaco di Scanzano Jonico, dottor

Mario Altieri, noto pluripregiudicato; mi risulta altresì, da notizie fornitemi dagli uffici, che la richiesta della sala sarebbe stata rivolta all'ufficio per la sicurezza dal gruppo di forza Italia.

Sento quindi il dovere di informare (qualora non lo fosse sufficientemente) il presidente del gruppo di forza Italia, onorevole Pisanu, che egli, con questa azione, si è reso — involontariamente, mi auguro — mallevadore delle ragioni di un pluripregiudicato, che mette in imbarazzo ed offende la dignità di questa istituzione parlamentare. Se poi, viceversa, il presidente Pisanu, che mi spiace sia assente dall'aula in questo momento, fosse stato sufficientemente informato dello stato del richiedente, dottor Mario Altieri, devo osservare che, a mio avviso, ognuno sceglie liberamente le battaglie che intende portare avanti e l'azione politica da svolgere, anche se ovviamente se ne assume appieno la responsabilità. Questa è dunque l'occasione perché l'Assemblea e la Presidenza siano informate del fatto che, forse per la prima volta nella storia repubblicana, un cittadino italiano ha ricevuto l'opportunità di rappresentare le proprie ragioni in un locale della Camera essendo già stato, come osservavo, condannato con sentenze passate in giudicato, essendo stato arrestato per associazione per delinquere ed inquinamento delle prove, e si trova attualmente, probabilmente, nella condizione di chi sta realizzando un'azione finalizzata a nuovi atti criminosi.

Per questa ragione, signor Presidente, è giusto che l'onorevole Pisanu ed il gruppo di forza Italia siano adeguatamente informati del rischio che fanno correre a questa istituzione parlamentare e che essi stessi, forse inconsapevolmente, corrono.

**FRANCESCO GIORDANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, l'evoluzione drammatica delle vicende che riguardano Timor est, anche

successivamente alla discussione che abbiamo svolto nella Conferenza dei presidenti di gruppo, credo imponga a noi tutti il dovere di attivare una discussione parlamentare che possa essere seguita dal voto di documenti di indirizzo. Lo dico perché ci appare veramente drammatico il ritardo con cui lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite ha deciso di inviare una missione dell'ONU in grado di garantire una pacificazione dei conflitti che si stanno determinando in quell'area.

Vorrei poter aggiungere che riteniamo singolare che lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan non abbia immediatamente richiesto il ritiro delle truppe indonesiane, così come prevedeva il trattato stipulato con il Portogallo in sede ONU e firmato dalla stessa Indonesia. Non riusciamo a comprendere il ritardo della missione, perché la situazione in quell'area sta drammaticamente precipitando.

Credo sia nostro dovere svolgere un'iniziativa determinata nei confronti dell'ONU e, contemporaneamente, ritengo giusto discutere liberamente e apertamente del fatto che il nostro paese, il precedente Governo, abbia mandato in Indonesia una delegazione ministeriale ad altissimo livello, dapprima il ministro Andreatta e immediatamente dopo lo stesso Presidente del Consiglio Prodi. Ritengo giusto, pertanto, che il Governo italiano in carica ci dica le ragioni delle relazioni con un Governo che sta manifestamente esibendo un così alto grado di autoritarismo e di volontà repressiva.

Infine, dal Governo italiano vorrei capire se noi manteniamo tuttora con il Governo indonesiano anche rapporti commerciali rispetto alle armi, perché proprio di questo si tratta. Sarebbe drammatico se le armi con le quali si sta distruggendo parte della popolazione che aspira all'indipendenza — come è giusto che sia dopo l'esito del referendum — fossero vendute con il consenso del Governo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Giordano, lei saprà che oggi pomeriggio il Senato affronta proprio la questione che lei assai giustamente ha posto. Credo che, a distanza di breve tempo dalla discussione che si terrà oggi, se ne potrà avviare una anche alla Camera; ciò al fine di evitare una duplicazione dei dibattiti. Il sottosegretario Montecchi credo potrà informare il Presidente del Consiglio per le deliberazioni da assumere.

**MARCO TARADASH.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, è di ieri la notizia che sono state comminate quattro condanne a morte nei confronti degli studenti che nei mesi scorsi hanno partecipato alle manifestazioni di protesta nell'università di Teheran. È di poche settimane fa la notizia di un procedimento aperto verso tredici cittadini iraniani di religione ebraica accusati di spionaggio e dichiarati già colpevoli da coloro che hanno istruito il processo: anche per loro si prospetta il rischio di una condanna a morte.

Signor Presidente, credo che il Governo italiano abbia una responsabilità particolare rispetto a quanto accade in Iran perché è stato il primo governo dell'Unione europea occidentale a dare ospitalità al Presidente iraniano Khatami. Il Governo italiano ha aperto una linea di credito economico di larga importanza, anche finanziaria, ed ha concesso anche un credito politico molto ampio alle autorità iraniane, in particolare al Presidente Khatami.

Allora, vorrei sollecitare l'Assemblea ed in particolare lei, signor Presidente, che ha preso posizione nel merito, affinché si abbia al più presto una risposta del Governo alla mia interrogazione e ad altre presentate sul ruolo che il Governo italiano intende assumere perché i diritti umani vengano rispettati in Iran e affinché non si abbiano, in una situazione così complessa come quella iraniana, una

serie di contraccolpi del regime che vanno a danno di coloro che cercano di aprire spazi di democrazia e di libertà in Iran.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Taradash. La sua istanza è particolarmente fondata; faremo in modo che il Governo possa rispondere quanto prima alla sua interrogazione.

**NICOLA PAGLIUCA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLA PAGLIUCA.** Signor Presidente, ho ascoltato solamente in parte l'intervento dell'onorevole Izzo, che — mi dispiace dirlo — ha fatto affermazioni che non rispondono al vero, almeno per quello che riguarda il diritto di un cittadino — in questo caso quale rappresentante di un'istituzione qual è un ente locale, il comune di Scanzano Jonico —, che intende manifestare le proprie ragioni in merito ad una questione. Atteso che un parlamentare è interessato alla questione nel modo che sappiamo, chiedo che anche la massima istituzione parlamentare possa conoscere quali siano le ragioni alla base della denuncia fatta in maniera così eclatante dall'onorevole Izzo.

Credo che la richiesta inoltrata tramite il gruppo di forza Italia per avere la disponibilità di una sala, tra quelle normalmente utilizzate per questo tipo di conferenze, vada nell'interesse generale, al quale tutti noi dovremmo contribuire, di far conoscere la verità intorno ad un provvedimento, quale quello sull'estrazione di salgemma, presentato dalla Sorim Spa e autorizzato dal Ministero dell'industria — quindi non da un altro ente o dall'ente locale — già dal 1991.

Ritengo, quindi, che sia opportuno per tutti noi avere una maggiore conoscenza di fatti e questioni che, se vengono « sventolate » nel modo in cui ha fatto l'onorevole Izzo, finiscono solamente per infangare le nostre istituzioni e non contribuiscono al sereno dibattito che deve svolgersi all'interno del paese, prima ancora che in questa Assemblea.

**ALBERTO ACIERNO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** Signor Presidente, intervengo semplicemente per segnalare alla Presidenza che l'estate scorsa si sono verificati due eventi sicuramente poco comprensibili per i cittadini.

Mi riferisco, in primo luogo, alle vicende legate al cosiddetto caso Sofri. Sicuramente ogni cittadino è ben lieto quando la giustizia comunque può trionfare, ma rimaniamo tutti abbastanza perplessi davanti al fatto che si è provveduto a concedere la libertà ad un detenuto che era in galera non in attesa di un giudizio o di alcuni gradi di giudizio ma dopo una sentenza definitiva.

Trovare i termini per riaprire un processo e, quindi, probabilmente per ripristinare la giustizia è sicuramente lodevole e positivo. Ciò che mi ha fatto restare perplesso è la velocità con la quale si è provveduto a cancellare una sentenza, perché dare la libertà equivale a cancellare una sentenza che ancora oggi, rispetto all'ordinamento giuridico vigente, rappresenta l'ultima istanza.

Tuttavia, devo sottolineare — e farò un minimo di campanilismo — un fatto che ritengo ancora più grave, cioè la vicenda legata al detenuto Baraldini. Questa donna, che è stata riportata in Italia nelle patrie galere, al di là di eventi di grande risonanza, probabilmente esasperati, perché comunque stiamo parlando di un detenuto, ha trovato al suo arrivo in Italia il sindaco di una grande città — e, purtroppo, della mia città, Palermo —, il quale ha ritenuto, facendosi portavoce di un'iniziativa che le garantisco che i palermitani onesti, cioè la maggior parte di essi, non hanno gradito, di concederle la cittadinanza onoraria.

La città di Palermo con grande fatica sta tentando di riabilitare la propria immagine con fatti quotidiani della vita dei palermitani e credo che ad essi non faccia onore avere come concittadina una detenuta.

Credo che la signora Baraldini, nel momento in cui avrà scontato la pena e, quindi, al termine della carcerazione, sarà riabilitata e reintegrata nella società civile, probabilmente avrà anche le caratteristiche necessarie; ritengo tuttavia che dare oggi la cittadinanza onoraria ad un detenuto sia una gravissima offesa nei confronti dei palermitani onesti.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 15 settembre 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in relazione ai corsi di specializzazione per l'insegnamento ai portatori di *handicap*;

ministro dei lavori pubblici, circa l'alleggerimento del traffico sull'autostrada A4 nel tratto Milano-Bergamo-Brescia;

ministro della difesa, in relazione alle iniziative legislative in tema di obiezione di coscienza;

ministro della pubblica istruzione, in relazione alle misure di contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi possono presentare quesiti rivolti ai ministri sopraccitati entro le ore 19 di oggi.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552) (ore 16,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione.

Ricordo che nella seduta del 23 luglio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore per la maggioranza rinunciato alla replica.

#### **(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatori di minoranza: 40 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 47 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 48 minuti;

forza Italia: 36 minuti;

alleanza nazionale: 33 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 25 minuti;

comunista: 20 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 16 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 14 minuti; verdi: 13 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 11 minuti; CCD: 9 minuti; rifondazione comunista: 9 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; CDU: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori relativi al provvedimento sui cicli dell'istruzione per metterla al corrente di una situazione particolare e per fare appello alla sensibilità sua e della maggioranza perché un problema che mi vede coinvolta anche a livello personale possa essere superato, tenendo conto che esso riveste un grande valore simbolico.

Come lei saprà, domani mattina in molte regioni, specialmente del nord e in Lombardia, che è la mia regione, la maggior parte delle scuole aprirà i battenti per il nuovo anno scolastico.

Mi trovo nell'imbarazzante caso di avere due figli che affrontano...

PRESIDENTE. Non è imbarazzante!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Imbarazzante è esporre il problema in questa sede.

Dicevo che ho due figli (uno che frequenterà la prima media e l'altra che frequenterà la prima elementare) e ritengo una grave offesa ai miei doveri di madre e alla mia sensibilità personale non

poterli accompagnare a scuola il primo giorno. Nel contempo ho anche il dovere di essere un parlamentare eletto dai cittadini che si trova ad affrontare proprio in questi giorni l'esame del provvedimento di riforma dei cicli scolastici. Poiché nei tre anni di questa legislatura ho avuto modo di sentir parlare a lungo — nel corso di dibattiti sterili in difesa della famiglia, piuttosto che di promozione della funzione femminile, di quel famoso « soffitto di cristallo » che le donne non riescono mai a superare — del valore della qualità del tempo, le chiedo di valutare l'opportunità di modificare il calendario dei lavori perché credo che sia doveroso, non solo per me ma anche per altre colleghe e altri colleghi, ottemperare agli impegni familiari. Ciò appare ancor più importante alla luce della notizia che giovedì prossimo il Presidente del Consiglio ed altri tre ministri si recheranno in alcune scuole italiane in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

Le rinnovo la richiesta di prendere in esame la questione e di risolverla in modo adeguato (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Innanzitutto, auguri ai suoi figli e a tutte le ragazze e i ragazzi italiani che domani andranno a scuola.

La data di inizio dell'anno scolastico era nota da tempo ma quando sono stati predisposti programma e calendario dei lavori dell'Assemblea non è stata avanzata alcuna richiesta in tal senso e lei comprende che ora è difficile modificare i lavori dall'oggi al domani. Mi rincresce, ma non posso cambiare il calendario stabilito, anche se ciò non toglie nulla al valore ed al significato del suo intervento.

#### *(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti soppressivi Napoli 1.6 e Lenti 1.16, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Giovanardi, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Aprea e sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Lenti. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 1.7 e Aprea 1.21.

Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Napoli 1.28 e successivi per il seguente motivo: sostanzialmente si punta sulla questione dei diritti e dei doveri dei genitori di educare ed istruire i figli. Nella legge ci siamo mossi — come è trasparente e leggibile — nell'ambito dei diritti e delle prerogative riconosciute alla famiglia e alla persona ed abbiamo precisato il ruolo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave.

Colleghi, per cortesia è difficile seguire i lavori. Onorevole Armaroli, la prego (*Commenti del deputato Armaroli*). Sto cominciando da questo lato solo per ragioni di comodità. Onorevole Garra, per favore.

Onorevole Soave, la prego di continuare.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo precisato un ruolo, introducendo un concetto forte: quello della cooperazione. Per questo motivo, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative che riprendono principi contenuti nella Costituzione italiana e che, naturalmente, non sono disattesi dalla legge. Pertanto, esprimo parere contrario sugli emendamenti Napoli 1.28, Aprea 1.23 e 1.22, Bianchi Clerici 1.27 e 1.24.

Per quanto riguarda l'emendamento Giovanardi 1.8 e la proposta di sostituire

la parola «valorizzazione» con la parola «promozione», si potrebbe aprire una lunga discussione filosofica. Dal punto di vista educativo, il termine previsto nel testo mi sembra più rispettoso e pregnante. Pertanto, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Napoli 1.30 per le ragioni manifestate riguardo l'emendamento Napoli 1.28.

Per quanto riguarda l'emendamento Bianchi Clerici 1.32, coglierei l'aspetto che, a nostro giudizio, è implicito laddove si parla di coerenza con le disposizioni in materia di autonomia; aspetto che è, in effetti, esplicitamente dichiarato dal regolamento sull'autonomia; tuttavia, ci sembra di poter richiamare il concetto secondo cui, all'interno dell'educazione, occorre tener conto delle specifiche realtà territoriali; tale concetto, tuttavia, non dovrebbe essere inserito laddove indicato, ma alla fine del comma 1; quindi, dopo le parole «nel mondo del lavoro», aggiungerei: «anche con riguardo alle specifiche realtà territoriali».

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi Clerici è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, signor Presidente.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, inoltre, esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.36 e 1.34, Aprea 1.25 e Bianchi Clerici 1.33; esprime parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 1.37, in quanto il contenuto della proposta emendativa potrebbe essere riassorbito dal precedente. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.38, 1.39 e 1.41.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Napoli 1.29, in quanto si tratta di una riformulazione molto bella ma che non aggiunge, né toglie, alcun concetto al testo.

Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.40 e 1.42 e Aprea 1.26; invita, poi, al ritiro dell'emendamento Acierno 1.1. Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 1.35, in quanto la parola « corretto » ha un significato ambiguo. Esprime poi parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 1.43.

Per quanto riguarda gli emendamenti Bianchi Clerici 1.44 e Napoli 1.71 e 1.31, che si riferiscono alla pari dignità tra scuole statali e non statali e alla libertà di insegnamento dei docenti, essi sono compresi nel rinvio alla Costituzione; non stiamo riscrivendo la Costituzione; d'altro canto, per quanto riguarda la parità, sarà presentata tra breve una proposta di legge al riguardo. Il parere della Commissione è, quindi, contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.48 e Giovanardi 1.9, perché la natura esclusivamente didattica prevista per i cicli è contraria a tutta la pedagogia moderna. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento Voglino 1.73.

Il parere è contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.45, Aprea 1.52 e Bianchi Clerici 1.46, nonché sull'emendamento Bianchi Clerici 1.47, in quanto il concetto qui espresso è già presente nel testo e nell'emendamento Voglino 1.73, che è stato accolto, il quale in qualche misura assorbe il principio e lo specifica.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Aprea 1.54 e Bianchi Clerici 1.50 e 1.49: le questioni affrontate in questi due ultimi emendamenti sono già prese in considerazione nelle leggi n. 144 e n. 196 ed il concetto è già espresso nell'emendamento Voglino 1.73, che a quelle leggi fa specifico riferimento.

Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Bianchi Clerici 1.51 e si esprime parere contrario sull'emendamento Aprea 1.53, per le motivazioni già espresse riguardanti il contenuto delle leggi esistenti. Si esprime parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 1.10 e Vo-

lontè 1.2, mentre si invitano i presentatori degli identici emendamenti Volontè 1.3 e Acierno 1.4 a ritirarli.

Il parere è contrario sugli emendamenti Aprea 1.59 e 1.58, Napoli 1.56 — quest'ultimo, ad avviso della Commissione, non esprime concetti che non siano già presenti nel testo —, Napoli 1.57, Giovanardi 1.11, sugli identici emendamenti Lenti 1.17 e Bianchi Clerici 1.55, nonché sull'emendamento Aprea 1.60. Si invita a ritirare l'emendamento De Murtas 1.12 e si esprime parere contrario sugli identici emendamenti Acierno 1.5 e Bianchi Clerici 1.61. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Bianchi Clerici 1.64, perché quanto in esso contenuto è già presente nel testo.

Il parere è contrario sull'emendamento Giovanardi 1.13. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Aprea 1.67, perché corrisponde sostanzialmente a quanto previsto nella legge n. 144, articolo 68. Per lo stesso motivo, il parere è contrario sull'emendamento Napoli 1.65. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Napoli 1.66, mentre si invita a ritirare gli emendamenti Bianchi Clerici 1.62 e 1.63 e l'emendamento Aprea 1.68, in quanto anche in questo caso i riferimenti in essi contenuti sono già presenti nelle leggi n. 144 e n. 196.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Napoli 1.72, Aprea 1.70, Giovanardi 1.15 e Bianchi Clerici 1.69.

L'emendamento Widmann 1.14 verrebbe accettato, se riformulato nel modo seguente: « Le province autonome di Trento e Bolzano e la regione Valle d'Aosta nel rispetto delle norme statutarie disciplinano l'attuazione dell'elevamento dell'obbligo scolastico anche mediante percorsi integrati di istruzione e formazione, ferma restando la responsabilità delle istituzioni scolastiche ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Widmann, accetta tale riformulazione?

**JOHANN GEORG WIDMANN.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Prego, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Aprea 1.20.

Anticipo il parere contrario della Commissione sugli articoli aggiuntivi Giovanardi 1.01 e 1.02: quest'ultimo, tra l'altro, ripropone il vecchio equivoco delle competenze parlamentari sui programmi, del quale fortunatamente ci siamo liberati.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Giovanardi 1.03 e 1.04 la Commissione esprime parere contrario. Con riguardo all'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 1.05, il piano dell'offerta formativa vede interessati gli enti locali: con questo articolo aggiuntivo si dispone un qualcosa che è assolutamente indisponibile.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli articoli aggiuntivi Bianchi Clerici 1.06, 1.07 e 1.08.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

GIOVANNI DE MURTAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole De Murtas ?

GIOVANNI DE MURTAS. Sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Nonostante sia stato già espresso il parere, le concedo la parola a tale titolo.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, vorrei chiarire il significato che i comunisti danno ad alcune parti del provvedimento al nostro esame relativo al riordino dei cicli dell'istruzione.

A tal fine chiarirò meglio il significato ed il fine degli emendamenti che abbiamo presentato al testo approvato dalla Commissione cultura. Premetto che le ragioni

che esporrò sono alla base dell'orientamento favorevole espresso dal mio gruppo in Commissione sul provvedimento in questione che vorremmo confermare con il nostro voto in quest'aula. Allo stesso modo, tuttavia, tali ragioni giustificano le critiche e le considerazioni negative che esprimiamo su alcune parti del testo approvato.

Dal punto di vista generale, ritengo occorra iniziare a parlare di questo provvedimento in termini più esplicitamente politici, cioè in quei termini progettuali che consentono di definire la portata riformista ed il livello di trasformazione e di cambiamento che vogliamo attuare nella scuola. Infatti, si tratta di una vera e propria riforma della scuola e ciò deve essere sottolineato in maniera chiara, senza alcun atteggiamento di superiorità o arroganza, ma anche senza timidezze eccessive o incomprensibili reticenze. Stiamo aprendo la porta ad un processo riformatore, stiamo iniziando un percorso e non vogliamo che questo provvedimento rappresenti un atto che concluda e racchiuda in sé, una volta per tutte, la riforma della scuola: non è e non vogliamo che sia così neanche nel corso della discussione degli emendamenti che, a parer nostro, se approvati, contribuirebbero certamente a rafforzare il profilo riformatore di questa legge.

Abbiamo più volte segnalato al ministro Berlinguer e all'intero Governo che l'interfaccia dell'azione di riforma che stiamo realizzando è quel cemento ideale — come lo ha definito lo stesso ministro — che solo può aggregare e mobilitare, in forme estese e radicate, il protagonismo sociale nella scuola dei docenti e degli studenti.

È risaputo, ma a parer nostro vale la pena ribadirlo, che per noi comunisti questa relazione sociale non rappresenta un elemento accessorio e non è in alcun modo una presenza aggiuntiva che possa indifferentemente esserci o mancare. Quel cemento ideale che funziona come motore e risorsa del consenso e della partecipazione delle componenti sociali della scuola

si lega ed interagisce positivamente con la caratteristica di universalità della scuola pubblica.

Questo è il motivo per cui crediamo che questa riforma debba rilanciare l'idea ed il progetto di una scuola di tutti e per tutti, di una scuola che si richiami ai valori fondanti che tutti i cittadini possano condividere e nei quali possano riconoscersi. Dico questo, signor Presidente, signor ministro, perché penso che la maggioranza debba sostenere questa impostazione in termini di responsabilità e coerenza politica. Lo dico, altresì, pensando agli emendamenti che abbiamo presentato agli articoli concernenti la funzione docente: mi riferisco agli emendamenti presentati agli articoli 3, 4 e 5 del provvedimento relativi alla collocazione giuridica, al ruolo, alla professionalità, al compito didattico ed educativo svolto dagli insegnanti, cioè ai nuovi e complessi compiti ai quali i docenti sono chiamati nell'ambito delle trasformazioni culturali e pedagogiche che questa riforma intende apportare. Lo dico perché pensiamo che proprio rispetto a questo problema la normativa in esame deve stabilire maggiori certezze in ordine alla valorizzazione e alla riqualificazione della funzione che gli insegnanti svolgono nella scuola e nel nostro sistema di istruzione. Ma dico queste cose anche con riferimento alle numerose polemiche e alle diverse argomentazioni critiche, talvolta esasperate, che da un po' di tempo a questa parte tornano con regolarità sui diversi temi della scuola e della formazione nel nostro paese. Non sempre nel confronto pubblico sui problemi di questa normativa nonché sui problemi della legge di riforma degli organi collegiali o della legge sulla parità scolastica, è prevalsa la chiarezza; spesso è accaduto che le ragioni della polemica abbiano avuto il sopravvento sulla logica e sulla ragionevolezza delle contestazioni che sono state mosse all'azione del Governo e agli intendimenti della maggioranza di centro-sinistra.

Ecco, direi che questo passaggio parlamentare è l'occasione propizia per fissare dei punti che sono sempre tornati in

questo genere di discussione e che oggi si propongono come linee fondamentali del progetto di riordino dei cicli.

Una di queste linee sulle quali...

**PRESIDENTE.** Onorevole Battaglia, per cortesia! Onorevole Debiasio Calimani! Onorevole Buffo, per cortesia! Onorevole Buffo, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Le chiedo scusa, onorevole De Murtas; prosegua pure il suo intervento.

**GIOVANNI DE MURTAS.** Come stavo dicendo, una di queste linee è quella che si definisce come differenziazione dell'offerta formativa. Signor ministro, torneremo su questo argomento con gli emendamenti che abbiamo presentato agli articoli 3 e 4 del provvedimento.

Pensiamo che differenziare l'offerta formativa anche all'interno del ciclo della scuola primaria sia una buona cosa, così come pensiamo sia una buona cosa garantire la giusta flessibilità e l'articolazione dei percorsi educativi e degli approcci culturali. Ma questa prospettiva deve rappresentare un obiettivo o meglio una finalità generale che rafforza l'impianto didattico, che organizza scansioni diversificate dell'apprendimento e che persegue coerentemente e sistematicamente il risultato di innalzare le opportunità culturali e didattiche che stanno alla base del successo o dell'insuccesso scolastico. A nostro parere non sarebbe giustificabile né accettabile nessun'altra impostazione minimalista ma soprattutto non sarebbe accettabile né giustificabile la costruzione istituzionale di un modello del sistema scolastico tale da strutturare le fasi dell'apprendimento secondo logiche rinunciarie e riduttive, cioè, in concreto, secondo logiche che proclamano all'apparenza di volersi misurare con i fallimenti dell'azione educativa svolta dalla scuola (ad esempio, con quel grande dramma che è rappresentato dalla dispersione scolastica, dalla selezione o dall'evasione dall'obbligo) ma poi ritengono di poter o dover offrire altre risposte e di dover sottrarre il terreno dell'apprendimento e

dell'istruzione a quelle fasce di utenza debole che tradizionalmente sono le più esposte all'insuccesso scolastico e le più colpite dalla selezione di classe che opera nella scuola e attraverso la scuola. Insomma, sulla differenziazione dell'offerta formativa occorre davvero intendersi per sgombrare il campo da equivoci o da ipotesi pseudoculturali che non hanno lo straccio di un fondamento pedagogico.

Come si è visto, anche nel corso della discussione sulla linee generali che si è svolta in quest'aula — lo dico come esempio — quando si parla di questo genere di problemi, signor ministro, torna sistematicamente l'idea della scuola intesa come sgabuzzino, retrobottega o sottoscala del sistema delle imprese; torna cioè, a nostro parere, la rappresentazione della funzione della scuola snaturata da una servitù ideologica e pratica, da un'idea subculturale che nega alla radice la centralità della scuola stessa, perché si tratta infatti — e come tale viene rivendicata — dell'idea che il sistema della scuola, e di quella pubblica in particolare, deve solo adattarsi e conformarsi allo sviluppo industriale contemporaneo, costringendo alla sussidiarietà l'idea stessa di scuola, fissando una volta per tutte la subalternità della formazione rispetto alle istanze assolute e dominanti del mercato e dell'economia, in un quadro che esclude e recide ogni relazione positiva tra la scuola e la società.

Faccio un esempio per stare fuori dalle polemiche ideologiche, ma dentro il testo normativo che stiamo esaminando.

Quando si parla di orientamento e si carica molto, troppo la mano su questa finalità che la scuola deve perseguire, occorre ricordare che lo studente non si attende solo una funzione di informazione consapevole da parte della scuola, che lo aiuti a scegliere rispetto alle possibilità di proseguimento degli studi nelle diverse direzioni oppure, rispetto alle opportunità rese disponibili dal mercato del lavoro. Occorre anche ricordare che esiste, o dovrebbe esistere, una capacità formativa orientante svolta dalla scuola che agisce sull'acquisizione di quelle competenze e di

quelle abilità indispensabili alla strutturazione di una personalità equilibrata e consapevole dell'individuo.

A parere nostro, opportunamente e positivamente il disegno di legge di cui stiamo discutendo sceglie di collocarsi su tale opzione; ben diverso sarebbe accettare un tipo di scuola che modelli la sua funzione istituzionale obbedendo in via esclusiva agli input dell'economia e conformando ad essi la sua funzione educativa. Questa sarebbe per noi — come è evidente — l'antitesi e la soluzione più negativa e inaccettabile anche rispetto alle diverse scelte ordinamentali che devono essere previste dalla scansione dei cicli e nei collegamenti tra i diversi segmenti istituzionali del sistema. Diciamo, quindi, con assoluta chiarezza che nessuno può pensare che differenziare l'offerta formativa significhi sostituire l'apprendistato di un mestiere o di una professione all'apprendimento di concetti, valori, conoscenze, abilità e competenze che nel loro insieme concorrono a formare la personalità complessiva dello studente e del cittadino.

Signor ministro, non voglio neppure entrare nel merito di quella falsa pedagogia stracciona e razzista che, per i bambini o i ragazzi poco inclini allo studio, naturalmente poco portati all'apprendimento, per tutti coloro che — come si dice — proprio non riescono a stare seduti dietro un banco di scuola, non sa e non vuole trovare altre forme di recupero — lo dico tra virgolette perché la formula è già di per sé ambigua — che non siano quelle del cosiddetto saper fare, cioè di un fare che sostituisce e surroga le forme e i contenuti necessari della conoscenza con l'apprendimento di un mestiere e con l'orientamento e la canalizzazione precoce verso l'uscita, o meglio direi l'espulsione, nel mondo del lavoro o della disoccupazione o della sottoccupazione. Un certo Aldo Visalberghi lo denunciava già nel 1981 descrivendo il vicolo cieco nel quale va a bloccarsi il sistema educativo quando, cito testualmente « riprende vecchie tradizioni di selezione precoce, al massimo compensando con un

po' di addestramento pratico gli espulsi dalla preparazione scientifico-culturale più impegnativa o, magari, mascherando il tutto sotto l'espressione di orientamento verso le attività produttive». In realtà, come gruppo comunista riteniamo che, sotto questo e altri profili, il ruolo della scuola pubblica e statale sia insostituibile.

Sostengo con soddisfazione l'impostazione che il ministro Berlinguer confermeva prima della pausa estiva in un'intervista su *La Stampa* a proposito dell'impegno dello Stato e di questo Governo nei confronti della scuola materna rispetto al necessario incremento delle scuole materne statali. Ho l'impressione — lo dico come battuta —, signor ministro, che il ministro della pubblica istruzione si ritrovi di tanto in tanto schierato un po' più a sinistra rispetto alla maggioranza che lo sostiene. Al di là della battuta, vorrei chiedere se sia proprio irricevibile per la nostra maggioranza di centro-sinistra un emendamento impostato come quello che noi ripresentiamo in Assemblea all'articolo 2, comma 1, del provvedimento di riordino dei cicli e se proprio dobbiamo noi, questo Parlamento e questa maggioranza, adattarci ad una soluzione che con la riduzione della durata dell'obbligo a nove anni fa un gravissimo passo indietro, cancella una conquista importante come quella della legge n. 9, che abbiamo votato appena un anno fa, solo perché si ha il terrore di riconoscere il primato della scuola pubblica (cioè della scuola, della collettività e della società nel suo insieme) e di riconoscere, estendere e riqualificare la funzione prioritaria ed essenziale della scuola pubblica anche nel segmento iniziale che è quello dell'educazione e della formazione nell'età dell'infanzia. Vorrei, tra l'altro, ricordare che quell'emendamento riprende almeno in parte un tema caro alla pedagogia progressista e avanzata che è quello dell'uguaglianza intesa come uguaglianza delle opportunità e non come piatto egualitarismo dei fini che è un tema che percorre il lavoro legislativo di questa riforma, la sorregge nell'impianto normativo e nel disegno di sistema che esso propone per la nuova scuola.

Sotto questo profilo, lo ripeto, sosteniamo come dato positivo la riduzione del percorso formativo di una annualità, con l'uscita — anticipata rispetto alla situazione attuale — dal sistema curriculare all'età di diciotto anni. Il fatto di collocare appunto a diciotto anni la conclusione degli studi secondari, peraltro nella prospettiva di una riorganizzazione degli studi universitari, mantiene il carattere unitario e conseguente del quinquennio del ciclo secondario e non comprime la riorganizzazione dei tempi e delle scansioni dell'apprendimento, così come è stata progettata nel ciclo primario, là dove — questo è un altro dato assolutamente positivo di questo provvedimento — si riesce finalmente a ridurre la frattura tra scuola elementare e scuola media in un ciclo unitario. Però, signor ministro — mi avvio a concludere —, proprio per la natura profondamente innovativa delle trasformazioni che intendiamo avviare, è innegabile — lei ne è certamente consapevole — che il riordino dei percorsi formativi, così come questo provvedimento lo definisce, rompe la strutturazione tradizionale e consolidata delle discipline e dei saperi scolastici, ne cambia i contenuti, la ripartizione e la periodizzazione e, quindi, rompe e modifica complessivamente l'attuale organizzazione degli insegnamenti.

Per questi motivi torno su un problema già citato, sul quale vorrei concludere questo intervento, che è davvero fondamentale per le risposte che esige e per le ricadute che può concretamente avere, signor ministro, sull'agibilità e sull'applicabilità della riforma nella scuola così com'è. Si tratta del problema dell'integrazione della presenza e del ruolo dei docenti in questo disegno riformatore, di cambiamento e di trasformazione che proponiamo per il sistema dell'istruzione nel nostro paese.

Non voglio tornare sul senso degli emendamenti che abbiamo presentato a questo scopo, di cui ho già parlato, che tentano di articolare alcune risposte rispetto alla necessità di situare la figura dell'insegnante nel processo di riordino

dei cicli, riqualificandone la funzione a partire da un progetto coerente e compiuto di aggiornamento professionale, che non può essere dislocato in tempi successivi ed inarrivabili, o abbandonato nelle sabbie mobili della situazione vigente, che è francamente inaccettabile. Segnalo però al ministro ed al Governo il rischio che si possa pensare di operare con la logica dei due tempi su meccanismi ed elementi essenziali del sistema scolastico, che non possono rinunciare ad una dimensione coordinata e funzionale dell'agire nel campo della formazione e dell'istruzione.

In conclusione, noi abbiamo avuto la consapevolezza (mi riferisco a noi come legislatori e, nello specifico, a coloro i quali hanno messo mano alla stesura ed alla definizione di questo testo) e la preoccupazione di come attraverso questa riforma si dovesse tentare di far superare alla nostra scuola quelle carenze, quei deficit, quegli elementi di arretratezza che fanno pagare ai giovani ed ai cittadini un prezzo inaccettabile nella vita e nel mondo contemporaneo. Questi sono la speranza e l'obiettivo che ci proponiamo ma c'è, signor ministro, anche una percezione più confusa e diffusa, alla quale occorre prestare attenzione: la percezione nella scuola e, soprattutto, tra gli insegnanti, di una fase di profonda trasformazione che si apre senza che tutti gli elementi del percorso siano definiti e fissati e ciò crea certamente delle apprensioni, suscita incertezza e determina anche vistosi fenomeni di resistenza nel mondo della scuola.

Badate, non si tratta solo — sarebbe sbagliato ritenerli tali — di atteggiamenti che hanno il segno della conservazione, che hanno — come si dice — la testa rivolta all'indietro, perché nel testo di cui stiamo discutendo ci sono anche ambiguità e debolezze palesi, che abbiamo cercato di evidenziare e di correggere con i nostri emendamenti; ci sono contraddizioni ed incongruenze che sollecitano e giustificano molte apprensioni — ed anche la nostra preoccupazione — nella parte più avvertita e consapevole dell'intellettualità, del mondo della cultura e dell'uni-

versità, degli operatori della scuola stessa. Si tratta, signor ministro, di interpretare in positivo queste preoccupazioni e di reinvestirle nel cammino legislativo ed istituzionale che con questa riforma, lo ripeto, stiamo convintamente iniziando a compiere e che avrà comunque certamente bisogno, a nostro parere, di correzioni e di aggiustamenti successivi (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non entro nel merito dell'intero provvedimento; questo lo farò nel corso della trattazione degli emendamenti e, comunque, in fase di dichiarazione di voto finale. Sento però il dovere di evidenziare a tutti noi che abbiamo iniziato male. Abbiamo cominciato male: in particolare, intendo rivolgermi all'onorevole Mussi, il quale ha fatto pericolose, direi pessime, affermazioni attraverso le dichiarazioni riportate oggi sulla stampa in ordine all'atteggiamento assunto sulla scuola dalla destra e, in particolare, da alleanza nazionale. Cominciamo male, e lo dico senza alcun intento ostruzionistico.

Noi di alleanza nazionale, pur essendo pressati dalla trattazione di un tema così importante proprio alla ripresa dei lavori dell'Assemblea, che, come ha affermato la collega Bianchi Clerici, ha coinciso con l'inizio dell'anno scolastico, ci siamo adattati, abbiamo capito che, come forza di opposizione, non avevamo altra scelta che proporre emendamenti di modifica o di miglioramento del testo.

Ebbene, cominciamo molto male perché i pareri espressi dal relatore per la maggioranza, sui quali il rappresentante del Governo ha concordato, producono automaticamente effetti negativi sui nostri emendamenti migliorativi. Rispetto all'articolo 1 non abbiamo presentato un testo alternativo, ma emendamenti alternativi migliorativi.

Desidero evidenziare che proprio in questo momento la Commissione bilancio ci ha trasmesso un parere estremamente grave; mi rivolgo a tutti i componenti la Commissione bilancio, convinta che i colleghi del Polo non avranno votato a favore di tale parere. La Commissione bilancio annulla o quanto meno esprime parere contrario sui nostri emendamenti, sostenendo nella premessa che è stata costretta ad esaminarli velocemente ed in tempi ristretti. Tuttavia, colpa di ciò non è né dei presentatori degli emendamenti, né dei colleghi presenti in quest'aula: sono stati il Governo e i gruppi di maggioranza a decidere di procedere in maniera così affrettata. La Commissione bilancio, però, ha espresso parere contrario sulla stragrande maggioranza degli emendamenti, presentati dai gruppi di opposizione, dicendo che gli stessi risultano privi di copertura finanziaria. Questo è falso e significa, cari componenti la Commissione bilancio, non aver nemmeno letto il contenuto degli emendamenti che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono stati «scorporati» dai testi dei relatori di minoranza. Se i colleghi avessero avuto la bontà, la cortesia e la correttezza di leggere il testo di minoranza presentato dal gruppo di alleanza nazionale, avrebbero certamente notato che esso prevede la copertura finanziaria. D'altra parte, non riusciamo a capire come la Commissione bilancio abbia potuto esprimere questo parere quando il comma 2 dell'articolo 5 del testo che stiamo esaminando recita testualmente: «L'operatività di tale piano,» — riferendosi al piano contenuto nel comma 1 del citato articolo — «ove questo rilevi oneri aggiuntivi, è subordinata all'approvazione dello specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura». Allora, qual è il provvedimento che non ha copertura finanziaria? È quello che stiamo esaminando o quello presentato dai relatori attraverso i vari emendamenti?

Ecco perché sostengo che abbiamo iniziato male. Abbiamo iniziato male perché da questa parte avete trovato delle

proposte alternative, delle idee valide e non le volete accettare, neppure per modificare una virgola di questo testo. Allora, diciamo chiaramente che il testo è blindato, supponiamo pure che questi emendamenti sono stati predisposti per fini ostruzionistici, così come dice il presidente Mussi, che deve coprire una volontà politica ben precisa di concordato tra la maggioranza politica che sostiene questo Governo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Napoli, il suo tempo è esaurito.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Anche come relatore di minoranza?

PRESIDENTE. Lei aveva tredici minuti e ne sono trascorsi quattordici.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Sì, Presidente, ma questo è un provvedimento di enorme importanza, che andrà veramente a definire le basi culturali del futuro della nostra nazione. Non possiamo avere il bavaglio...

PRESIDENTE. Mi consenta...

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Ha ragione, ha ragione, il regolamento va rispettato...

PRESIDENTE. Non voglio punirla, ma soltanto dirle che quando ho letto prima i tempi nessuno ha detto nulla. Però, trattandosi di un provvedimento di questa importanza, sono già d'accordo con alcuni presidenti di gruppi di maggioranza e di minoranza che me l'hanno chiesto che i tempi possono essere ampliati. Però, ora devo dirle che lei ha esaurito il tempo attualmente previsto. Poi, se arriva una richiesta, posso prevedere un ampliamento di questi tempi.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. La ringrazio, Presidente, le chiedo scusa, ma, considerando anche che abbiamo dovuto esaminare con molta ri-

strettezza di tempi il testo in Commissione prima della pausa estiva, ritenevo che ci fosse la possibilità di derogare a norme regolamentari che, lo comprendo, dovrebbero essere rispettate.

Concludo chiedendo perché siano stati esclusi alcuni nostri emendamenti che non erano sostitutivi dell'intero articolo 1, ma soltanto migliorativi. Non riusciamo a capire per quale motivo, attraverso un semplice richiamo alla Costituzione, non si voglia mettere per iscritto e puntualizzare la libertà di scelta da parte delle famiglie, la libertà di scelta educativa. Perché non lo si vuole mettere per iscritto nel momento in cui, con tanta enfasi, questa maggioranza politica sbandiera di voler attuare la cosiddetta parità scolastica? Perché non si accetta un emendamento, da inserire in questo articolo, con il quale si intende dare pari dignità alle scuole statali e a quelle non statali? Ditecelo! Spiegatecelo!

Spiegateci in verità e con grande lealtà che cosa ancora state nascondendo di fronte a questa riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ministro, Governo, colleghi, da relatore di minoranza esprimo solo una valutazione politica dopo aver ascoltato i pareri espressi dal relatore di maggioranza.

Forza Italia ha sempre avuto un progetto alternativo, un progetto di riforma, la proposta di legge Berlusconi n. 4416, e non rinuncia a difendere questo progetto alternativo; infatti abbiamo presentato una relazione di minoranza e alcuni articoli sostitutivi. Non abbiamo rinunciato, però, neanche alla responsabilità di presentare emendamenti migliorativi dell'impianto sostenuto e voluto dalla maggioranza e dal Governo.

Onorevole Mussi, lei ha ascoltato i pareri espressi dal relatore di maggio-

ranza sugli emendamenti migliorativi dell'opposizione? Ha ascoltato che sono stati tutti respinti? Onorevole Mussi, una sola domanda: chi fa ostruzionismo in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)?

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Giovanardi, se ha difficoltà a stare in piedi, può anche parlare seduto.

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*. La ringrazio perché con i minuti che ho, non ce la faccio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo come relatore di minoranza per illustrare il caso storico della resa senza condizioni di una cultura gloriosa che ha dato tanto alla scuola italiana, di area cattolica e laica, che con questo provvedimento abdica ad una storia per tanti aspetti gloriosa e a impostazioni pedagogiche, scolastiche e di professione che sono stati anche il vanto e la gloria di questo paese.

Basta leggere questa mattina su *Avvenire* quello che i salesiani sono stati costretti a fare per far sopravvivere le loro scuole professionali. Ed allora viene da dare veramente ragione al collega De Murtas che, facendo parte del gruppo comunista, ha giustamente rivendicato a suo merito l'aver cancellato in questa legge quella che lui ritiene essere una anomalia storica, cioè l'idea che i ragazzi e le ragazze possano avere attitudini diverse. C'è chi è portato allo studio, c'è chi è portato al fare, alla formazione professionale.

Dal mio punto di vista non ho mai pensato che Enzo Ferrari o Panini o i grandi imprenditori del Veneto, della Lombardia o dell'Emilia-Romagna che sono usciti dalle scuole professionali fossero inferiori ai professori di lettere. Essi sono diventati imprenditori con centinaia di operai, si sono formati attraverso il lavoro e la formazione professionale, ma De Murtas dice che tutti sono uguali, che

tutti devono fare i professori di lettere e che tutti devono avere la stessa educazione.

I grandi educatori del mondo cattolico hanno insegnato il contrario, ma questa è la cultura di questa legge, tanto è vero che, come è noto, riconferma la scelta dell'obbligo scolastico fino a quindici anni. Tale scelta comporta che i ragazzi debbano obbligatoriamente parcheggiarsi nella scuola per un anno e non iscriversi alla formazione professionale: è l'abdicazione e la resa di una parte della cultura cattolica, non la nostra, perché noi la rappresentiamo, ma di chi si arrende alle culture degli altri.

Il nostro testo alternativo è tale nella realtà. Con questo provvedimento il ministro Berlinguer propone agli italiani un sistema educativo e di istruzione articolato sulla scuola d'infanzia, sulla scuola di base e sulla scuola secondaria (la scuola di base durerebbe sette anni). Invece noi riteniamo che la scansione tra scuola d'infanzia, elementare, media e secondaria abbia tuttora una sua validità e che il « settennato », nella denominazione di scuola di base e di scuola dell'infanzia, abbia una scansione di cicli che la maggioranza e il Governo non sono stati in grado di predisporre, perché non sono in grado di decidere neanche articolarlo né sanno indicare come verranno spartite le spoglie tra la scuola elementare e la media.

Fatto sta che questa gloriosa istituzione del nostro paese, dove sono passati i nostri nonni, i nostri padri, noi stessi e i nostri figli e all'interno della quale si è sperimentato e lavorato e si sono costruite esperienze preziose, viene cancellata da questa legge, ma per andare non verso il meglio, bensì verso costruzioni fumose che inventano modelli innovativi, ma non costruiscono né approfondiscono attraverso quali mezzi, sistemi e risorse, *curricula* e programmi dare una risposta alle famiglie e ai loro ragazzi.

Abbiamo allora presentato un testo veramente alternativo, che riconosce la scansione attuale e non discrimina tra formazione professionale e scuola, ma

riconferma il biennio: chiediamo peraltro non l'innalzamento dell'obbligo scolastico a quindici anni, non il pasticcio del compromesso tra i popolari e rifondazione comunista, con l'obbligo a quindici anni perché i sedici non facevano combaciare le esigenze di innalzamento e di eliminazione dell'iscrizione alla formazione professionale. Chiediamo invece il doppio canale, vogliamo che i due anni si possano fare fino ai sedici anni nella scuola o nella formazione professionale, perché non vogliamo ragazzi in parcheggio a perdere tempo solo per pregiudiziali ideologiche: questo lo lasciamo fare ai popolari che si sono arresi alla cultura della sinistra! Abbiamo quindi un nostro progetto organico alternativo a quello del Governo e lo sosterremo in questa battaglia parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*)!

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*.  
Signor Presidente, come è noto, rifondazione comunista ha presentato una relazione di minoranza ed un testo alternativo, nella consapevolezza che la riforma della scuola richiederebbe davvero altra sostanza, altre discussioni e più tempo in Commissione ed in Assemblea.

Ritengo che non si stia facendo un regalo alla scuola: ma quale regalo! Bisogna d'altronde considerare, come il ministro sa per i suoi rapporti con i giornali e con la stampa (interviste eccetera), che il mondo della scuola, almeno al 50 per cento, non è d'accordo sul testo al nostro esame: o è contrario o è fortemente critico rispetto ad esso. Vi è però un motivo evidente per il quale lo si vuole far passare (credo che nessuno lo abbia detto esplicitamente, anche se vi si è accennato): il testo sul riordino dei cicli è fortemente connesso con il disegno di legge sulla parità scolastica e con l'autonomia che sta dilagando nelle scuole e provocando molta scontentezza. Soprattutto la parità scola-

stica rappresenta il nodo importante ed anche il grosso imbroglio, anche costituzionale dico io, perché si parifica la scuola pubblica statale alla scuola privata, cioè alla scuola del lucro, della faziosità, spesso della subcultura (quindi la non scuola), della cultura e della formazione di parte, che viene finanziata con soldi pubblici: ecco l'imbroglio costituzionale!

Mi sembra allora di poter dire, con Piero Calamandrei, il quale si riferiva allora alla legge truffa, che la maggioranza sta facendo ostruzionismo contro la Costituzione (non è quindi l'opposizione a fare ostruzionismo), adottando qualsiasi mezzo e possibilità. È davvero molto grave, tanto più se si continua a dire che questo è un Governo di sinistra, con buona pace di quelli che magari rilasciano dichiarazioni contrarie e poi votano tutto fino alla fine, fino all'osso (mi riferisco a tutti quelli della maggioranza che voteranno questo testo). Quali sono le nostre forti diversità rispetto ad esso? In primo luogo, il fatto che si pensi solo ad una scuola che immette direttamente nella vita sociale e nel mondo del lavoro, come se l'istruzione e la formazione dovessero essere necessariamente finalizzate all'esistente, e non ad una sua assunzione critica; in secondo luogo, il fatto che formazione ed istruzione siano divise, per cui si può assolvere all'obbligo anche con la formazione, peraltro effettuata nelle strutture degli enti locali, ma soprattutto in quelle private. Vi è addirittura un obbligo che può essere espletato nell'apprendistato, con soldi dello Stato che vanno all'industria, grazie alla connivenza specifica tra formazione e mondo del lavoro che ingabbia intelligenze, individualità, possibilità ed immette anche nei piccoli lavoratori la non ribellione rispetto all'esistente, la non volontà di cambiamento ed anche l'accettazione della flessibilità.

Il terzo punto è la confusione che si fa fra didattica e obiettivi, all'interno di una programmazione scolastica, ed impianto strutturale che, invece, spetta ad un disegno di legge.

Ultimo, ma certamente non meno importante, il fatto che probabilmente gli handicappati potranno assolvere l'obbligo dove vogliono, come se non esistesse una legge di integrazione dell'handicappato o, viceversa, di integrazione dello studente, del cittadino italiano giovane con chi è meno fortunato, diversamente capace. Ritengo che sul punto vi siano forti contrasti con la Costituzione, ravvisabili proprio nel dettato della legge e nel collegamento sotterraneo con quella sulla parità che, a mio avviso, è lo scandalo dei nostri tempi. Rifondazione comunista non condivide tale aspetti e quindi non voterà né questi cicli né, ovviamente, la parità scolastica (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Napoli che nel suo intervento ha colto un punto critico e difficile del lavoro della Commissione bilancio sul provvedimento. Lo dico perché nel parere della Commissione bilancio non c'è veleno, né il tentativo di bloccare l'iniziativa dell'opposizione. Nel corso della settimana discuteremo i criteri per dare attuazione, con l'apporto della Commissione bilancio, alla riforma del regolamento per quanto riguarda le coperture finanziarie. Tuttavia, anche con nuovi criteri ed un nuovo regolamento non tutte le questioni saranno risolvibili, in particolare ve ne sono alcune specifiche, in parte anomale nella legislazione italiana che pongono problemi di particolare complessità e delicatezza. Si tratta generalmente di quei provvedimenti che prevedono un intervento compiuto da attuarsi gradualmente nel tempo e che presentano una copertura finanziaria per ciò che deve essere fatto subito, mentre rinviando ad altro provvedimento l'attuazione della parte rimanente. Esso deve provvedere alla copertura finanziaria di ciò che si

farà, però solo dopo l'adozione dello stesso con le risorse necessarie per far fronte agli adempimenti che si realizzano in maniera graduale.

Dunque si tratta di una situazione anomala perché o non si ammette, in via legislativa, la possibilità di adottare provvedimenti di attuazione graduale oppure si è costretti a ricorrere ad un parere che va nella seguente direzione: favorevole per quanto riguarda la parte da attuare subito e che ha la copertura finanziaria, mentre la seconda parte deve essere attuata solo dopo l'adozione del relativo provvedimento di copertura. Siccome, tuttavia, questa non è la prassi del Parlamento italiano, è chiaro che la Commissione bilancio non può che esprimere il seguente parere: bene per la parte con la copertura, l'altra avrà corso solo con la copertura. Ma che fine hanno fatto gli emendamenti che prevedono una maggiore spesa rispetto a quanto dovrà essere attuato in futuro dietro presentazione di un altro provvedimento?

D'altra parte, è chiaro che mancando una linea di quantificazione degli oneri futuri, la Commissione bilancio è costretta ad esprimere parere contrario sulle proposte che comportano un aumento maggiore di spesa, anche rispetto ad una linea per il futuro che oggi rimane immaginaria.

Ho voluto dirlo per dimostrare la difficoltà della questione di fronte alla quale ci troviamo e, quindi, per evitare che prenda corpo il sospetto che l'atteggiamento della Commissione bilancio sia funzionale a creare problemi ai presentatori degli emendamenti e, nella fattispecie, all'opposizione.

Ci troviamo di fronte ad una difficoltà oggettiva rispetto alla quale è difficile trovare una soluzione. Comunque, porremo la questione nel corso della definizione dei nuovi criteri, affinché vi sia almeno la quantificazione delle spese rimandate ad un provvedimento futuro, in modo che si possa verificare se gli eventuali emendamenti di modifica comportino o meno una maggiore spesa rispetto a quella prevista.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di prendere posto. Prima di passare ai voti, trattandosi della prima votazione dopo la pausa estiva, credo sia corretto dare un'informazione, anche per le discussioni che si sono svolte nelle sedute degli ultimi giorni di luglio precedenti la sospensione. Mi pare opportuno, pertanto, segnalare ai colleghi che a coloro che saranno sorpresi a votare al posto di un altro sarà chiesto di abbandonare l'aula. È chiaro per tutti?

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.6 e Lenti 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

**MARIO PEPE.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO PEPE.** Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

**UMBERTO CHINCARINI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**UMBERTO CHINCARINI.** Signor Presidente anche il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

**ALBERTO LEMBO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Signor Presidente, in alcune postazioni del nostro gruppo

viene segnalato che il posto è errato, ma abbiamo ancora le targhette con il posto assegnato qui e non ci hanno comunicato spostamenti di posto. Io ho votato, ma non si è accesa la luce e lo stesso si è verificato per altri colleghi. Le chiedo di verificare.

PRESIDENTE. Prendo atto che ciò si è verificato anche in altre postazioni.

Dispongo pertanto l'annullamento della votazione degli identici emendamenti Napoli 1.6 e Lenti 1.16 e chiedo che venga effettuata la verifica delle postazioni.

Onorevole Lembo, ha trovato il suo posto? Onorevole Paissan, ha « disciplinato il traffico » da quelle parti? Onorevole Lembo, mi dicono che il suo posto è il numero 359: le risulta? Bene, abbiamo risolto un problema.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, volevo sapere quale sia il posto dell'onorevole Chincarini.

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, il suo posto è il numero 353. Le risulta?

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, vorrei sapere quale sia il posto dell'onorevole Fongaro. Io ho preso il suo posto, ma non so quale sia il suo. In questo settore hanno cambiato tutti i posti.

PRESIDENTE. C'è stato un cambiamento. Mi comunicano che il posto dell'onorevole Fongaro è il numero 337 (*Commenti del deputato Gasparri*). Onorevole Gasparri, non ho chiesto la sua valutazione sullo stato delle cose.

Passiamo ai voti.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico,

sugli identici emendamenti Napoli 1.6 e Lenti 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	413
Votanti .....	411
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	191
Hanno votato no .....	220

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	378
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	143
Hanno votato no .....	235

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore di minoranza, onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Non rinuncio a presentare la nostra proposta alternativa a quella della maggioranza che prevede il mantenimento della ripartizione (livello elementare, medio e superiore) con un'integrazione piena del sistema della formazione professionale all'interno dell'obbligo scolastico e con la possibilità di lasciare fuori la scuola del-

l'infanzia, della durata di tre anni. È previsto poi un sistema suddiviso in tre gruppi di quattro anni ciascuno con l'istruzione professionale artigiana regionale che sostituisce quella statale in un'ottica realmente federalista e di cultura del lavoro. Il sistema scolastico prevede anche l'apprendistato, l'istruzione universitaria e la formazione permanente.

Secondo le indicazioni dell'OCSE abbiamo cercato di includere tutte le finalità che rappresentano le sfide del terzo millennio. Abbiamo anche previsto un obbligo di dieci anni (dai sei ai sedici anni) rispettando così una previsione della stessa maggioranza contenuta all'interno della legge n. 9 e che non è stata recepita in questa riforma nella quale non vi è traccia alcuna del « salto di qualità » annunciato in quella legge.

Nel nostro testo abbiamo previsto un vero pluralismo educativo e la possibilità di rompere il monopolio statale dell'istruzione, riaffermando nel nostro paese un'educazione libera, controllata ma non gestita dallo Stato (secondo quanto prevede il comma 11).

Rilanciamo le nostre proposte, anche se sappiamo di essere in minoranza; continueremo comunque a difendere nel paese questo tipo di progetto di riforma per il terzo millennio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	406
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	204

Hanno votato sì ..... 172

Hanno votato no . 234).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore di minoranza, onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, dal nostro testo alternativo risulta evidente che l'istruzione e la formazione si devono attuare all'interno delle strutture scolastiche e avvalendosi dell'obbligo scolastico.

Le aperture vistose presenti nel testo della Commissione non fanno altro che dare ancora una volta la nostra scuola in mano ai privati! Anche se tutto ciò sembrerebbe escluso, di fatto non lo è.

Affermare che l'obbligo di frequenza sino al quindicesimo anno di età possa essere assolto in base alla legge n. 144 del 1999, costituisce la cartina di tornasole e ci dice quale sia la verità. In realtà, si tratta di una privatizzazione strisciante: è una porta aperta alle imprese, è una porta aperta alla Confindustria con la quale, peraltro, il Ministero della pubblica istruzione ha ben stipulato tutte le proprie convenzioni, anche recentemente!

Per tali motivi, raccomando il voto favorevole dell'Assemblea sul mio testo alternativo. Teniamo, altresì, conto che l'obbligo scolastico per noi — come era nelle nostre previsioni — termina a sedici anni e non a quindici, con la previsione dell'innalzamento a diciotto anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 404  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 13  
*Hanno votato no* . 391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 397  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 164  
*Hanno votato no* . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 396  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 166  
*Hanno votato no* . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 397  
*Votanti* ..... 396  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 167  
*Hanno votato no* . 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, l'emendamento in esame ed altri richiamano un principio molto importante: quello che riconosce la priorità dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli. È un loro dovere-diritto, che si qualifica come essenziale, originario e primario. Esso è costituzionalmente sancito dall'articolo 30 della Costituzione. Tuttavia, i genitori non vanno lasciati soli; è per questo che, in modo significativo ed opportuno, abbiamo riconosciuto ai genitori la propria responsabilità inquadrandola, però, all'interno di una prospettiva di cooperazione con la scuola, così come emerge chiaramente dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, conoscevamo le obiezioni della maggioranza; mantengo il mio emendamento 1.23 in quanto un conto è rifarsi ai principi costituzionali — ci mancherebbe altro! —, un altro è ricordare che rispetto al processo educativo la responsabilità della famiglia — anzi, dei genitori — è una responsabilità chiara che viene prima di qualsiasi decisione dello Stato.

Di conseguenza, poiché siamo fortemente contrari ad ogni tentazione di creare una Stato educatore, avremmo preferito leggere nel testo un richiamo esplicito a tale principio; non ci convince affatto il principio della cooperazione: la cooperazione vi deve essere, eccome!

Cooperazione e collaborazione sono concetti che condividiamo, ma non rispetto al rapporto, tutelato dalla Costitu-

zione, che c'è e deve esserci tra genitori e figli e tra scuola e ragazzi in merito al processo educativo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	163
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	394
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> ...	164
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	389
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	162
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, questo emendamento, al pari di molti altri presentati da me e da colleghi di altri gruppi, tende a fare chiarezza sul nodo centrale di questa legge, ovvero sul sistema dell'istruzione e sul sistema della formazione professionale. Ritengo sia profondamente sbagliato non esplicitare a questo punto, ossia nelle prime parole del primo comma del primo articolo, il fatto che il sistema è di istruzione e di formazione professionale. È evidente, infatti, che la parola « formazione » può essere intesa in molteplici sensi e che l'istruzione stessa è, chiaramente, formazione. Di questi aspetti abbiamo discusso a lungo in Commissione e questo emendamento è l'ennesimo tentativo di mettere nero su bianco in una legge che riguarderà tutti i cittadini.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 380  
*Maggioranza* ..... 191  
*Hanno votato sì* .... 157  
*Hanno votato no* . 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei ancora una volta richiamare l'attenzione su questo emendamento, chiedendo contemporaneamente che venga fatta chiarezza sul problema da parte della maggioranza e del ministro. Onorevole ministro, mi rivolgo a lei: prima della pausa estiva è stato dichiarato con enfasi che in un ramo del Parlamento italiano era stata approvata la legge sulla parità scolastica; noi ne inizieremo la discussione in Commissione a partire da domani. Questa legge dovrebbe essere improntata ad un principio fondamentale, che è il perno assoluto perché si possa realmente parlare di parità scolastica. Mi riferisco al rispetto della libertà di scelta educativa delle famiglie.

Pertanto, le chiedo, onorevole ministro: perché non coniugare — non lo abbiamo fatto neanche quando abbiamo trattato la questione dell'autonomia scolastica — fin da questo momento il provvedimento sul riordino dei cicli con quello sulla parità scolastica? In caso contrario, la questione relativa alla parità scolastica finirà per riguardare solo il problema dei finanziamenti, mentre per noi deve essere riconosciuto il principio fondamentale.

Le chiedo con insistenza, onorevole ministro, di garantire alle famiglie ciò che è a loro riconosciuto dalla Costituzione italiana: non dobbiamo avere alcun timore nel modificare una legge ordinamentale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Napoli 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 378  
*Votanti* ..... 376  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* .... 153  
*Hanno votato no* . 223).

Onorevoli colleghi, al fine di evitare polemiche vi prego di non votare in alcun caso per altri colleghi.

Avverto che l'emendamento Bianchi Clerici 1.32, a seguito della riformulazione, sarà posto in votazione successivamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei completare quanto già affermato dagli onorevoli Napoli ed Aprea. Con l'emendamento 1.36 si stabilisce che la scuola collabori con la famiglia, secondo quanto stabilito dalla Costituzione. Infatti, spesso gli utenti della scuola si trovano in condizione di sudditanza nei confronti dell'istituzione scolastica: penso, in particolare, alle famiglie culturalmente più deboli e che non riescono a farsi valere anche a livello sociale ed economico. La scuola è un servizio che lo Stato deve garantire ai cittadini, così come fanno i privati.

Pertanto, ritengo che debbano essere capovolti i termini della questione e che il bambino, il ragazzo, l'alunno o l'utente debba essere considerato al primo posto del sistema scolastico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	366
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, con questo emendamento si ribadisce l'importanza, sottolineata poco fa anche da un collega della maggioranza che invito ad essere coerente, della prevalenza della famiglia nell'istruzione dei figli. La famiglia non è chiamata solamente a collaborare con la scuola, ma gli deve essere riconosciuto il diritto-dovere di istruire i figli, perché ciò gli è concesso sia dalla natura sia dall'ordinamento dello Stato.

È per questo motivo che chiediamo che il provvedimento al nostro esame riaffermi con forza il valore della famiglia:

questo è il senso del nostro emendamento *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	365
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	145
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento, così come del resto con altri, intendiamo richiamare l'attenzione su una delle nostre battaglie fondamentali: quella per il diritto-dovere dell'alunno di imparare la propria lingua locale e di apprendere la storia e la cultura della propria realtà locale.

Si tratta di una battaglia che conduciamo da sempre, talvolta con risultati positivi (penso ai due esperimenti condotti in scuole private, i cui programmi prevedono proprio lo studio della lingua e della cultura locali). È una rivendicazione che continueremo a fare.

In certe zone (ad esempio nel Veneto) dove la lingua viene usata costantemente nella comunità e nei discorsi quotidiani, la scuola, a mio avviso, dovrebbe porsi questo obiettivo che peraltro vale anche per coloro che provengono da altri paesi.

Come tutti sappiamo ci troviamo di fronte ad una vera e propria « invasione » di bambini provenienti da paesi extracomunitari (la stampa ci ha informato che quest'anno sono circa 50 mila gli iscritti alla scuola dell'obbligo); ebbene, è dovere della scuola tutelare la cultura di chiunque frequenti questa istituzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Concordiamo senz'altro sulla necessità di apprendere la storia e la cultura locali e, se vogliamo, anche di esprimersi nella lingua locale, ma ciò non deve comportare l'abbandono del discorso prioritario che è quello relativo alla lingua italiana. Al fine di poter esprimere il nostro consenso sull'emendamento 1.33, vorrei chiedere all'onorevole Bianchi Clerici di inserire nel testo del suo emendamento una analoga garanzia per il mantenimento della lingua italiana.

**PRESIDENTE.** Mi scusi onorevole Napoli, ma prescindendo dalle buone intenzioni dell'onorevole Bianchi Clerici, lei sa che ciò non è possibile perché in questa fase l'emendamento può essere riformulato soltanto dalla Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	97
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	143
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Credo che sia doveroso chiarire il senso di questo emendamento che si riferisce all'apprendimento della storia e della cultura della propria realtà locale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Acierno, ma adesso stiamo esaminando l'emendamento Bianchi Clerici 1.41 che riguarda la pari opportunità di apprendimento.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, posso chiederle di parlare sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Alla fine della seduta.

ALBERTO ACIERNO. Addirittura!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 358  
Maggioranza ..... 180  
Hanno votato sì ..... 137  
Hanno votato no . 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 359  
Votanti ..... 358  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 180  
Hanno votato sì ..... 137  
Hanno votato no . 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 356  
Maggioranza ..... 179  
Hanno votato sì ..... 136  
Hanno votato no . 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 354  
Maggioranza ..... 178  
Hanno votato sì ..... 133  
Hanno votato no . 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e votanti* ..... 358  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* .... 138  
*Hanno votato no* . 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Acierno 1.1.

Onorevole Acierno, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.1?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.1, ma chiedo che sia apposta anche la mia firma all'emendamento Voglino 1.73.

PRESIDENTE. Sta bene.

ELIO VITO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Acierno 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 1.1, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 363  
*Votanti* ..... 362  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 182  
*Hanno votato sì* .... 140  
*Hanno votato no* . 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 365  
*Maggioranza* ..... 183

*Hanno votato sì* .... 142  
*Hanno votato no* . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 364  
*Maggioranza* ..... 183  
*Hanno votato sì* .... 141  
*Hanno votato no* . 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.32, che — come ricorderete — è stato riformulato e riferito alla fine del primo comma. Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ringraziare il relatore per aver espresso parere favorevole su questo emendamento che è il più « annacquato » tra tutti quelli che abbiamo proposto riguardo alla tutela e all'attenzione alla singola realtà territoriale in cui l'alunno vive. Ci sembra comunque importante che questo principio entri nella legge; anche se è noto che i regolamenti dell'autonomia prevedono tale attenzione, è importante che la legge di riordino dei cicli scolastici recepisca tale principio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.32 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	339
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	364
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	362
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei ricordare che questo emendamento,

che reca per prima la mia firma, era un comma che era stato inserito — mi rivolgo in particolare al relatore — nell'articolo 2 o 3, non ricordo bene. Il Comitato per la legislazione ha evidenziato la necessità di scorporare tale disposizione perché, altrimenti, sarebbe sembrata limitata a quel tipo di scuola (di base o dell'infanzia; non ricordo bene dove l'avevamo collocata). Ho ritenuto corretto il ragionamento svolto dal Comitato per la legislazione e reputo giusto che la clausola in questione, ossia la garanzia della libertà di insegnamento per il raggiungimento degli obiettivi educativi, venga inserita tra le premesse. La libertà d'insegnamento, infatti, è un elemento fondamentale per conseguire gli obiettivi educativi fissati nei piani didattici.

Insisto quindi affinché l'emendamento venga riferito alla parte introduttiva della legge, quindi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	353
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.48.

Colleghi, la votazione di questo emendamento non ha effetti preclusivi sugli emendamenti successivi, che riprendono alcuni termini in esso contenuti, come scuola dell'infanzia, scuola primaria ed altri. In questo caso, infatti, si intende costituire un sistema omogeneo, mentre in altri le valutazioni vengono fatte settore per settore. Quindi, se l'emendamento venisse respinto, non si avrebbero effetti preclusivi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> ....	142
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, come è noto, « le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni »; immaginiamoci quando le intenzioni, forse, erano cattive e non buone. Noi parliamo di teoria e poi i provvedimenti di questa Camera, presentati dal ministro Berlinguer, producono effetti pratici. Ricordavo prima che *Avvenire* di questa mattina parla dei 31 mila ragazzi che quest'anno hanno avuto la sfortuna di iscriversi alla formazione professionale e che sono stati del tutto dimenticati, perché per legge non possono frequentare la formazione professionale e, quindi, hanno dovuto trovare un qualche istituto che li accogliesse a « mezzadria » con la formazione professionale. Ciò con il risultato che viene qui descritto: un anno di parcheggio, perduto, durante il quale scaldano i banchi e saranno discriminati e non dai docenti o dai compagni di soli nove mesi di scuola, ma dai fatti.

Quali sono i fatti? Si parla di formazione — ed i colleghi popolari affermano di essere per la formazione professionale

— e di parità scolastica, ma sentiamo il parere degli operatori, i quali dicono che « sarebbe stato ben più semplice innalzare l'obbligo a quindici anni, lasciando che ognuno frequentasse l'anno in più là dove si era iscritto, alla formazione professionale od alla scuola. Ma questo avrebbe significato finanziare i centri di formazione professionale, poiché l'obbligo è gratuito e i centri di formazione professionale sono in gran parte gestiti da enti convenzionati » e — aggiungo io — dai salesiani e da organizzazioni cattoliche benemerite nel settore. Allora i salesiani — non Giovanardi — continuano in questo modo, mentre il ministro ha messo a posto un po' di precari. Alcune scuole superiori statali, di colpo, si sono trovate centinaia di allievi in più da gestire per un anno. Viene il sospetto che i 31 mila ragazzi non fossero affatto dimenticati, ma che sia stata fatta una certa politica sulla loro pelle.

Qui, allora, si parla di formazione professionale, di parità, ma ogni provvedimento di questo Governo e di questa maggioranza va nella direzione di affossare la formazione professionale e quel po' di parità scolastica che c'era nel nostro paese, ad esempio nel campo della formazione professionale *(Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto è già stato evidenziato in alcuni casi. Per quest'anno la norma transitoria prevede l'innalzamento dell'obbligo a quindici anni, ovvero l'obbligo di timbrare il cartellino scolastico senza speranza di ottenere alcun vantaggio né culturale né, tanto meno, in termini di preparazione al lavoro. Il Ministero e la scuola non hanno messo in atto alcun corso che anche lontanamente rappresenti la prosecuzione del terzo anno delle scuole medie. Gli uffici di collocamento del nord rifiutano il nulla osta ai ragazzi licenziati dalle medie

che, dopo averlo cercato con ferma volontà e per necessità, hanno trovato un lavoro, spesso per aiutare la famiglia che magari vive della carità di Stato sotto forma di pensione minima, talmente minima da essere circa la metà di quanto regaliamo a rom ed extracomunitari.

Cosa dovranno fare questi ragazzi per consentire al Governo di truccare i conti sulla disoccupazione giovanile, in ordine alla quale siamo fanalino di coda nella graduatoria europea? Dovranno iscriversi a ragioneria, al liceo classico, ad un istituto navale oppure ad un istituto agrario, buttare via un anno di vita, buttarlo alle ortiche, farsi bocciare, perché se tali ragazzi avranno compiuto quindici anni dopo la conclusione di quest'anno scolastico obbligatorio, anche se saranno bocciati, verranno licenziati e avranno adempiuto agli obblighi di legge, dopodiché, probabilmente, faranno i braccianti presso un'impresa edile.

Tutto questo chi lo paga? La legge prevede che i comuni si facciano carico, trattandosi di scuola dell'obbligo, di ogni costo che la legge stessa impone ai cittadini; in via generale, noi siamo d'accordo sul fatto che il popolo italiano vada acculturato, ma non certo in questo modo, non certo obbligando i ragazzi, come diceva Giovanardi, a scaldare i banchi sapendo che questo anno viene buttato via, forse in modo ancora peggiore di quanto avviene facendo la naia.

Da noi, signor ministro, le piccole e medie aziende, gli artigiani, non accettano di far lavorare in nero i ragazzi perché la finanza passa ogni settimana a controllare gli imprenditori (*Commenti del deputato Lenti*), il che sicuramente non capita nel centro-sud (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Giovanardi 1.9, anche se ho dovuto chiedere su quale

emendamento stessimo per votare considerato l'intervento dello stesso onorevole Giovanardi, che mi ha colto un po' impreparata; anch'io avrei voluto riportare articoli di stampa che, invece, parlano bene del provvedimento sull'elevazione dell'obbligo scolastico.

CARLO GIOVANARDI. Avresti fatto fatica a trovarli!

PIERA CAPITELLI. Non avrei fatto fatica a trovarli e soprattutto in questi giorni...

PRESIDENTE. Auspico uno scambio di informazioni, magari.

PIERA CAPITELLI. La prossima volta spero di essere più avveduta e di poter riportare anch'io qualche articolo di stampa.

Rimanendo all'emendamento 1.9, vorrei dire all'onorevole Giovanardi che, se «La scolarità è ordinata in cicli aventi natura esclusivamente didattica», sul termine cicli è in corso un'ampia discussione proprio in ordine al quesito se essi debbano avere soltanto tale valenza. D'altra parte, in ordine alle scelte pedagogiche, alle scelte sull'educazione, spesso i termini hanno diversa valenza a seconda del contesto nel quale vengono usati; in questo caso, a mio parere, l'emendamento è del tutto a sproposito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento presentato dall'onorevole Giovanardi sia lineare. Esso è articolato in maniera tale da evitare le confusioni e le perplessità che si sono avute e si stanno avendo in questi giorni; infatti, da una parte vi è il trionfalismo del ministro, dall'altra vi sono le difficoltà oggettive di una scuola che, rispetto ai provvedimenti settoriali, compreso ovviamente quello sull'elevazione dell'obbligo a quindici anni, si trova in grande difficoltà.

Lo stesso discorso sul piano della formazione, poi, pone una serie di questioni di ordine tecnico-pratico. Se tanto mi dà tanto, onorevole ministro, le chiediamo se non ritenga opportuna qualche dichiarazione in meno e qualche elemento pratico in più in termini di chiarezza, compresa l'articolazione indicata dall'onorevole Giovanardi che, attraverso i cicli, pone la questione della scuola.

Per quel che concerne l'espressione « cicli aventi natura esclusivamente didattica », credo che il termine « didattica », al di là delle dissertazioni che possiamo fare, sia comprensivo di una tematica sulla quale non solo la più moderna pedagogia, ma quella di sempre, è molto chiara, anche in rapporto alle prospettive, che sono quelle di una scuola che ponga al centro, come soggetto, l'alunno. È questo il senso di una riforma che voglia porre la questione educativa come questione essenziale e, ripeto, centrale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 303*

*Maggioranza ..... 152*

*Hanno votato sì .... 110*

*Hanno votato no .... 193*

*Sono in missione 29 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Voglino 1.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

**VITTORIO VOGLINO.** Signor Presidente, vorrei fare soltanto alcune precisazioni in ordine a questo emendamento.

Intanto, ci pare opportuno sottolineare che abbiamo voluto mantenere il riferimento alla scuola come istituzione generalmente riconosciuta. Però, nel contempo, abbiamo voluto introdurre la prospettiva del ciclo, per sottolineare la dinamicità del processo educativo ed istruttivo e lo spazio di articolazione che l'autonomia didattica e organizzativa della scuola opportunamente riconosce e utilizza.

Nel secondo periodo dello stesso comma, nel momento in cui si indicano i gradi dell'istruzione, a noi è parso molto importante delineare anche l'altro ramo del sistema educativo, quella della formazione professionale, richiamandoci esplicitamente alla legge n. 196 del 1997 e alla legge n. 144 del 1999.

Rispondo anche alla collega Bianchi Clerici. La legge n. 144 prevede percorsi anche integrati tra istruzione, formazione professionale e apprendistato: siamo in quella logica e in quella prospettiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Signor Presidente, questa è una modifica sostanziale al testo che il relatore aveva presentato e illustrato in sede di relazione e che, potrei dire, riassume la logica astrattamente rivoluzionaria, che nella sua radicalità e incuranza dei legami con la continuità storica potrebbe assomigliare un po', ministro, alla rivoluzione culturale di maosta memoria. Però, noi vi leggiamo, invece, solo una rivoluzione « inculturale », perché trascura quelle dinamiche di psicologia dell'età evolutiva che devono essere rispettate affinché le nozioni vengano assorbite in un reale processo di crescita della personalità. Non lo diciamo soltanto noi, ma lo leggiamo sulle riviste specialistiche che girano nelle scuole in questi giorni e quindi siamo molto contenti di trovare consenso nel paese e da parte degli esperti.

Allora, devo pensare che il partito popolare — considerato che si tratta di

una rivista di ispirazione cristiana — si sarà spaventato quando ha letto su questo numero di *Nuova secondaria* il titolo: «Dopo tre anni di esaltazione, contrordine. Il ciclo primario non è più strategico né per il ministro né per la sua maggioranza, si deve parlare di scuola di base». In realtà, caro Voglino, sempre questo pedagogista ha poi aggiunto: «Ma resta aperto il problema di come sarà questa scuola». Non è sostituendo una parola con l'altra che voi date significato e valore ai testi e soprattutto alla scuola che verrà e che non abbiamo ancora capito quale sarà. Qui non avete fatto altro che riprendere il concetto del ciclo, che, come tutti ricorderanno, era stato il concetto rivoluzionario del ministro Berlinguer rispetto alla riforma del sistema scolastico, e poi avete aggiunto, anzi mantenuto, il concetto di scuola. Ancora una volta non avete deciso. Avete mantenuto i cicli e le scuole, ma in realtà in che cosa consisterà questo sistema formativo? Vogliamo sapere quali sono gli obiettivi, le scansioni, la preparazione dei docenti, quanti e quali insegnanti, con quali finalità. Tutto questo non si dice e allora, per salvarvi la coscienza di cattolici e per ritrovare una sintonia con la pedagogia cattolica espressa dal grande pensiero dell'editrice La Scuola di Brescia avete voluto presentare questo emendamento che è stato accolto dal relatore e avete invece lasciato una grave lacuna nel testo che diventerà niente di meno che la legge di riforma del sistema scolastico.

Signor Presidente, richiamo anche la sua sensibilità sulla formulazione dei testi. Le sembra possibile che noi votiamo ed approviamo una legge di riforma dell'intero sistema formativo e per indicare niente meno che le modalità di assolvimento di questo obbligo scolastico, o comunque di frequenza del sistema formativo, facciamo riferimento a due leggi che non hanno niente a che fare con il sistema scolastico?

Vorrei dire al relatore Soave che ho avanzato più volte questa obiezione in Commissione, ma che non sono stata ascoltata.

Ministro, mi rivolgo a lei: è possibile che i cittadini italiani, per conoscere le modalità di assolvimento dell'obbligo scolastico rispetto alla frequenza di attività formative, devono andare a leggersi una legge economica che ha per oggetto le misure in materia di investimenti e delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, l'ENPALS nonché le disposizioni per il riordino degli enti previdenziali?

È mai possibile che in una legge che vuole contenere le norme generali, dunque in una legge-quadro del sistema formativo riformato, noi dobbiamo addirittura risalire ad una legge economica?

Ecco allora che si svela la vera volontà di questa maggioranza e di questo Governo: la formazione professionale, nella concezione del Governo, è una schiava della scuola e una serva del lavoro.

A noi questa concezione non sta bene, ma soprattutto credo che rifarsi a leggi economiche non sia rispettoso degli studenti che vorranno accedere a questo tipo di modalità formativa. È veramente un assurdo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, comprendo che l'approvazione degli emendamenti da parte del relatore e del Governo sia, ancora una volta, frutto di una mediazione tra parti politiche per cui al partito popolare viene approvato questo emendamento e al gruppo dei democratici di sinistra ne verrà approvato un altro all'articolo 3. Questa è la realtà! Siamo sempre a livello di spartizione.

Non appartengo a quelle due forze politiche, ma in questo momento sono un legislatore e come tale ho quanto meno il dovere di cercare di garantire il coordinamento del testo che noi stiamo esaminando con estrema lealtà.

È stato espresso il parere favorevole su questo emendamento che contiene, nell'ultimo periodo, la frase: «Il sistema

educativo di formazione si realizza secondo le modalità della legge n. 196 del 1997 e della legge n. 144 del 1999». In sede di Commissione, noi avevamo voluto distinguere la materia dell'istruzione da quella della formazione. Al comma 4 verrebbe ripetuto il richiamo alla legge n. 144. Credo che, se dovesse essere approvato questo emendamento, per un motivo di coordinamento, dovrebbe essere eliminata almeno quella parte del comma 4 che richiama la legge n. 144.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, mi sembra che in questa riforma che a me piacerebbe chiamare della scuola, e non dei cicli scolastici (termine che ha suscitato l'ilarità negli istituti di linguistica e nei dipartimenti di italianistica delle nostre università, ma anche nella stessa scuola), vi sia chi cerca di lucrare da una parte e chi cerca di lucrare dall'altra, magari non riuscendoci, oppure riuscendoci, come nel caso della parte cattolica con riferimento all'emendamento in esame.

Se non sbaglio, nel disegno di legge del Governo era prevista la differenziazione tra istruzione, formazione professionale ed apprendistato: con l'emendamento al nostro esame, accettato dal relatore per la maggioranza, torna lo stesso concetto sotto altra forma. Siccome qui le cose avvengono con un po' di fretta e qualche volta con un po' di disattenzione, magari da parte mia in primo luogo, voglio far notare che nell'emendamento sono citate due leggi che riguardano il lavoro. Ricordo peraltro che io stessa intervenni nella discussione sulla legge n. 144 del 1999, in quanto si faceva riferimento ad una sorta di sanatoria per l'apprendistato collegato alla formazione scolastica. Certo, in questo caso, forza Italia non è d'accordo, perché la formazione professionale prevista in queste leggi avviene in sostanza nelle scuole dei cattolici e dei salesiani, nei centri di formazione professionale che

sono stati già citati e che non ripeto: a forza Italia non va bene, poiché vorrebbe una formazione professionale all'interno dell'industria, d'altronde secondo le convenzioni già stipulate tra ministero e Confindustria.

Mi sembra, insomma, che si tenti di lucrare sulla formazione e sulla crescita delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, senza tenere conto della loro necessità, bisogno e forse desiderio di crescere diversamente: una crescita che va sostenuta con un'istruzione quanto più possibile alta, differenziata, non canalizzata e finalizzata ad una criticità che permetta in seguito di scegliere sul lavoro, sull'istruzione, sul tempo libero, sulla vita privata ed anche sulla propria vita politica. Non nascondiamoci dietro pareti di vetro: questo emendamento è un regalo ad una parte della maggioranza e per la verità non sono neanche stupita che tra i suoi firmatari vi sia qualcuno che si è sempre dichiarato contrario al finanziamento delle scuole private e comunque alla privatizzazione della scuola italiana. Rifondazione comunista, pertanto, voterà contro l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, a questo punto, siccome quando si vota rigorosamente per sé ci si stanca un po' di più, potremmo fare un esperimento: dopo il voto su questo articolo, potremmo sospendere una decina di minuti per riprendere poi fino alle venti. Questa breve pausa potrà servire a ciascuno per prendere un caffè o per altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

**PIERA CAPITELLI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere la piena condivisione del mio gruppo sui contenuti dell'emendamento in esame: negli stessi, sono espressi concetti che consentono una lettura più organica dell'intero testo di legge, che certamente potrebbe essere migliorato dal punto di vista dell'organicità in questi giorni, ma dalla cui lettura

emerge chiaramente, cara onorevole Aprea, quale tipo di scuola si vuole.

Emerge inoltre molto chiaramente quale tipo di progetto riformatore la maggioranza intende portare avanti. Da ultimo, per brevità, ricordo che vi sono riviste — domani magari le porteremo anche noi — che riconoscono la bontà di questo progetto e la significatività del testo in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, desidero solo ricordare un impedimento di legge che ritengo sia a carico delle amministrazioni comunali. Il testo in esame prevede l'innalzamento temporaneo, per quest'anno, a quindici anni, tuttavia vi è una legge del ventennio fascista che impone ai comuni il rilascio del libretto di lavoro al compimento del quattordicesimo anno. Mi risulta che in molti comuni vi siano difficoltà di interpretazione, anche in assenza di precise indicazioni sia ai comuni sia agli uffici di collocamento, senza parlare poi della mancanza di informazioni nelle segreterie delle scuole di Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano. Porremo il problema all'attenzione del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei ricordare al ministro Berlinguer che il ministro Bassanini è venuto in Commissione affari costituzionali per presentare un progetto di legge che prevede rigorosamente che nella normativa italiana — perché la gente capisca cosa fa il Parlamento — vengano tolti i riferimenti così come indicato dall'onorevole Voglino nel suo emendamento 1.73, dove rimanda i lettori alle modalità di due leggi. Poiché si tratta di leggi finanziarie, il lettore si perde, come la collega Aprea ha dimo-

strato. Si tratterà anche di un aspetto rivoluzionario, ma poiché il Governo ha presentato il suddetto progetto di legge in Commissione affari costituzionali e vuole che il Parlamento decida che per legge non si facciano i suddetti riferimenti, proviamo ad anticipare la rivoluzione: il Governo e la maggioranza scrivano emendamenti leggibili e comprensibili.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il metodo che abbiamo utilizzato nella scrittura di questo testo è determinato da inviti altrettanto autorevoli di quelli ora citati dall'onorevole Giovanardi, vale a dire inviti ripetuti dalle massime istituzioni della Camera al fine di fare leggi semplici, brevi e, soprattutto il più possibile chiare e inequivoche. Ora, esprimersi sullo stesso concetto in due punti crea problemi, a meno che non si ripetano esattamente le stesse cose soprattutto quando si tratta di leggi...

CARLO GIOVANARDI. Bassanini dice così!

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. ...*Intelligenti pauca*, caro Giovanardi, c'è anche questo che Bassanini non dice.

Dicevo, soprattutto quando si tratta di leggi che hanno un valore effettivamente rivoluzionario, termine desueto che non uso mai. Mi riferisco, ad esempio, alla legge n. 144 ed in particolare all'articolo 68 che desidero leggere ai colleghi che si interessano dell'argomento e che avremmo dovuto riscrivere interamente per evitare il semplice rinvio alla legge. Ciò, però, avrebbe appesantito l'articolo 1 del testo in esame che è un articolo di indicazione di sistema.

Desidero leggere l'articolo 68 della legge n. 144 anche al fine di evitare tutti gli equivoci che potrebbero venirsi a

creare per il fatto che si ascolta una sola campana sulla questione della formazione professionale. Esso recita: «Al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani è progressivamente istituito, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema di formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato.

L'obbligo di cui al comma 1 si intende comunque assolto con il conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale. Le competenze certificate in esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti», Giovanardi, «per il passaggio da un sistema all'altro».

Ho letto soltanto i primi due commi dei cinque dell'articolo 68. Gli altri commi non sono inessenziali perché riguardano l'applicazione di questi principi fondamentali.

CARLO GIOVANARDI. Quindi ci si può iscrivere a quindici anni!

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Avremmo dovuto scrivere tutto ciò nell'articolo 1, ma abbiamo ritenuto più semplice, più produttivo, più chiaro e, soprattutto, più inequivoco fare riferimento alla legge n. 144, così come abbiamo fatto per l'altra legge che viene citata nell'articolo e che potrei ugualmente leggere, ma non voglio rubare tempo ai colleghi. Ciò è quanto abbiamo fatto, non per togliere o negare qualcosa, ma per essere inequivoci e per evitare di scrivere sullo stesso argomento cose che, anche marginalmente diverse, possono indurre ad applicazioni incerte.

Per quanto riguarda poi la seconda questione posta dall'onorevole Napoli, non è superfluo ribadire il riferimento all'articolo 68 contenuto nel comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento, perché, nel-

l'ambito del sistema individuato nell'articolo 1, i commi 3 e 4 riguardano l'indicazione chiara dell'obbligo. In questo caso era utile ripetere che, da un lato, vi è un obbligo scolastico che finisce al quindicesimo anno, ma, dall'altro, vi è l'obbligo di frequenza di attività formative — che si esplicano nei modi e nei termini previsti dall'articolo 68 della legge n. 144, che ho ricordato poco fa — che arriva fino al diciottesimo anno di età, che rende anche un po' stucchevoli tutte le polemiche sull'aumento a sedici, diciassette o diciotto anni dell'obbligo, perché ciò è già realizzato in leggi approvate da questo Parlamento e da questa Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Voglino 1.73, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di votare ciascuno dal proprio banco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> ....	201
<i>Hanno votato no</i> ....	121).

Collegli, sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,35.**

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della precedente votazione, risultano preclusi gli emendamenti Bianchi Clerici 1.45, Aprea 1.52, Bianchi Clerici 1.46 e 1.47.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Con l'emendamento in votazione chiediamo che nella legge siano introdotti i contenuti, di cui essa è pesantemente deficitaria poiché afferma che si va a scuola per imparare, ma per imparare cosa? L'emendamento fa riferimento a quattro elementi fondamentali che altro non sono che i quattro saperi riconosciuti dall'Unesco. Innanzi tutto imparare a conoscere perché, essendo la scuola indefinita apertura alla realtà, occorre conoscere se stessi, gli altri e la realtà circostante. Sappiamo tutti che lo scopo di qualsiasi tipo di educazione è proprio quello di favorire l'apertura alla realtà e quindi la possibilità che i ragazzi vengano introdotti alla conoscenza.

Il secondo elemento è quello che consiste nell'imparare a fare. A tale riguardo faccio riferimento a quanto affermato in precedenza in relazione alla formazione professionale. « Fare » non significa, come ha dichiarato il ministro un anno fa, acquisire manualità (rispetto alla quale chi, come me, ha fatto il liceo classico rimane inevitabilmente escluso); imparare a fare significa imparare ad operare nel mondo o, con un'espressione più semplice che nessuno oggi usa più, imparare un mestiere con tutta la dignità che tale espressione ha avuto in passato e continua ad avere.

Il terzo elemento è imparare a vivere con gli altri nel rispetto di tutti. Ciò non significa imparare a socializzare ma aprirsi al confronto ed al rispetto degli altri, al rispetto delle regole della convivenza civile. A nessuno sfugge che tutto questo si impara attraverso lo studio di alcune discipline specifiche, tra l'altro pesantemente mortificate negli ultimi anni. Faccio, per esempio, riferimento all'insegnamento della storia che un provvedimento del ministro ha ridotto nell'ultimo anno delle superiori (e cioè per gli studenti più adulti e più consapevoli) alla storia del solo novecento, mortificando così lo studio dei secoli precedenti che è stato raggruppato in modo non rispettoso

della storiografia ed impedendo l'apprendimento della convivenza e delle tradizioni.

Infine, l'ultimo elemento è quello relativo all'imparare ad essere perché all'interno della scuola noi vogliamo innanzi tutto formare delle persone.

L'emendamento in votazione è per noi fondamentale perché finalmente costringe a dichiarare quale sia l'obiettivo degli insegnamenti scolastici. Come abbiamo già avuto modo di osservare, la riforma dei cicli è uno scatolone vuoto perché non chiarisce i motivi per cui si va a scuola. Dobbiamo avere il coraggio di dare agli insegnanti, alle famiglie e ai ragazzi più grandi degli istituti secondari obiettivi precisi dichiarando quali responsabilità intendiamo assumerci riguardo al sistema scolastico ed educativo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LAMBERTO RIVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Volevo far presente che nella precedente votazione sull'emendamento Voglino 1.73 erroneamente ho votato contro, mentre era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, mi ritrovo con le osservazioni di natura culturale e pedagogica espresse dalla collega Sestini; tuttavia mi sembra opportuno sottolineare che quella in esame è una legge quadro che, in quanto tale, deve contenere tutti i tasselli, compresi quelli di carattere culturale.

Peraltro, in linea con tale idea e con tale prospettiva, nell'articolo 1 abbiamo affermato che la Repubblica assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le

conoscenze, le capacità e le competenze. Ritengo, quindi, che abbiamo costruito una bella cornice.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** Signor Presidente, vorrei riprendere l'intervento della collega di forza Italia. Sembrerebbe, infatti, che il testo al nostro esame abbia dimenticato di valorizzare quei principi che la collega ha così bene voluto sottolineare. In realtà, un'attenta lettura dell'articolato — che va sempre fatta prima di presentare emendamenti — rinvia agli articoli successivi — quando si parla del ciclo della scuola materna, di quella primaria e di quella secondaria — i principi ed i valori dell'insegnamento; ciò sempre in concorrenza con quel valore, per noi imprescindibile, della famiglia che concorre, insieme all'istituzione formativa ed educativa, a creare il soggetto umano.

Sarebbe, quindi, opportuno — condividendo le parole che ho ascoltato — che da parte della collega di forza Italia si desse un sostegno alle norme che seguono l'articolo 1: mi riferisco agli articoli 2, 3 e 4, che sanciscono i principi sottolineati e precisati dalla collega nell'emendamento al nostro esame.

Pertanto, sostituendomi al relatore — senza alcuna presunzione — ritengo che sarebbe opportuno ritirare l'emendamento Aprea 1.54, in quanto il suo contenuto già fa parte del testo al nostro esame.

**GRAZIA SESTINI.** Chiedo di parlare per replicare all'onorevole Acierno.

**PRESIDENTE.** No, onorevole Sestini, lei ha già parlato. Non vi è possibilità di replica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

**PIERA CAPITELLI.** Signor Presidente, intervengo per associarmi all'invito al ritiro formulato dal collega Acierno. L'onorevole Voglino ha giustamente osservato

che una legge-quadro è una legge che fornisce una cornice e non deve delineare obiettivi, quali quelli relativi ai contenuti di cui si è parlato; la legge-quadro deve indicare soltanto le finalità.

Credo che nessuno dei legislatori che ci hanno preceduto abbia mai fatto confusione tra obiettivi e finalità. Una legge-quadro deve indicare le finalità della scuola; l'operazione di delineazione degli obiettivi è una operazione di delineazione del quadro culturale, pedagogico e didattico della scuola e deve essere compiuta dai programmi; la determinazione dei programmi, a sua volta, è competenza del ministro della pubblica istruzione, attraverso un'operazione che egli, ovviamente, non farà con un'unica disposizione ma che, certamente, dovrà tener conto del parere della scuola. Successivamente saranno istituite delle Commissioni e saranno svolti lavori per dare corpo ed immagine e per fornire una specificità alle finalità della scuola.

In conclusione, ritengo che dobbiamo emanare una legge-quadro e saper far intravedere quali saranno i contenuti indicando, però, solo e unicamente le finalità.

Concordo anch'io con l'onorevole Acierno, il quale ha richiamato gli articoli successivi all'articolo 1 ed in particolare l'articolo 3, che senz'altro potrà essere migliorato — al riguardo sono stati presentati alcuni emendamenti — ma con il quale si è compiuto uno sforzo nella direzione sollecitata dalla collega: quella di essere più espliciti nel far intendere e nel far capire quali saranno i contenuti senza, però, entrare nel merito; ciò in coerenza con la distinzione tra finalità ed obiettivi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aprea, accede all'invito rivoltole dall'onorevole Acierno a ritirare il suo emendamento 1.54?

**VALENTINA APREA.** No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, comprendiamo l'imbarazzo della maggioranza nel dover respingere le finalità dell'Unesco; sono finalità — non sono obiettivi — presenti in tutte le riforme dei sistemi formativi europei più avanzati. Comprendo la vostra difficoltà, ma mantengo il mio emendamento 1.54.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	87
<i>Hanno votato no</i> ....	204

*Sono in missione 29 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	88
<i>Hanno votato no</i> ....	203

*Sono in missione 29 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento, anche se quello che davvero ci interessava era il precedente. Esso prevede che tutte le competenze relative ad attività riguardanti la formazione professionale appartengano alle regioni e che queste ultime provvedano al trasferimento di tali competenze, ovviamente con le necessarie risorse, alle province, le quali avranno quindi il compito di organizzare corsi calibrati sulla realtà economico-sociale del territorio di riferimento. Si tratta di una questione alla quale siamo sempre molto attenti, anche se, a quanto pare, con scarsi risultati, considerato che questi emendamenti vengono regolarmente bocciati: tuttavia riproponiamo la questione anche in questa occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, nel preannunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento Bianchi Clerici 1.49, colgo l'occasione per anticipare anche l'illustrazione del mio emendamento 1.53, il quale ribadisce il concetto secondo cui l'istruzione professionale deve tornare ad essere, rispettando il dettato costituzionale, di competenza regionale. In più, tale emendamento introduce — secondo cavallo di battaglia di forza Italia — la possibilità di ottemperare all'obbligo scolastico seguendo questa formazione professionale regionale. Assisteremo anche all'approvazione di emendamenti concordati tra le province di Trento e di Bolzano ed il Governo i quali consentiranno a tali province di proseguire nell'integrazione dei due sistemi, quello scolastico e quello della formazione professionale. Ciò ovviamente ci vede favorevoli, però avremmo voluto che tale salto di qualità fosse compiuto dal sistema dell'istruzione nazionale. Tra l'altro, il concetto di forma-

zione professionale statale non esiste nella Costituzione, non esiste nei paesi economicamente più avanzati e, soprattutto, non è aderente a quella cultura del lavoro che la sinistra dice di voler difendere e sostenere con tutta una serie di interventi, ma che in realtà poi lascia sempre sull'uscio. Quando, infatti, si impedisce ai ragazzi di accedere ad una formazione prima del fatidico quindicesimo anno d'età, di fatto si impoverisce la formazione professionale e si dimostra di non volere una vera cultura del lavoro, che certamente non dev'essere più intesa né come addestramento né come avvio precoce al lavoro. Questo non lo vuole nessuno, lo sanno bene coloro che si occupano della formazione professionale, che preparano per le qualifiche professionali riconosciute a livello europeo, con corsi che hanno una durata addirittura triennale o quadriennale. Il problema che noi poniamo alla maggioranza e che non è risolto dal testo che il Governo evidentemente sostiene è proprio questo: ci rendiamo conto che lasciando tutti gli studenti nei licei, sia pure riformati, fino a quindici anni, cioè fino alla fine del biennio, andremo a mortificare la formazione professionale? Di fatto, poiché ci sono qualifiche annuali o biennali, dopo i licei si seguirà solo un anno, al massimo due, di formazione professionale vera e propria, dopo di che questi giovani entreranno nel mondo del lavoro. In realtà, sappiamo che potrebbe accadere il contrario, ossia che questi ragazzi non concludano tutto il percorso scolastico. Potrebbe accadere, infatti, che questi ragazzi non concludano il percorso scolastico, arrivino al quindicesimo anno d'età senza aver frequentato i nove anni obbligatori e siano costretti a ripiegare sul canale della formazione professionale che diventa, ancora una volta, un canale residuale, un canale per il *drop out*, che non contribuisce, in tal modo, ad elevare il livello qualitativo della manodopera specializzata nel nostro paese. Questo è quello che vuole la sinistra?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, vorrei anch'io intervenire su tale argomento. Avevo già denunciato la pericolosità della questione in sede di discussione generale sul provvedimento.

In primo luogo, vorrei far notare che in tal modo si verificheranno differenze tra gli enti locali e, pertanto, tra gli studenti delle diverse realtà italiane: ciò potrebbe essere oggetto di una censura per illegittimità costituzionale nel momento in cui lo Stato non riuscirà ad assicurare la medesima istruzione a tutti i cittadini. Il timore è che la formazione professionale e l'apprendistato, considerate le ragioni alle quali ho accennato in precedenza, finiranno per raccogliere il disagio economico e psicologico dei ragazzi. Che scuola è quella che non riesce a valutare e a porre fine a tale disagio e si adegua ad esso, indirizzando i giovani verso i canali lavorativi?

Cosa propone rifondazione comunista? Pensa che i ragazzi debbano rimanere a bivaccare sui banchi di scuola pur non avendone voglia? In primo luogo pensiamo di realizzare una scuola diversa e ritiene che la formazione professionale, come ho già detto, si debba svolgere all'interno delle strutture scolastiche. Le scuole devono essere dotate di laboratori attrezzati con tecnologie adeguate in modo da far conoscere agli studenti gli strumenti di lavoro senza essere ad essi sottomessi, come accadrebbe all'interno di una fabbrica o presso centri specializzati nella formazione professionale. I ragazzi devono uscire da scuola avendo le conoscenze tecnologiche che consentano loro di svolgere un lavoro ed essendo altresì capaci di scegliere un lavoro e di innovarlo e non solamente di eseguirlo.

Ministro Berlinguer, sottosegretario Masini, colleghe e colleghi, credo che in tal modo verrebbero creati posti di lavoro perché le intelligenze esterne entrerebbero nella scuola conferendo ai ragazzi la capacità di innovare il mondo del lavoro.

Chiediamo, pertanto, una scuola uguale per tutti ed un lavoro al quale i nuovi lavoratori diano un contributo attivo: questa è la proposta avanzata da rifondazione comunista. Capisco che tutto ciò abbia un costo in termini finanziari e capisco altresì per quale motivo il provvedimento al nostro esame non preveda una norma di copertura e sia a costo zero: esso affida i giovani a strutture che non appartengono alla scuola (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 309  
Maggioranza ..... 155  
Hanno votato sì ..... 100  
Hanno votato no .... 209  
Sono in missione 29 deputati).*

Chiedo all'onorevole Bianchi Clerici se accetti la proposta di ritiro del suo emendamento 1.51 formulata dal relatore.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 308  
Votanti ..... 307  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 154  
Hanno votato sì ..... 98  
Hanno votato no .... 209  
Sono in missione 29 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 308  
Maggioranza ..... 155  
Hanno votato sì ..... 98  
Hanno votato no .... 210  
Sono in missione 29 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 310  
Maggioranza ..... 156  
Hanno votato sì ..... 101  
Hanno votato no .... 209  
Sono in missione 29 deputati).*

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Volontè 1.2 e 1.3: si intende non insistano per la votazione.

Passiamo all'emendamento Acierno 1.4, sul quale vi è un invito al ritiro.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento 1.4 anche perché la problematica in esso contenuta è stata per così dire risolta dall'emendamento Voglino 1.73, che ho sottoscritto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Con questo emendamento si comincia ad entrare nel vivo della riforma...

PRESIDENTE. Pensavo che c'eravamo già!

VALENTINA APREA. Siamo ancora lontani dal cuore della riforma, adesso entriamo nel vivo! Finora infatti abbiamo discusso di principi e di finalità generali. Con questo emendamento si cominciano ad affrontare le disposizioni relative agli anni di istruzione obbligatoria, e quindi alla durata dell'obbligo scolastico.

Abbiamo presentato una « batteria » di emendamenti. Con l'emendamento 1.59, ora in esame, si prevede un diritto allo studio di dieci anni: dal sesto anno di età fino al sedicesimo; con il successivo emendamento 1.58 è prevista invece una istruzione obbligatoria dal sesto anno di età fino al quindicesimo. Dunque, con questi due emendamenti riproponiamo l'opzione tra la scuola secondaria e l'istruzione professionale accreditata.

So di essere anche noiosa nel dire queste cose però a questo punto occorre dire chiaramente quale è la situazione perché altrimenti sembra soltanto che forza Italia abbia il pallino della formazione professionale e che vi sia una contrapposizione ideologica. Le cose invece non stanno così.

Credo che i colleghi e lo stesso ministro Berlinguer abbiano letto i giornali che hanno dedicato intere pagine non solo alla ripresa dell'anno scolastico ma anche ad una ricerca fatta dall'Eurispes, i cui

risultati sicuramente non ci fanno onore. Ecco alcuni titoli comparsi sulla stampa: « Scuola arretrata sforna disoccupati »; « Scuola: troppi si perdono per strada »...

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Comincia a cambiare!

VALENTINA APREA. « Italiano il record dei diplomati senza lavoro ».

PRESIDENTE. Il collega Soave la invita a leggere il titolo per intero.

VALENTINA APREA. Attenzione, l'unico cambiamento, collega Soave, è relativo all'iscrizione giuridica di quanti sono stati formalmente obbligati ad iscriversi. C'è quindi un aumento dei numeri rispetto a quello degli iscritti alle scuole secondarie! Ma qui il problema è di qualità del servizio, degli studi e della formazione. Ed allora, se le cose stanno così, abbiamo davvero perso cinquant'anni! Rispetto alle riforme introdotte dai paesi europei, noi abbiamo perso certamente dieci o venti anni. Infatti, con riferimento ai vecchi sistemi formativi e a quelli che erano gli impianti classici dell'istruzione in Europa e nel mondo, molti paesi hanno già rivisto i propri sistemi, hanno rafforzato in tutti i modi il canale della formazione professionale ed hanno aumentato la durata dell'obbligo.

Non è un falso problema perché siete stati voi l'anno scorso, cari amici della maggioranza, a voler inserire l'inciso che gli anni di obbligo sarebbero passati da nove a dieci. Noi ve lo avevamo anche detto che non si poteva fare una legge a futura memoria senza conoscere bene il contenuto di questa riforma dei cicli; avete insistito e adesso dovete rimangiarvi quello che avete approvato, lasciando così questo discorso appeso ad un filo.

Consideriamo la durata: poco importa che vi sia stata l'approvazione dell'obbligo formativo per il conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale. Qui stiamo parlando del corso di studi e della qualità degli studi: siamo fermi a nove anni e saremo indietro rispetto agli altri paesi europei.

Lo studio più recente — ricevuto tra l'altro dai colleghi — della Commissione europea ci indica gli anni dell'obbligo scolastico: nove anni sono previsti solo in Danimarca, in Portogallo e in Svezia. Non mi sembra, Presidente, che questi siano i nostri diretti partner europei e neppure i concorrenti. Se consideriamo i partner europei e i concorrenti, quindi USA, Germania, Francia, Paesi Bassi, Inghilterra, Irlanda del Nord e Spagna, ci accorgeremo che questi anni sono molti di più! Non solo, ma in tutti questi paesi vi è l'alternanza tra scuola e lavoro, un sistema duale piuttosto che una formazione professionale. Ad esempio, in Francia — intendo fare l'esempio perché tornerò su questo aspetto — già a partire dal secondo anno del ciclo centrale che corrisponde più o meno alla scuola media, gli studenti possono optare per l'indirizzo generale o tecnologico.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. A quindici anni!

VALENTINA APREA. Per non parlare poi...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, deve concludere.

VALENTINA APREA. Per non parlare poi di tutti i dati dell'Isfol e dei suggerimenti forniti. Concludo riportando dati aggiornatissimi della provincia di Milano.

PRESIDENTE. Non adesso, lo farà in un suo prossimo intervento, siamo già andati molto oltre. Grazie onorevole Aprea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	297
<i>Maggioranza</i>	.....	149
<i>Hanno votato sì</i>	.....	92
<i>Hanno votato no</i>	....	205
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	296
<i>Maggioranza</i>	.....	149
<i>Hanno votato sì</i>	.....	95
<i>Hanno votato no</i>	....	201
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>		

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, come lei ricorderà, nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo chiesto che ci fosse concesso l'ampliamento dei tempi riservati alla discussione perché intendevamo aver modo di sviluppare compiutamente le ragioni della nostra radicale opposizione a questo provvedimento.

Siamo venuti qui in aula per svolgere questo compito naturalmente con la speranza di trovare nel Governo un minimo di attenzione, di risposta e di confronto su un provvedimento di estrema delicatezza che è destinato a dividere letteralmente il mondo della scuola. Nel dibattito finora abbiamo parlato perfettamente inascoltati; il ministro Berlinguer, che certamente è attento anche alle nostre ragioni, non ci ha degnati neppure di un cenno di risposta per le molte osservazioni che abbiamo

fatto e per le questioni non irrilevanti che abbiamo sollevato. Francamente, non ci sembra questo il modo di affrontare un provvedimento così delicato, né di onorare l'impegno che l'opposizione sta profondendo per un confronto che vorremmo fosse proficuo nell'interesse della scuola italiana. In queste condizioni non si può pretendere dall'opposizione di continuare a battere vanamente sul muro di gomma del Governo e di stare qui in aula soltanto per far parlare i nostri deputati e consentire al « votificio » di funzionare a ritmi serratissimi. In queste condizioni, lo ripeto, il dibattito ed il confronto diventano sempre più difficoltosi e sempre più disagevole rischia di diventare la nostra partecipazione al dibattito ed al voto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, per quanto riguarda la questione dei tempi, questi ultimi sono ben lungi dall'essersi esauriti e, qualora si esaurissero, come lei sa perché ne abbiamo parlato nella Conferenza dei presidenti di gruppo con lei e con il collega Selva, saranno rivisti.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, sono preoccupato che il ministro Berlinguer sia rimasto senza voce, perché, in effetti, in tutto il pomeriggio non abbiamo avuto il piacere e l'onore di ascoltarlo intervenire in merito ad alcuno degli emendamenti che l'opposizione ha presentato.

Credo che il nostro ruolo sia stato esercitato con spirito cooperativo, anche se ci opponiamo radicalmente a questo suo provvedimento. Il suo silenzio, però, è una testimonianza irriguardosa — mi lasci dirlo — nei confronti dell'opposizione. Ritengo pertanto di elevare, con grande garbo, se vuole, ma con altrettanta decisione, una protesta in ordine al nostro lavoro, che tende a migliorare, nel quadro

delle possibilità ristrette che ci sono date, un provvedimento di una importanza che tutti definiamo o dovremmo definire storica.

Se allora questo è diventato il Parlamento in cui noi siamo costretti ad un soliloquio senza essere ascoltati, senza ottenere una risposta, non dico un'accettazione del nostro contributo, sono molto preoccupato per i rapporti fra maggioranza, ed opposizione e mi meraviglio, onorevole ministro, che lei che è stato parte importante e rilevante nella funzionalità di questo Parlamento, presti come membro del Governo il fianco ad una critica così decisa e determinata come quella noi ci sentiamo di rivolgere a lei, rappresentante del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

MICHELE RALLO. Il ministro non sa che dire, non ha argomenti!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei tentare un chiaro, modesto ed anche calmo ragionamento sull'aspetto che riguarda l'obbligo scolastico di formazione. Debbo premettere che mi sono per così dire rimaste nel computer le parole « o di formazione », da aggiungersi dopo le parole « L'obbligo di frequenza di attività d'istruzione ». Si tratta di un mio errore, ma chiedo che venga fatta questa aggiunta.

PRESIDENTE. Faremo questa correzione.

ANGELA NAPOLI. Come dicevo, vorrei tentare di fare un ragionamento rispetto alla legge, già esistente e continuamente richiamata, sulla formazione professionale ed a quella, anch'essa già vigente, sull'innalzamento dell'obbligo scolastico (per il momento di un solo anno), nonché sul provvedimento che stiamo varando. Que-

st'ultimo eleverà l'obbligo scolastico a nove anni, il che significa che coinvolgerà i primi due anni del biennio.

Onorevole ministro, gradirei veramente che questa volta ci desse una risposta; lei sta costruendo un mosaico ma noi, sinceramente, non riusciamo a vedere né le parti che costituiscono il singolo pezzo del mosaico, né la possibilità di collegare le stesse parti. Se, infatti, il provvedimento in esame non verrà collegato alle leggi esistenti, non sapremo a che pro uniformarci ad un innalzamento della scuola dell'obbligo a nove anni. Tale innalzamento, peraltro, porta anche al discorso della formazione fino al compimento del diciottesimo anno di età; al riguardo, ho il dovere di ricordare a tutti noi che non credo che il provvedimento che stiamo per varare possa vietare che il conseguimento di una qualifica professionale avvenga prima del diciottesimo anno di età. Vogliamo o non vogliamo definire almeno ciò, ossia che l'obbligo di frequenza di attività di istruzione termina al conseguimento di una qualifica professionale?

Vorrei svolgere un ragionamento anche sul primo biennio della scuola superiore, attualmente di un anno. In base alla legge sulla formazione professionale, oggi non esiste alcuna possibilità di aderire a tale formazione se non in via sperimentale; infatti, onorevole ministro, lei ha varato un regolamento attuativo sull'innalzamento dell'obbligo scolastico (per il momento di un solo anno) prevedendo la possibilità di detta adesione soltanto a livello sperimentale. Che cosa dovranno fare gli alunni nei due anni successivi, quindi fino al raggiungimento del nono anno di frequenza?

Teniamo conto del fatto che questo provvedimento continua a nascondere sotterfugi, contiene vuoti, perché se è vero che apparentemente si limita ad accorciare di un anno l'età scolare attuale, è altrettanto vero che automaticamente distruggerà, o almeno ridurrà a soli tre anni, gli studi propedeutici a quelli universitari. In quei due anni relativi all'innalzamento, cosa faranno i giovani? Perché non consentire loro un apprendi-

stato attraverso — chiamatelo pure in modo diverso da alleanza nazionale — l'inserimento, la predisposizione della scuola superiore al lavoro? Lo ripeto, chiamatelo pure in altro modo, tanto tutte le proposte di alleanza nazionale sono da demonizzare; per piacere, però, non demonizzate i ragazzi che attualmente rientrano nell'altissimo tasso di dispersione scolastica. Non è vero che tale dispersione potrà essere ridotta solo attraverso un discorso quantitativo, obbligando i giovani, come già avviene oggi, a frequentare un altro anno. Dobbiamo certamente aumentare gli anni dell'obbligo scolastico, ma anche garantire davvero il futuro inserimento nel mondo del lavoro.

Sui giornali di questi giorni, come ha giustamente ricordato l'onorevole Aprea, si parla finalmente — fino ad oggi, non so per quale volontà, il discorso sul riordino dei cicli era stato sottaciuto — a caratteri cubitali della rivoluzione che stiamo per decidere in Parlamento. Ma vogliamo garantire qualcosa a questi giovani? Quindi, chiedo almeno che si valuti il futuro, che si tenga conto della possibilità di dare a questi ragazzi, nel periodo dell'obbligo, un percorso che sia anche di formazione e di collegamento reale con il mondo del lavoro.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei prima di tutto cogliere questa occasione per fugare una possibile impressione, che mi è stata segnalata, sia pure con molto garbo — e di questo ringrazio — da due autorevoli colleghi capigruppo, cioè che l'atteggiamento del Governo, e presumo anche della maggioranza, possa essere letto come una forma di irriverenza. Se ho dato questa impressione, vi prego di scusarmi; non è sicuramente nelle intenzioni mie personali, tanto meno del Governo.

Tuttavia, poiché vi è stata questa gentile per quanto ferma sollecitazione, penso

sia opportuno che intervenga per esprimere, cogliendo l'occasione di questo emendamento, un'opinione generale. Del resto, sono intervenuto dopo la discussione generale, in sede di replica, prima della pausa estiva, persino richiamato dalla Presidenza per l'eccessiva durata del mio intervento; quindi, non credo di essere tacciabile di stringatezza, anzi, se ho un difetto è quello della logorrea e vi chiedo scusa per questa interpretazione.

L'emendamento di cui si parla prevede che: «L'obbligo di frequenza di attività di istruzione inizia al sesto anno e termina al diciottesimo anno di età o al conseguimento di una qualifica professionale». Il mio desiderio è quello di dimostrare la natura pleonastica, sia pure dietro una lodevolissima intenzione, di questo emendamento e pertanto la necessità che di fronte ad un pleonasma si proceda, per evitare ridondanze, mantenendo il testo della legge.

Quanto è scritto nell'emendamento è già scritto in una legge dello Stato, la n. 144, che sarebbe pleonastico ripetere. Già il relatore ha dimostrato come non sia opportuno che dentro il testo attuale si riprendano — in forma, come dicevano i giuristi medioevali, *tralaticia* — testi già esistenti, perché altrimenti, oltre ad avere troppe leggi nel nostro ordinamento, avremmo l'aggravante che queste leggi vengono anche ripetute. Quindi, è opportuno che il Parlamento proceda con stringatezza in proposito. Il secondo comma dell'articolo 68 della legge n. 144 dice che l'obbligo di cui al primo comma si intende comunque assolto con il conseguimento di un diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale. Il testo è già recepito, addirittura in una solenne ed importante legge dello Stato. Ecco la natura pleonastica.

Poiché sono state formulate osservazioni di carattere più generale, non voglio tuttavia esimermi dall'affrontare questo discorso. Il Governo, mi pare in sintonia con il relatore, ha rilevato che molti degli emendamenti qui presentati avessero natura analoga e che quindi così si dovesse procedere. Bene, tuttavia, anche nei con-

fronti del ragionamento, che qui è stato avanzato e che ha avuto già una risposta dal relatore, circa la difficoltà di combinare il disposto di più leggi, abbiamo risposto più volte in quest'aula che l'indirizzo del Governo è stato quello di non scegliere l'idea di fare un'unica riforma della scuola che contenesse tutto e composta di centinaia, non decine, di articoli, perché questo non è più il modo moderno di legiferare. Quel modo era possibile in regimi autoritari, attraverso i testi unici emanati per decreto-legge, non per elaborazione legislativa, oppure attraverso un lavoro di forte delega, che poi si ricomponesse in una legge completamente organica ad opera del Governo — come avviene per i codici, per esempio — e non ad opera del Parlamento. La natura del Parlamento moderno presuppone la necessità del ricorso a leggi agili e stringate perché altrimenti la fatica di un'opera legislativa così minuta, che spesso sbanda nella legge-regolamento, ha questo rischio. È stata fatta una scelta, anche di tecnica legislativa; può essere contestata, però non si può contestare la legittimità di una scelta rispetto ad un'altra, anche da un punto di vista di cultura normativa.

Per quel che riguarda l'obbligo formativo, vi è un'apposita norma contenuta nella legge n. 144, e nel disegno di legge che stiamo discutendo, che riguarda l'intero sistema di istruzione. Occorre tener presente che la formazione è parte immediatamente contigua all'istruzione e tuttavia allocata in una *sedes materiae* che giuridicamente e legislativamente è definita altrove. Si opera in sede ermeneutica ed interpretativa attraverso la combinazione dei disposti. Questo è, del resto, acquisito alla cultura giuridica e legislativa come uno dei punti di sofisticazione e di qualità dell'intervento che si vuole predisporre.

Quanto poi alla sordità della maggioranza e del Governo rispetto alle sollecitazioni dell'opposizione, non si può non rilevare che l'iter di questo disegno di legge di cui oggi noi stiamo celebrando la parte finale qui, solennemente, in aula, si collega ad un dibattito che si svolge da

una trentina d'anni, comunque, in questa legislatura, dal luglio 1997, quindi da più di due anni. Esso ha avuto un approfonditissimo esame, prima in Commissione, poi in Comitato ristretto e, successivamente, un secondo passaggio in Commissione. Il testo è stato cambiato ripetute volte. Resta una traccia della struttura, dell'architettura e dell'ispirazione dell'originario testo del Governo, ma la Commissione si è esercitata in un lavoro paziente, lungo, persino di cesello, non soltanto di revisione dell'architettura, ma persino di stringatezza perché ha ridotto anche la mole dell'originario testo del Governo. Moltissime idee emendatrici dell'opposizione si ritrovano nel testo perché è stata la maggioranza a recepirle, spesso non sotto forma di modifiche formali, ma recependone l'ispirazione e trascrivendole nel testo che qui viene presentato. Non si può, a mio parere, parlare di sordità, nei confronti di sollecitazioni importanti, di fronte a un tal numero di stesure: se gli storici del diritto domani volessero farne una collazione, avrebbero qualche difficoltà per la mole delle stesse.

Laddove invece l'opposizione, come giustamente rivendica, ripropone i tre cicli o comunque una visione alternativa, è evidente che non di pleonaso si tratta, ma di una concezione diversa ed è legittimo che nella libera dialettica parlamentare la maggioranza vada avanti, in questo caso sui cicli, e l'opposizione continui a riproporre il suo modello.

Credo che sia giusto approfittare anche di questa occasione per ribadire l'opinione del Governo e, mi pare di capire, della maggioranza, circa la validità di questo impianto. Se nel corso della discussione successiva, verranno sollecitazioni che, dentro il disegno e l'architettura del testo, possano rappresentare elementi di qualità, il Governo, e ritengo la maggioranza, non saranno assolutamente insensibili. È lungi da noi, e desideriamo fugare qualunque impressione in tal senso, assumere un atteggiamento di irriverenza nei confronti del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per quattro deputati.

Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.**

**PRESIDENTE.** Dovremmo ora nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Napoli 1.56, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annuncio della composizione e convocazione di una Commissione speciale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati chiamati a far parte della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari i deputati: Gian Franco Anedda, Valentina Aprea, Marcello Basso, Raffaele Cananzi, Nicola Carlesi, Carmelo Carrara, Vincenzo Cerulli Irelli, Umberto Chincarini, Gaetano Colucci, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, Antonio Di Bisceglie, Roberto Di Rosa, Giovanni Di Stasi, Franco Frattini, Sergio Fumagalli, Giancarlo Giorgetti, Roberto Lavagnini, Alberto Lembo, Antonio Leone, Rocco Maggi, Giovanni Marongiu, Giovanni Meloni, Maria Celeste Nardini, Gualberto Niccolini, Antonio Pepe, Giuseppe Petrella, Gaetano

Rasi, Michele Salvati, Giovanni Saonara, Elsa Signorino, Vincenzo Siniscalchi, Uberto Siola ed Ernesto Stajano.

La Commissione è convocata per mercoledì 15 settembre 1999, alle ore 18,30, per procedere alla propria costituzione.

**Proposta di trasferimento  
in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, delle quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

FRATTINI: « Legge quadro sulla comunicazione istituzionale » (1420); DI BISCEGLIE ed altri: « Disciplina dell'attività di comunicazione ed informazione delle pubbliche amministrazioni » (4427) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*);

*XII Commissione (Affari sociali):*

S. 251-431-744-1619-1648-2019 — Senatori DI ORIO ed altri; CARCARINO ed altri; LAVAGNINI; SERVELLO ed altri; DI ORIO ed altri; TOMASSINI ed altri: « Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica » (*approvata in un testo unificato dal Senato*) (4980).

**Proposta di deferimento  
in sede redigente di proposte di legge.**

RESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redi-

gente, delle seguenti proposte di legge, per le quali la XII Commissione (Affari sociali), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

CALDEROLI ed altri: « Regolamentazione del settore erboristico » (94); POZZA TASCA ed altri: « Regolamentazione del settore erboristico » (558); BERSELLI: « Disciplina delle attività di raccolta, lavorazione e vendita delle piante officinali e norme in materia di erboristeria » (639) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

**Preannunzio di elezioni suppletive.**

PRESIDENTE. Comunico che, resisi vacanti i seggi di deputato nel collegio uninominale n. 8 della XII circoscrizione Toscana e nel collegio uninominale n. 6 della XIII circoscrizione Umbria, in seguito alla cessazione del mandato parlamentare dei deputati Leonardo Domenici e Paolo Raffaelli, annunciata alla Camera nella seduta del 10 settembre 1999, la Giunta delle elezioni ha verificato in data odierna che tali seggi — attribuiti con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — devono essere coperti mediante elezioni suppletive, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

**In morte dell'onorevole  
Sebastiano Vincelli.**

PRESIDENTE. Comunico che il 28 agosto 1999 è deceduto l'onorevole Sebastiano Vincelli, già membro della Camera dei deputati dalla III alla VI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di domani dedicata alla trattazione delle interrogazioni a risposta immediata avrà luogo lo svolgimento anche dell'interrogazione Contento n. 3-04226 in tema di riduzione delle tariffe elettriche rivolta al ministro dell'industria.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, vorrei segnalare che nell'ultima votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Paolone.

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta a due interrogazioni. La prima è relativa al tema in discussione nella seduta odierna sui corsi di formazione professionale presso la regione Piemonte che, a mio avviso, non vengono opportunamente valutati dal ministero. La seconda, presentata il 28 novembre 1998 — che negli atti risulterà all'inizio di dicembre — riguarda la localizzazione degli uffici fiscali di Verbania.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zacchera.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 settembre 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge 1420 ed abb. e della proposta di legge 4980. (*Vedi allegato*).

2. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del Regolamento, del testo unificato delle proposte di legge 94 ed abb. (*Vedi allegato*).

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE; JERVOLINO RUSSO; SANZA ed altri; ORLANDO; CASINI ed altri; ERRIGO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NAPOLI ed altri; BERLUSCONI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552).

— *Relatori:* Soave, per la maggioranza; Napoli, Giovanardi, Lenti e Aprea, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2935 — Interventi nel settore dei trasporti (*Approvato dal Senato*) (5507).

— *Relatore:* Biricotti.

(Ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

6. — Svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla morte dell'allievo pa-

racadutista Emanuele Scieri, appartenente alla Brigata Folgore.

**PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA**

*I Commissione permanente (Affari costituzionali):*

FRATTINI: Legge quadro sulla comunicazione istituzionale (1420).

*e dell'abbinata proposta di legge:* DI BISCEGLIE ed altri: Disciplina della attività di comunicazione ed informazione delle pubbliche amministrazioni (4427).

*(La Commissione ha elaborato un testo unificato).*

*XII Commissione permanente (Affari sociali):*

S. 251-431-744-1619-1648-2019. - Senatori DI ORIO ed altri; CARCARINO ed altri; LAVAGNINI; SERVELLO ed altri; DI ORIO ed altri; TOMASSINI ed altri: Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica *(approvata in un testo unificato dal Senato)* (4980).

**PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE REDIGENTE**

*XII Commissione permanente (Affari sociali):*

CALDEROLI ed altri: Regolamentazione del settore erboristico (94).

*e delle abbinata proposte di legge:* POZZA TASCA ed altri: Regolamentazione del settore erboristico (558); BERSELLI: Disciplina delle attività di raccolta, lavorazione e vendita delle piante officinali e norme in materia di erboristeria (639).

*(La Commissione ha elaborato un testo unificato).*

**La seduta termina alle 20,30.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico della seduta del 10 dicembre 1998, a pagina 1, seconda colonna, ventiquattresima riga, il numero « 112 », deve essere sostituito con « 122 ».

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa  
alle 22,10.*